

CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO DEL FRIULI

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE COSEF

AMBITO DELLA Z.I.U.

Udine-Pavia di Udine-Pozzuolo del Friuli

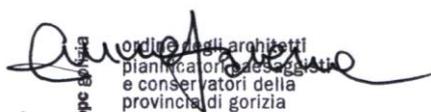
VARIANTE n° 9

Rapporto Preliminare

D.lgs 3 aprile 2006, n 152, art. 12

dott. arch. Emma Taverna

Giugno 2024


ordine degli architetti
pianificatori, progettisti
e conservatori della
provincia di gorizia
emma taverna
albo sezione A
numero **282**
architetto



Sommario

1	PREMESSA	3
1.1	RIFERIMENTI NORMATIVI	3
2.	IL COSEF E LA ZIU	5
2.1	PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE - DEFINIZIONE E GESTIONE DEL PIANO	6
2.2	PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	7
3.	OGGETTO DELLA VARIANTE N°9 AL PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE	10
3.1	LE DIRETTIVE PER LA REDAZIONE DELLA VARIANTE	11
3.2	LA PROPOSTA DI MODIFICHE DELLA VARIANTE	11
3.3	LE MODIFICHE ALLA NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE	22
PARTE I - CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA		26
4.	IN QUALE MISURA IL PIANO O IL PROGRAMMA STABILISCE UN QUADRO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI ED ALTRE ATTIVITÀ.	26
5.	IN QUALE MISURA IL PIANO INFLUENZA ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE ORDINATI.	27
5.1.	LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.	27
5.2.	LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE	35
2.3.	I REGOLAMENTI E ALTRI STRUMENTI.	35
6.	LA PERTINENZA DEL PIANO PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE	36
7	PROBLEMI AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO O AL PROGRAMMA	36
8	LA RILEVANZA DEL PIANO PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE	36
PARTE II - CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE		37
9-	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO	37
9.1	SISTEMA DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE	38
9.2.	IDROGRAFIA DI SUPERFICIE E SOTTERRANEA.	38
9.3	ACQUE SOTTERRANEE	42
9.4.	CONTESTO NATURALISTICO E PAESAGGIO	46
9.5.	QUALITÀ DELL'ARIA	49
9.6	RUMORE	51
10	EFFETTI POTENZIALI DEL PIANO	51
10.1	INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI	51
11.	CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI	64
12.	NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI IMPATTI	65
13.	RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE	65
14.	ENTITÀ' ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI IMPATTI	65
15.	VALORE E VULNERABILITÀ DELL' AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA	65
16.	IMPATTI SU AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE	66
17.	VALUTAZIONE DI IMPATTO SULLA SALUTE (VIS)	67
17.1.	Checklist Strutturata	68
17.2.	Annotazioni relative a consumo di suolo e a variazioni di zona	69
17.3.	Rumore ambientale	68
17.4.	Aspetti geologici ed invarianza idraulica	68
CONCLUSIONI		69

1 PREMESSA

Il presente documento di Screening di VAS , redatto in conformità ai dispositivi normativi che regolano la Valutazione Ambientale in Italia, viene elaborato in relazione alla proposta di Variante n. 9 al Piano Territoriale Infraregionale della Zona Industriale Udinese. La procedura di verifica preliminare, effettuata in base ai criteri fissati dalle disposizioni legislative in materia, permetterà di valutare se le previsioni di Piano possano avere effetti significativi sull'ambiente e, solo in quel caso, attivare la procedura di VAS.

Per una precisa verifica degli effetti, delle interazioni ambientali e socio-economiche connesse alla modifica dell'assetto del territorio, risulta indispensabile riconoscere e qualificare gli elementi che connotano il contesto territoriale nel quale si interviene. La verifica, quindi, individua e accerta eventuali punti critici, in riferimento alle caratteristiche degli elementi che contribuiscono a determinare il quadro ambientale, finalizzando le risposte.

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

La Valutazione Ambientale Strategica o VAS è un processo di supporto alle decisioni riguardo la progettazione del territorio introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 Giugno 2001: "Direttiva del Parlamento Europeo che riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

Il livello Europeo

L'articolo 1 della Direttiva 2001/42/CE in materia di VAS definisce quale obiettivo del documento quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". Più precisamente, la valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese. In base alla stessa Direttiva, la VAS ha come oggetto i piani e i programmi, che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Si applica ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

Il livello nazionale

A livello nazionale la Direttiva europea è stata recepita con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" successivamente modificato e sostituito integralmente alla parte seconda dal D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4, entrato in vigore il 13 febbraio 2008. Quest'ultimo provvedimento legislativo ha adeguato i contenuti inerenti la procedura di VAS ai canoni della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, facendo uscire di fatto l'Italia da alcune procedure di infrazione in cui era incorsa successivamente all'entrata in vigore della parte II del Dlgs 152/06.

Il livello regionale

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, aveva legiferato in materia con propria legge 11/2005, successivamente abrogata negli artt. 4-11, con un esplicito rimando alle disposizioni di carattere nazionale. (cfr. LR Legge regionale 30 luglio 2009, n. 13)^[1] L'unica disposizione legislativa vigente in materia di VAS, aggiornata ai contenuti della Legge regionale 30 luglio 2009, n. 13, è l'art. 4 della Legge regionale 5 dicembre 2008 n.16, "Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo.

Di seguito, con deliberazione n. 2627 del 29 dicembre 2015 la Giunta Regionale ha approvato gli indirizzi generali per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi la cui approvazione compete alla Regione, agli enti locali e agli enti pubblici della Regione Friuli Venezia Giulia.

La verifica è attivata allo scopo di valutare se i piani e i programmi di cui all'articolo 6, comma 2, del d. lgs. 152/2006, possano avere effetti significativi sull'ambiente e debbano essere sottoposti alla fase di

valutazione di VAS come prevista dalla normativa vigente.

La presente Verifica di assoggettabilità a VAS è redatta in riferimento a quanto richiesto all'art. 12 del D.Lgs 152/2006 e comprende una descrizione del piano, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente attesi dall'attuazione del piano. La redazione della Verifica viene effettuata sulla base dei criteri dell'allegato I alla parte seconda del D.Lgs 152/2006 aggiornato al terzo correttivo, costituito dal D.Lgs 128/2010.

Al fine di accertare l'assoggettabilità viene predisposto un unico documento che contiene "le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato della Direttiva" sopra citata:

a) delle caratteristiche della variante e in particolare dei seguenti elementi:

- in quale misura la variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura la variante influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza della variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali relativi alla variante;
- la rilevanza della variante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

b) delle seguenti elementi:

- caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei
- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite o dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

La procedura di verifica preliminare, effettuata sulla base dell'allegato I del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., permette di valutare se le modifiche introdotte possano avere effetti significativi sull'ambiente e solo in quel caso verrà attivata la procedura di VAS completa e le eventuali azioni di mitigazione e di monitoraggio.

2. IL COSEF E LA ZIU

Al COSEF, Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli - operativo dal 1° gennaio 2018 - sono attribuite, ai sensi e per gli effetti della L.R. 3/2015 "Rilancimpresa", le funzioni di pianificazione territoriale per il perseguimento dei fini istituzionali relativamente agli ambiti degli agglomerati industriali di interesse regionale, urbanisticamente individuati dal PURG del 1978 come zone omogenee "D1", dal 1999 (ai sensi e per gli effetti della L.R. 3/99) regolati da un Piano Territoriale Infraregionale di stretta competenza consortile.

1. ZIU (ex Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale);
2. ALTO FRIULI (ex Consorzio CIPAF);
3. AUSSA CORNO (ex Consorzio ZIAC);
4. CIVIDALESE (in gestione comunale dopo la soppressione dell'ex Consorzio SIFO, poi confluito nel COSEF a seguito specifica istanza di adesione al COSEF da parte dei Comuni di Cividale del Friuli e Moimacco);

A luglio 2022, in corso di specifica seduta assembleare, sono stati accolti nella compagine consortile il "manzanese" e Mereto di Tomba. Come descritto nel Piano industriale del Consorzio (annualmente revisionato e poi approvato dalla Regione mediante apposito decreto), si tratta di sub comparti da contestualizzare programmaticamente e territorialmente

Nella mappa che segue si riporta pertanto l'indicazione geografica dei sub comparti COSEF secondo la seguente classificazione:

- sub comparti già dotati del P.T.I. di competenza (ZIU ed Alto Friuli);
- sub comparti da pianificare ex novo col P.T.I. (Aussa Corno e Cividalese);
- sub comparti da contestualizzare programmaticamente e territorialmente.

dato aggiornato a luglio 2022 (integrazioni di superfici entro S. Giorgio di Nogaro, "punta sud")



La Z.I.U., che interessa i territori comunali di Udine, Pavia di Udine e Pozzuolo del Friuli, in un contesto ambientale contrassegnato da un assetto territoriale urbano -periurbano, insieme ad una forte valenza agricola, è dotata di uno strumento di pianificazione innovativo, che garantisce uno sviluppo sostenibile della zona industriale compatibile con il contesto ambientale e la salvaguardia delle risorse naturali

presenti sul territorio. Oltre al PTI, si rammenta che l'ambito è dotato di Regolamento di Gestione delle Aree ZIU (attuativo dell'art. 5 delle NTA), il quale si ispira ai principi di sostenibilità ambientale dell'ambito industriale e delle aree circostanti, favorendo a tal fine l'adesione del Consorzio stesso ai criteri della norma internazionale UNI EN ISO 14001 ed avviando il processo di miglioramento continuo delle prestazioni ambientali complessive del Consorzio e delle Imprese.

2.1 PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE - DEFINIZIONE E GESTIONE DEL PIANO

Il Piano Territoriale Infraregionale (P.T.I.) viene introdotto dalla L.R. 18 gennaio 1999 n°3, aggiornata dalla L.R. 20 febbraio 2015 n°3 e disciplinato dalla L.R. 23 febbraio 2007 n°5. Si tratta di uno strumento pianificatorio per la gestione di ambiti industriali di interesse regionale, così come definiti dal Piano Urbanistico Regionale Generale del 1978. La nascita ed evoluzione del P.T.I. viene così riportata:

Anno 2002 Il **P.T.I. della Zona Industriale Udinese** è stato approvato con D.P.G.R. n. 0205/Pres. del 8 luglio 2002,. Con D.P.G.R. n. 0118/Pres. del 6 maggio 2003 sono stati riadottati, dall'Assemblea del Consorzio per lo sviluppo industriale del Friuli centrale alcuni elaborati tecnici relativi al "Piano particellare di esproprio", con la necessità di adeguare ed aggiornare alcune situazioni catastali nel frattempo mutate. L'elaborato del 2002 rappresenta il "**P.T.I. originario**".

A seguito dell'approvazione - con D.P.G.R. n. 0205/Pres. dell'8 luglio 2002 e D.P.G.R. n. 118/Pres. del 6 maggio 2003 - del "Piano territoriale infraregionale"(P.T.I.) sono state predisposte quattro varianti:

Anno 2005 **Variante n.1** al P.T.I., al fine di attribuire adeguata valenza all'ubicazione e progressivo sviluppo del Parco Scientifico Tecnologico di Udine "Luigi Danieli" nel territorio della ZIU; per l'ubicazione della sede regionale dell'Agenzia regionale per l'Ambiente (A.R.P.A. Friuli-VG) nonché per una migliore razionalizzazione della Viabilità ed un inquadramento normativo e zonizzativo che meglio risponda alle esigenze del territorio (approvata con D.P.G.R. n° 101 del 19 aprile 2005);

Anno 2007 **Variante n.2** al P.T.I., per dare riscontro alle "nuove opportunità presentate e intervenute durante il periodo di gestione, connesse con la dinamica positiva della richiesta insediativa, richiesta anche rivolta verso funzioni complementari a quelle già previste e rispondere a richieste di adeguamenti di carattere puntuale segnalate dai singoli insediati" approvata con Decreto Presidente della Giunta Regionale n. 0381/Pres. del 20 novembre 2007;

Anno 2009 **Variante n.3** al P.T.I., si pone quale ulteriore passo all'interno delle più generali strategie di sviluppo proprie del Consorzio, in aderenza e continuità con le particolari esigenze maturate a seguito dell'approvazione della Variante n. 2 sino ad oggi, relative ad una sempre crescente e particolareggiata richiesta di insediamento" approvata con D.P.G.R. n. 0266/Pres. del 29 settembre 2009;

Anno 2013 **Variante n.4** al P.T.I., definita "**Nuovo P.T.I.**" in quanto ridefinisce gli obiettivi del P.T.I. ed il perimetro dell'ambito Z.I.U.. Di maggior rilievo rispetto alle precedenti, la variante n°4 si configura in risposta all'esigenza maturata nel corso della "gestione del Piano" di verificare la fattibilità dell'estensione dei limiti nord della ZIU rispetto al perimetro originario di competenza, come sintetizzato nella prima direttiva impartita dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio, per la redazione della variante "Estensione del perimetro nord dell'area di competenza dell'Ente (40 ettari circa, nei comuni di Udine e Pozzuolo del Friuli) individuando una nuova "Zona ferroviaria e relativi impianti"; verde di mitigazione; ampliamento del Parco scientifico e Tecnologico di Udine e dell'area artigianale posta a ridosso degli attuali limiti ZIU, viabilità." La variante prevede un ampliamento della superficie consortile di 44,4 ha pari all'8,5%, di cui circa 40 ha come estensione del perimetro ZIU, verso nord, un ampliamento ridotto a sud, nonché una ridefinizione degli obiettivi originari di Piano. Determina anche una "rinnovazione" della dichiarazione di pubblica utilità per i medesimi, che nel periodo di validità decennale non sono stati attuati. Variante approvata con D.P.G.R. n.0148/Pres. del 6 agosto 2013.

Anno 2015 **Variante n.5** al P.T.I., con provvedimenti di valenza meramente gestionale del Piano Territoriale Infraregionale. Le modifiche apportate dalla Variante n.5 sono dettate dall'esigenza di dare risposta alle istanze degli insediati e migliorare l'attrattività dell'ambito, nonché contenere i

costi di realizzazione delle infrastrutture viarie, ridefinendone il progetto rispetto alla variante prevalente. La Variante n.5 è stata approvata con D.P.G.R. n.081 del 20 aprile 2016.

Anno 2017 **Variante n.6** al P.T.I., contenente modifiche alla viabilità di accesso alla Z.I.U. (rotatoria sulla S.P. n.94) nonché le aree di “sviluppo intermodalità” (nuovo scalo intermodale a nord), e modifiche di tipo “grafico” della zonizzazione dovute all’accoglimento di istanze provenienti dalle aziende insediate. La Variante n. 6 è stata approvata con D.P.G.R. n.0142/Pres. del 22 giugno 2017.

Anno 2019 **Variante n.7** al P.T.I. per effettuare vari adattamenti dello schema funzionale dei lotti produttivi, riallocare superfici a servizi, aggiornare lo stato di realizzazione delle superfici destinate ad elementi naturalistici - paesaggistici - morfologici ed aggiornamento dei vincoli paesaggistici ed urbanistici in recepimento di piani/progetti di livello sovraordinato. La variante è stata approvata con D.P.G.R. n. 061/Pres. del 7 aprile 2020 (pubblicato sul BUR il 22/04/2020).

Anno 2023 **Variante n.8** al P.T.I. può definirsi “ l’ultima variante al PTI vigente” poiché origina da indifferibili necessità gestionali e di supporto alle Imprese nell’imminenza della scadenza del Piano (agosto 2023). La variante è stata approvata con D.P.G.R. n 0157/Pres. del 19 settembre 2023.

La presente Variante n.9, oggetto di Verifica di assoggettabilità a VAS, dopo oltre venti anni di “gestione del Piano” da che il “PTI originario” fu approvato (2002), ha lo scopo di rinnovare la dichiarazione di pubblica utilità per poter attuare quegli “obiettivi” che nel periodo precedente di validità decennale (del “nuovo PTI” del 2013) non sono stati concretizzati e quindi portare a compimento l’attuazione del PTI. Inoltre, la variante recepisce alcune istanze di carattere gestionale interne degli Uffici e le esigenze di sviluppo dell’ attività produttiva delle imprese (es. adattamenti alle partizioni dei lotti). Trattandosi di necessità gestionali ed operative di rinnovazione dei vincoli di esproprio, l’assetto previsionale complessivo del PTI non viene modificato, e altresì non vengono modificate le strategie ambientali che interessano la ZIU.

2.2 PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il P.T.I. nelle varianti nn. 3 e 4 è stato già sottoposto a procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica, secondo l’art. 6 comma 2 e artt. da 13 a 18 del D.Lgs 152/06. In particolare, viene di seguito illustrata la procedura di V.A.S. relativa alla Variante n° 4 al P.T.I., denominata “Nuovo P.T.I.” (2013), da intendersi come aggiornamento del “Piano Originario” (2002) in conseguenza della “prima” scadenza decennale e per la quale è stato delineato un quadro conoscitivo approfondito nella compilazione del Rapporto Ambientale.

Per la Variante n°4 è stata effettuata la verifica di assoggettabilità a V.A.S., vale a dire elaborazione del documento di sintesi/screening (Rapporto Ambientale Preliminare) contenente le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull’ambiente e sulla salute, in riferimento ai criteri dell’Allegato II della Direttiva 42/2001/CEE ed Allegato I al D.Lgs. 4/2008, consegnata nel mese di gennaio del 2012 ed approvata con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 14 del 13.03.2012.

Il C.d.A. si è espresso in merito all’assoggettamento della Variante n. 4 al P.T.I. alla procedura di V.A.S. e contestuale indicazione dei Soggetti e delle Autorità confluenti nelle fasi della procedura stessa, avvenuta nella stessa seduta del C.d.A. che ha approvato il documento di sintesi/screening (Rapporto Ambientale Preliminare), seduta n. 14 del 13.03.2012.

Si è proceduto quindi all’elaborazione del rapporto ambientale, previa fase di “scoping” (atta alla definizione dell’ambito delle indagini necessarie per la valutazione). La fase di “scoping”, che illustra le conclusioni tratte dal documento di sintesi/screening (Rapporto Ambientale Preliminare), si è conclusa nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 10.07.2012 ove, con delibera n. 37, è stata approvata la bozza della Variante n. 4 al P.T.I. e, contestualmente, è stata acquisita la proposta zonizzativa e normativa della Variante n. 4 al P.T.I. (“Bozza di Zonizzazione” e “Progetto Norma”, nonché “Bozza del Rapporto Ambientale”).

Con la nota prot. ZIU n°129 del 25.01.2013, il Consorzio ha trasmesso ai Soggetti competenti in materia ambientale gli elaborati della Variante n°4, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica.

In considerazione dei pareri e contributi pervenuti, l'autorità competente ha espresso il parere motivato a favore dell'adozione della Variante n°4 (atto del 18.06.2013). Con atto datato 19.06.2013 è stata emessa la decisione finale. Infine gli esiti del piano di monitoraggio sono stati raccolti e pubblicati in data 24.12.2014.

Successivamente le Varianti n.5, n.6, n.7 e n. 8 sono state sottoposte a procedure di verifica di assoggettabilità, conclusesi con provvedimento di esclusione (det. n.01/2015 del 05.11.2015, det. 01/2017 del 10.02.2017, det. 01/2019 del 01.10.2019), ai sensi del D.Lgs. 152/06, art.12, comma 5. La variante 8 ha confermato la struttura del Piano che è rimasta, nel complesso, immutata. Infatti, sono state principalmente operati degli adeguamenti e delle modifiche "non sostanziali" rispetto agli assetti già previsti con la Var. n. 4 e relativi adeguamenti di Var. n.5, 6 e 7. Le azioni disposte hanno ridefinito l'assetto dei lotti, ovvero il loro schema funzionale (morfologia e suddivisione) senza che vi sia incremento o riduzione della superficie produttiva dell'ambito consortile o modifica di indici urbanistici/edilizi o delle destinazioni d'uso ammesse e a aggiornare lo stato di avanzamento nella realizzazione degli elementi naturalistici di mitigazione. Per queste motivazioni la procedura attivata di screening si è conclusa con l'esclusione dall'assoggettabilità a VAS.

La redazione del nuovo PTI della ZIU (variante n. 4), predisposto alla scadenza decennale del «PTI originario» del 2002, ha comportato, secondo la normativa vigente, l'attivazione della procedura VAS e ha previsto l'impostazione ed attivazione di un **piano di monitoraggio** del comparto finalizzato ad osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente, valutati attraverso un insieme di indicatori ed a verificare, qualitativamente ma anche quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del piano, ossia la "performance di piano".

La funzione del monitoraggio è quella di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente eventuali effetti negativi impreveduti derivanti dall'attuazione del P/P ed intervenire in modo appropriato e in tempi congrui al fine di mitigarli o eliminarli. La selezione per il Piano di monitoraggio del PTI (variante n. 4) è ricaduta su INDICATORI in parte popolabili da analisi, rilievi, campionamenti che vengono regolarmente effettuati da COSEF in ambito gestionale (cioè in applicazione del SGA di cui è dotato il Consorzio)

Il Piano (ed i relativi effetti ambientali) si integrano nel sistema di monitoraggio complessivo del Sistema di Gestione Ambientale già implementato dal Consorzio stesso ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2004, evitando in tal modo "sovrapposizioni" tra strumenti analoghi, al fine di ottimizzare le diverse risorse coinvolte ed assicurare una maggiore efficienza dell'intero processo.

Gli indicatori costituiscono lo strumento per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. La periodicità del monitoraggio in media è fissata annualmente.

I soggetti coinvolti nell'attuazione del monitoraggio sono l'Ufficio Territorio e Ambiente e gli altri Uffici del Consorzio, con l'eventuale supporto tecnico di altri Soggetti per il reperimento e l'analisi dei dati (Amministrazioni comunali coinvolte territorialmente, A.R.P.A., C.C.I.A.A., ecc.).

I dati relativi al monitoraggio sono ricavati da banche dati disponibili degli Enti competenti o da specifiche campagne di raccolta dati effettuate saranno raccolti dall'Ufficio consultando gli Enti competenti (es. ARPA), il Gestore del servizio idrico integrato, banche dati / bibliografia e, in futuro, potranno derivare anche da misure dirette effettuate dal personale consorziale e/o da consulenti esterni.

Sono stati completati due stadi di avanzamento del monitoraggio, il terzo è in fase di realizzazione:

- Dati di monitoraggio 2013: prima emissione
- Dati di monitoraggio 2014-2015: prima emissione
- Dati di monitoraggio fino al 2022: in itinere (dati parziali ottobre 2023, non pubblicato)

Con riferimento al D.Lgs. 152/2006 , art. 18, c. 4, il quale prevede che "le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione", si rileva che dagli esiti del monitoraggio avviato nel corso del 2014 (prima pubblicazione 31.12.2014 e successiva pubblicazione dei dati del biennio 2014-2015 in data 24.10.2016), non emergono incoerenze tali da giustificare l'adozione di puntuali interventi correttivi. La sostanziale "continuità" delle previsioni della variante in esame rispetto alla Var. 4 e alle successive varianti gestionali non comporta, allo stato, necessità di modifica del piano di monitoraggio attualmente in uso.

La variante in oggetto, per tipologia e entità delle azioni proposte, rientra tra "piani o programmi di cui al comma 2 dell'art. 6 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori e piani o programmi diversi da quelli del comma 2 dell'art. 6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti", per i quali è prevista, secondo normativa, l'attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS che non include, tra le informazioni da inserire nel documento (allegato I del d.lgs. 152/2006), la necessità di fornire un Piano di monitoraggio.

Tuttavia si può assumere che, plausibilmente, in una prossima variante generale al PTI, il sistema di monitoraggio attualmente in uso, dovrà essere revisionato per essere adeguato alle nuove esigenze conoscitive, per aggiornare gli indicatori eliminando quelli ormai superati (per esempio l'IBE) e per ridefinire un set di indicatori più funzionali a monitorare gli impatti e l'efficacia delle azioni di piano.

La Variante n.9 al P.T.I., come è stato precedentemente specificato, opera fondamentalmente una ricognizione degli obiettivi di piano ai fini della rinnovazione della dichiarazione di pubblica utilità (per il raggiungimento di quelli, che si possono ormai definire "residuali", che nel periodo precedente di validità decennale non sono stati attuati) e per recepire istanze operative-gestionali per esigenze di sviluppo delle imprese insediate (es. adattamenti alle partizioni dei lotti). Le azioni proposte dalla variante n.9 oggetto del presente screening di VAS non comportano modifiche agli "obiettivi di strategia ambientale" della ZIU, ma riguardano precipuamente necessità gestionali-operative, in particolare la rinnovazione dei vincoli di esproprio o necessità interne operative interne degli Uffici per portare a compimento l'esecuzione del Piano e mantengono immutato l'assetto previsionale complessivo del PTI.

La Variante n°9 al P.T.I. viene sottoposta, quindi, a verifica di assoggettabilità in considerazione dell'art. 6, comma 3 e 3bis, del D.lgs. 152/06:

" 3.Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente."

La finalità del presente elaborato è pertanto quella di fornire all'Autorità competente, e ai soggetti competenti coinvolti, gli elementi per considerare o meno la necessità di sottoporre il piano in esame a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

La strutturazione e la scelta dei contenuti tiene in considerazione l'art. 12, comma 6, del D.lgs. 152/06, modificato e integrato dal D.lgs.128/10, recante le seguenti precisazioni: "La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati". Tale principio è ribadito nell'art.16, comma 12,

L.1150/42, comma introdotto dall' art. 5, comma 8, L. 12 luglio 2011, n°106: "lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica né a verifica di assoggettabilità qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste. Nei casi in cui lo strumento attuativo di piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la valutazione ambientale strategica e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati. I procedimenti amministrativi di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità sono ricompresi nel procedimento di adozione e di approvazione del piano urbanistico o di loro varianti non rientranti nelle fattispecie di cui al presente comma".

Per quanto riguarda la normativa di livello comunitario questi principi trovano riscontro nell'art.4, comma 3 della 42/2001/CE "Nel caso di piani o programmi gerarchicamente ordinati gli Stati membri tengono conto, onde evitare duplicazioni della valutazione, del fatto che essa sarà effettuata a vari livelli di gerarchia. Al fine di evitare duplicazioni della valutazione, gli Stati membri applicano l'articolo 5, commi 2 e 3".

Per lo svolgimento della presente procedura di verifica di assoggettabilità a V.A.S. della variante n.9 al P.T.I., vengono così indicati i rispettivi soggetti e ruoli:

- Soggetto proponente: Consiglio di Amministrazione del Consorzio;
- Autorità procedente: Assemblea del Consorzio;
- Autorità competente: Ufficio Gestione Territorio, Ambiente ed Energia del Consorzio;

In ottemperanza del D.Lgs. 152/06, art. 12 c.2, verranno individuati, analogamente alla procedura di variante n. 8 al PTI ZIU, i soggetti competenti in materia ambientale da consultare, così definiti secondo il D.Lgs. 152/06, art. 5, c. 1, lett. s)

3. OGGETTO DELLA VARIANTE N°9 AL PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE

La variante n. 9, accompagnata dal presente screening di VAS, risponde all'esigenza di rinnovare le dichiarazioni di pubblica utilità delle iniziative non ancora realizzate, e introduce assestamenti rivelatisi essenziali per la gestione operativa del piano, mediante modifiche puntuali alla zonizzazione e alla norma, che per entità e tipologia, non apportano nuovi significativi effetti sulla qualità dell'ambiente.

Infatti la Variante n.9 si configura in conseguenza delle ormai consolidate prassi operative consortili per la gestione del Piano Territoriale Infraregionale. Le modifiche apportate dalla variante sono dettate dall'esigenza di dare risposta alle istanze degli insediati e migliorare l'attrattività dell'ambito, confermando di fatto la struttura del "Nuovo P.T.I." (Variante n.4), ed il correlato quadro ambientale da esso delineato e valutato nel rispettivo Rapporto Ambientale e nel Piano di monitoraggio e nei Rapporti Preliminari delle varianti n.5, n.6 e n.7 e n.8.

Come sopra accennato le modifiche apportate dalla variante n. 9 sono di tipo azionato e normativo. **Il presente Rapporto Preliminare, in quanto documento di analisi e valutazione, accompagna la variante dalle primissime fasi di redazione, come previsto dalla Dir 42/01/CEE, art.4, c.1 e quindi si esprime su una proposta di variante. Pertanto va considerato che, alla conclusione dell'iter di approvazione della stessa, gli elaborati di variante potranno subire eventuali modifiche e/o integrazioni minimali comunque non incidenti sulle valutazioni svolte. Si ricorda che sarà comunque cura dell'Autorità Competente, valutare se le medesime non incidano sul quadro di analisi predisposto, e quindi confermare la validità del presente Rapporto Preliminare, oppure ne richiedano l'aggiornamento e riadozione.**

I contenuti della Variante n.9, vengono di seguito riportati per delineare il quadro generale delle modifiche che il presente Rapporto Preliminare analizza e verifica per determinare preventivamente la possibilità di effetti sull'ambiente, dovuti alle scelte di piano.

3.1 LE DIRETTIVE PER LA REDAZIONE DELLA VARIANTE

Come è stato precedentemente ricordato, a seguito dell'approvazione - con D.P.G.R. n. 0205/Pres. dell'8 luglio 2002 e D.P.G.R. n. 118/Pres. del 6 maggio 2003 - del "Piano territoriale infraregionale" (P.T.I.) della ZIU sono state predisposte n. 8 varianti e, in particolare:

- la variante n. 4 al P.T.I., è stata approvata con Decreto del Presidente della Regione n. 0148/Pres. del 6 agosto 2013. Tale variante, oltre a prevedere un ampliamento dell'area a nord ed uno più limitato a sud nonché una ridefinizione degli obiettivi originari di Piano, ha determinato anche una "rinnovazione" della dichiarazione di pubblica utilità per i medesimi, che nel periodo di validità decennale non erano stati attuati. In tal senso la Var. n. 4 si configura quale "nuovo P.T.I.";
- la variante n. 8 al P.T.I (vigente), approvata con Decreto del Presidente della Regione n. 157/Pres. del 19 settembre 2023, originava da indifferibili necessità di supporto alle Imprese nell'imminenza della scadenza del Piano, avvenuta nell'agosto 2023;

Attualmente risulta necessario procedere con una nuova variante al P.T.I. fondamentale, ai fini gestionali, per l'attuazione completa degli obiettivi prefigurati del piano:

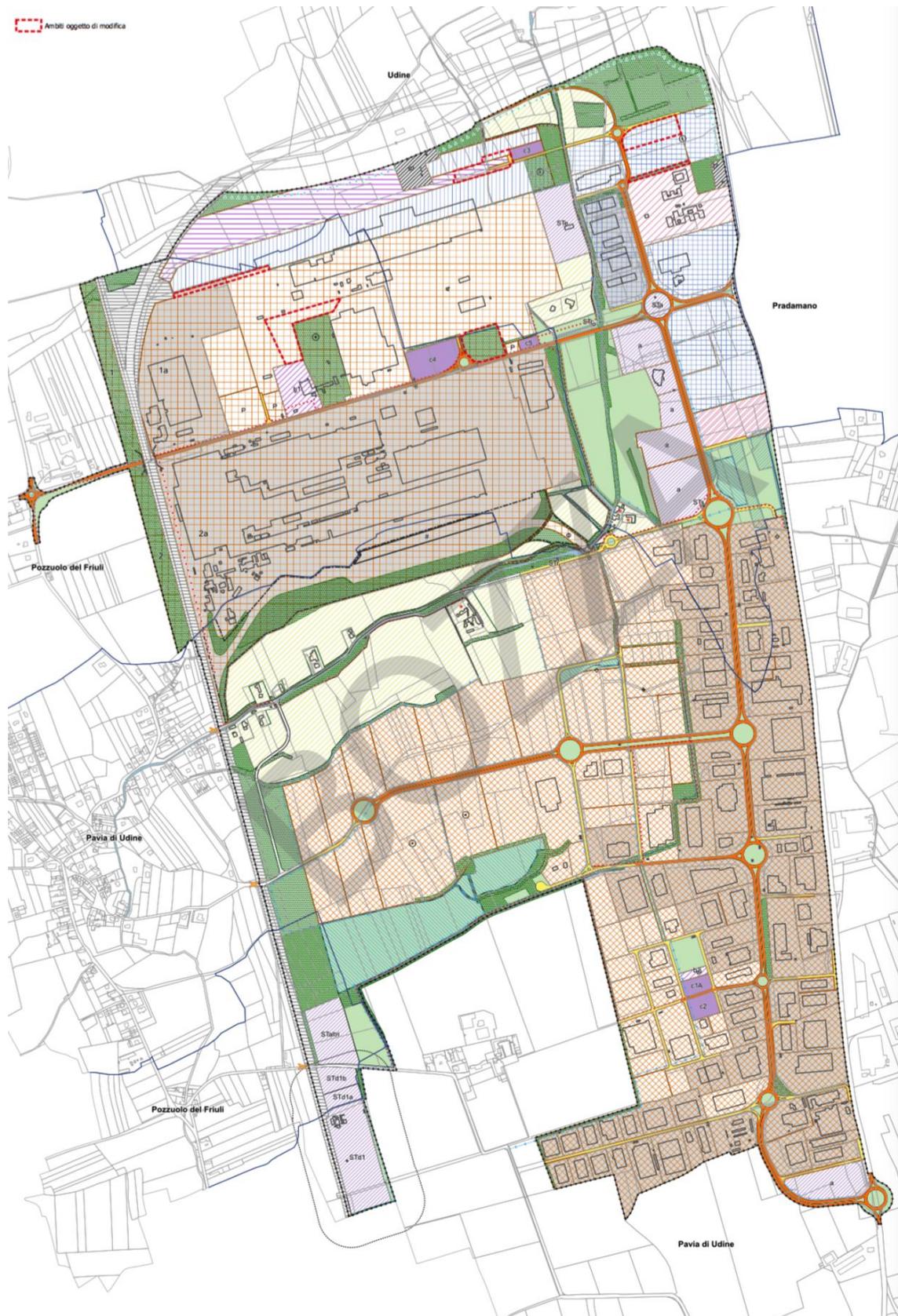
- per "rinnovare" la dichiarazione di pubblica utilità per quelle azioni che nel periodo precedente di validità decennale non sono state attuate;
- per recepire istanze di natura operativo-gestionale interne degli Uffici e realizzare il supporto alle imprese nelle manifestate esigenze di sviluppo/ampliamento della propria attività produttiva (es. adattamenti alle partizioni dei lotti).

La variante in oggetto, quindi, non comporta alcuna modifica o integrazione degli "obiettivi generali" rispetto alle strategie ambientali della ZIU, in particolare avuto riguardo di una indispensabile esigenza urbanistica di rinnovazione dei vincoli di esproprio riferibili all'assetto previsionale complessivo del PTI, al fine di portare a compimento l'esecuzione del PTI.

3.2 LA PROPOSTA DI MODIFICHE DELLA VARIANTE

Le modifiche riportate nell'inquadramento generale delle modifiche in variante (evidenziate con i perimetri tratteggiati di colore rosso) sono di seguito illustrate e costituiscono il quadro delle modifiche di variante di tipo zonizzativo e grafico, sui quali vengono effettuate le analisi e valutazioni del presente documento di screening .

VARIANTE N 9 - "Zonizzazione" (Tav n 9)



LEGENDA

 Limite di P.T.I.  Limiti amministrativi comunali

ZONE PRODUTTIVE (artt. 6, 6bis - 11)

-  Zona per insediamenti industriali (art.6bis)
 -  Lotti edificati (alla data del P.T.I. originario - 08.07.2002)
 -  Area a edificabilità limitata
 -  Delimitazione area a utilizzo condizionato
-  Zona per insediamenti artigianali/industriali (art. 7)
 -  Lotti edificati (alla data del P.T.I. originario - 08.07.2002)
-  Zona per insediamenti artigianali
 -  Lotti edificati (alla data del P.T.I. originario - 08.07.2002)
-  Zona per la logistica (art. 9)
-  Zona per la ricerca e l'innovazione (art. 10)
-  Zona per lo sviluppo di nuove tecnologie (art. 11)

ZONE PER SERVIZI (artt. 6; 12 - 17)

1) Area a servizio degli addetti, delle aziende e degli operatori:

-  Insediamenti ed attività per servizi alle aziende - a (art. 12.1)
-  Attività ricettive e di ristorazione - b1 / b2 (art. 12.2)
-  Parcheggi c1A - c2, c3, c4, c5, c6 (art. 12.3)
-  Verde pubblico attrezzato e di connettivo
-  Verde pubblico attrezzato e di connettivo funzionale ai servizi vari -a

2) Area movimentazione merci:

-  Scalo ferroviario consortile (art.14)

3) Area per impianti tecnologici:

-  Impianti ENEL
-  Stazione di pompaggio, raccolta e distribuzione acqua (acquedotto consortile)
-  Centrale idroelettrica
-  Stazione di sollevamento acque reflue
-  Impianto di pompaggio acque meteoriche per immissione in Roggia di Palma
-  Impianto di depurazione acque reflue e relativo ampliamento - STd1 ; STd1a-1b
-  Altri impianti tecnologici
-  Fascia di rispetto area depuratore (art. 26.4)

4) Altri impianti ed attrezzature tecnologiche (art. 17)

-  Impianti per la distribuzione carburanti

AMBIENTE E PAESAGGIO (artt. 18 - 21)

-  Zona per servizi complementari (art. 18.1 - 18.2)
-  Limite di pertinenza dei nuclei edilizi esistenti
 - * Nuclei edilizi esistenti di pregio ambientale
-  Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici esistenti (art. 18.1)
-  Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione (art. 18.1)
-  Prati stabili (art. 19)
- ▲ ▲ ▲ Barriere fonoassorbenti (art. 18.1) ▲ ▲ ▲ Fascia di mitigazione (art. 18.1)
- ◆ ◇ Tutela delle alberature esistenti (art. 21)

VIABILITÀ (art.22 e 24)

-  Viabilità di supporto strutturale (art. 22)
-  Viabilità di servizio (art. 22)
-  Viabilità di collegamento locale (art. 22)
- Viabilità ciclabile e pedonale di progetto (art. 24)
-  Attraversamento protetto a raso (art. 24)

FERROVIA (art. 23)

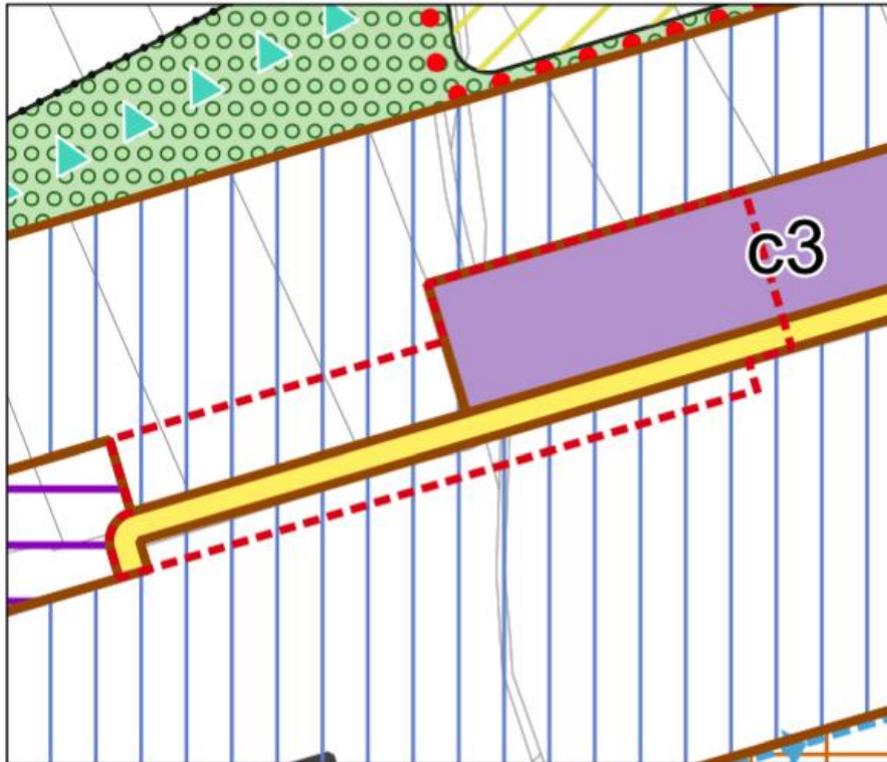
-  Zona ferroviaria consortile
-  Linea ferroviaria Udine-Cervignano e circonvallazione di Udine

VARIE

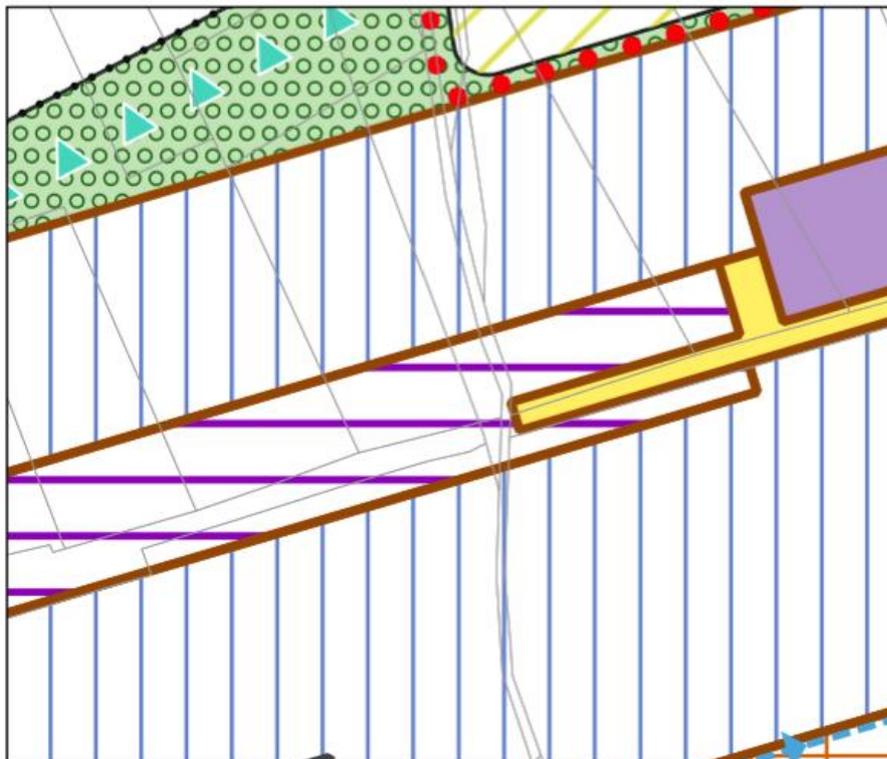
-  Aree idonee per invasi e accumuli (art. 13.4)
-  Roggia di Palma
-  Rete drenante superficiale esistente
-  Rete drenante superficiale di progetto
-  Sottopasso esistente
-  Passaggio a livello in esercizio
-  Prescrizioni particolari per i lotti
-  Schema funzionale dei lotti (art. 6, lett.a)

Modifiche –Stato di fatto e di progetto

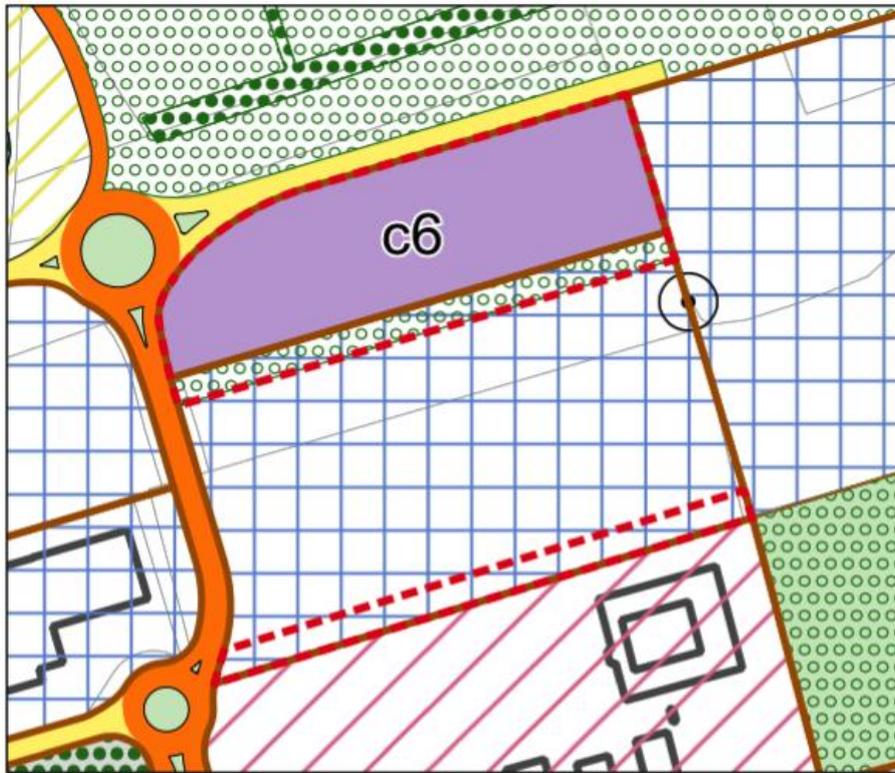
PTI ZIU Var.8 - Stato di fatto - Modifica n° 1



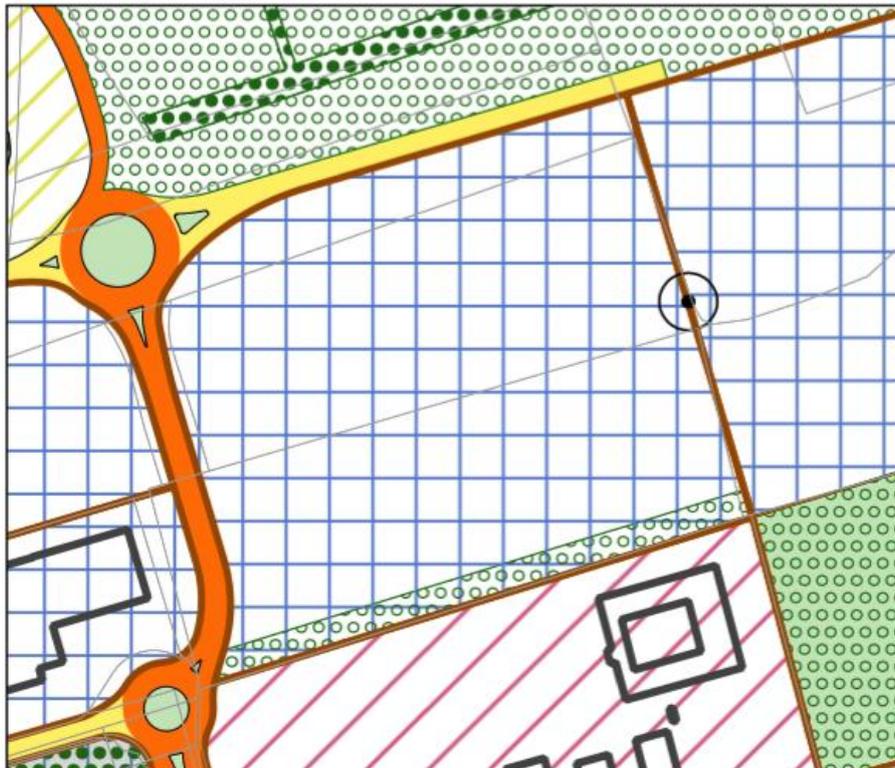
PTI ZIU - Var.9 - Stato di progetto - Modifica n° 1
Estensione dello scalo ferroviario



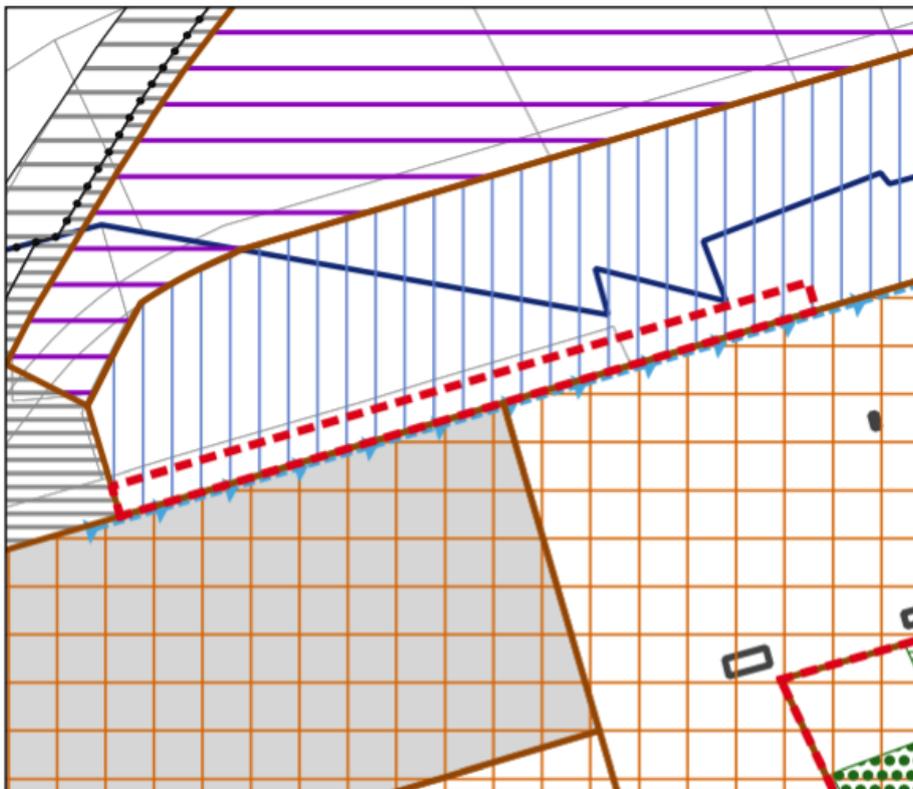
PTI ZIU Var.8 - Stato di fatto - Modifica n° 2



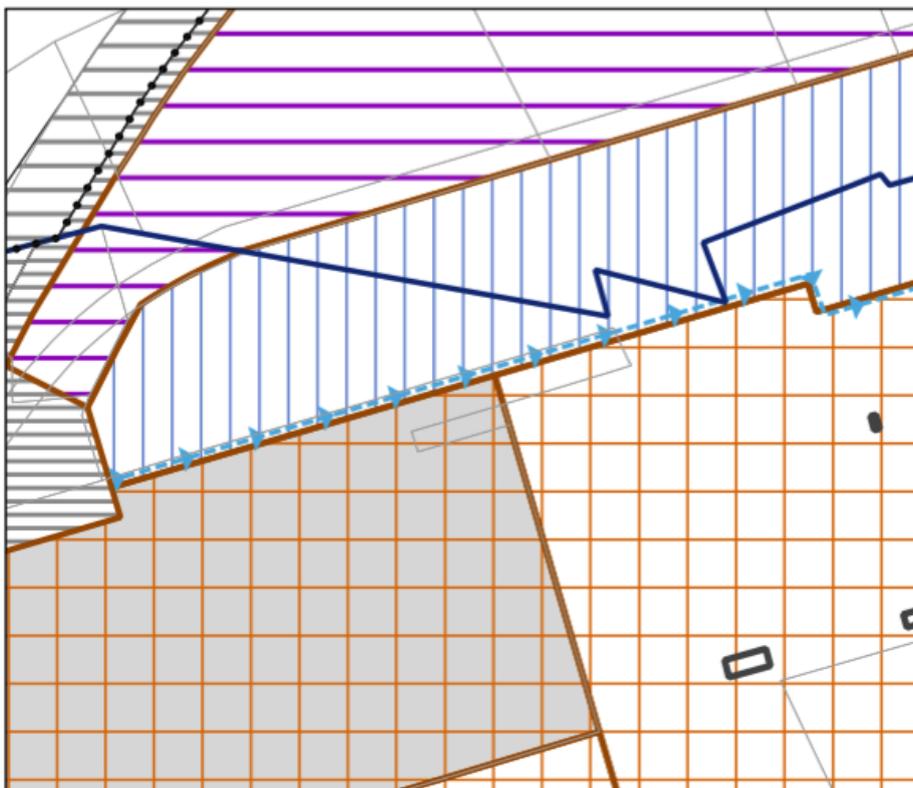
PTI ZIU - Var.9 - Stato di progetto - Modifica n° 2
Stralcio del parcheggio C6



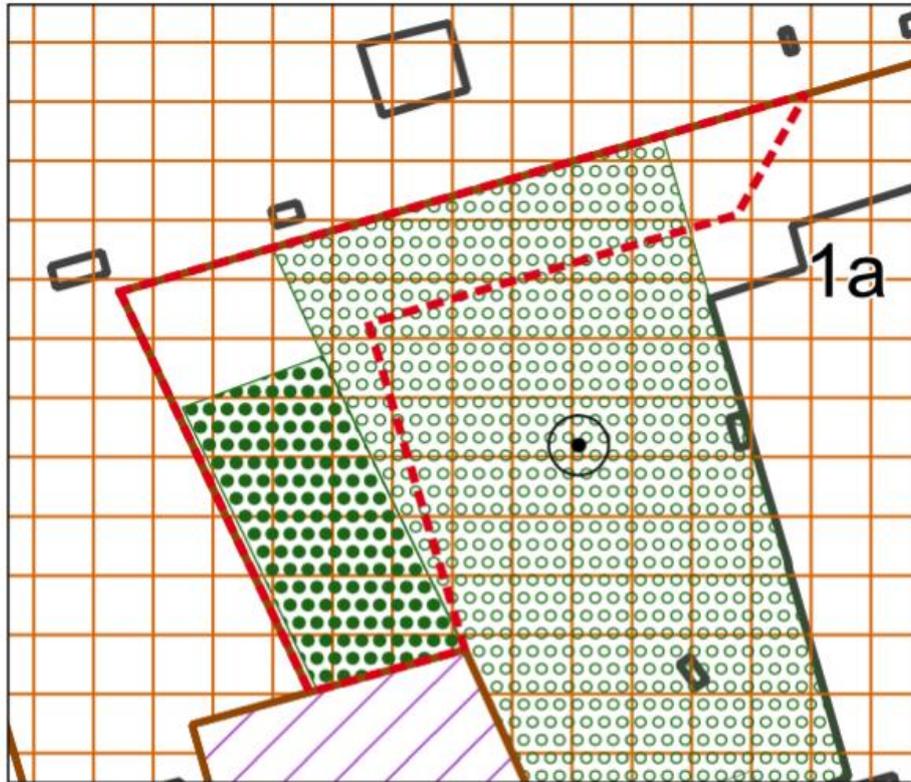
PTI ZIU Var.8 - Stato di fatto - Modifica n° 3



PTI ZIU - Var.9 - Stato di progetto - Modifica n° 3
ampliamento di lotti produttivi

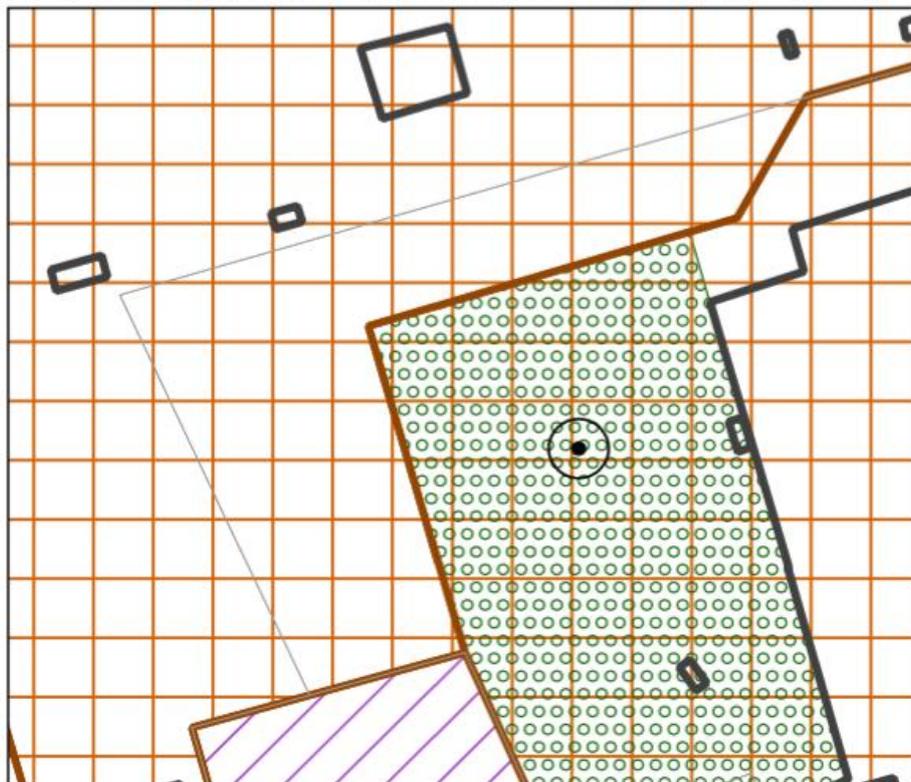


PTI ZIU Var.8 - Stato di fatto - Modifica n° 4

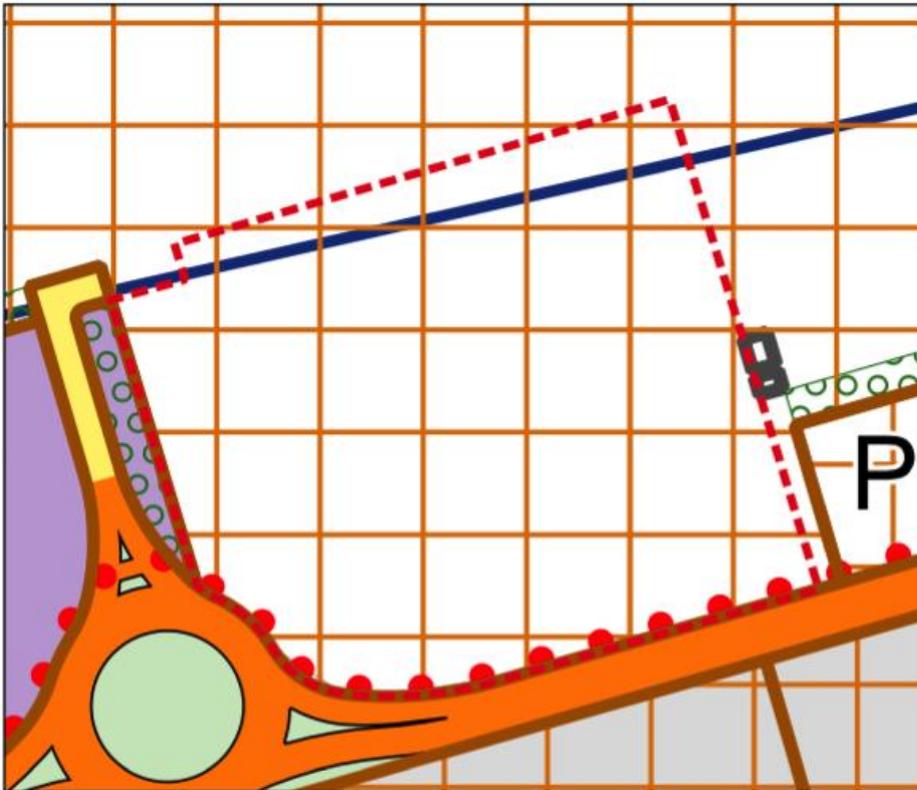


PTI ZIU - Var.9 - Stato di progetto - Modifica n° 4

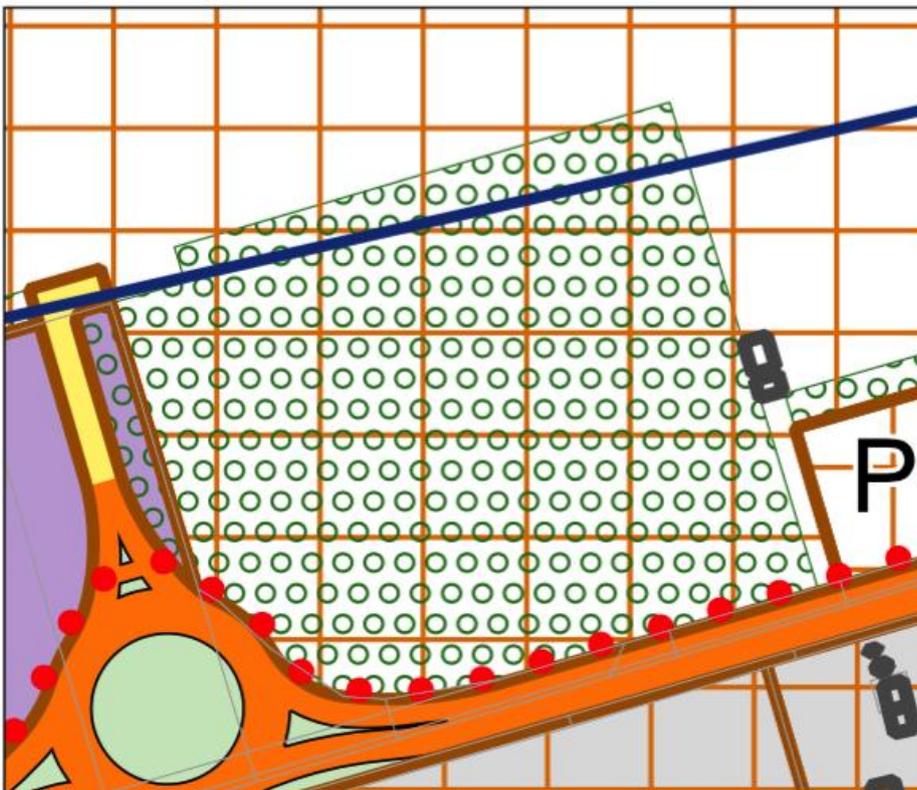
Incorporazione parziale di lotto produttivo con stralcio di elementi naturalistici



PTI ZIU Var.8 - Stato di fatto - Modifica n° 5



PTI ZIU - Var.9 - Stato di progetto - Modifica n° 5
Ricollocazione degli elementi naturalistici stralciati da mod. n.4



Azioni della variante (riferimento all'allegato 1)
1. Estensione dello scalo ferroviario
2. Stralcio di un parcheggio (parcheggio C6)
3. Ampliamento di lotti produttivi
4. Incorporazione parziale di lotto produttivo e stralcio di elementi naturalistici
5. Ricollocazione degli elementi naturalistici (stralciati da azione n.4)

Si riporta una breve descrizione delle modifiche azzonative riportate cartograficamente nell'allegato 1 di riferimento:

MODIFICA 1

Zona omogenea vigente	Modifica di variante
Zona per la logistica Viabilità di servizio Parcheggi (c3)	Estensione per il completamento dello scalo ferroviario

La modifica prevede l'estensione dello scalo ferroviario (+5.660mq) localizzato a nord dell'ambito industriale per rispondere alla necessità di ampliamento dello spazio per il raccordo ferroviario.

La modifica riduce, in sintesi, una piccola porzione di viabilità di servizio, una porzione dell'area per la logistica e del parcheggio c3, senza tuttavia compromettere i servizi funzionali alle attività produttive insediate e insediande interessando, in ogni caso, "il sistema movimentazione merci" dell'ambito industriale con l'obiettivo di favorire l'intermodalità e la progressiva riconversione del trasporto da gomma a rotaia.

MODIFICA 2

Zona omogenea vigente	Modifica di variante
Parcheggio Elementi naturalistici – paesaggistici morfologici di previsione	Stralcio di parcheggio per ampliamento del lotto produttivo mantenendo gli elementi naturalistici

La modifica stralcia il parcheggio C6 (-8.420mq), introdotto con la precedente variante n. 8, situato nella parte nord-est dell'ambito consortile, per dare riscontro all'esigenza di ampliare il lotto produttivo per ottimizzarne l'uso e rendere l'area facilmente accessibile dalla viabilità di supporto strutturale.

La fascia di mitigazione costituita da "Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione", prevista a confine del parcheggio di previsione, conservando la sua funzione e la sua estensione, viene tralciata a sud al confine del lotto esistente.

MODIFICA 3

Zona omogenea vigente	Modifica di variante
Zona per la logistica	Ampliamento di lotti produttivi per rispondere alle esigenze delle imprese

La proposta di variante n. 3 interessa una superficie di ridotta entità (+3750mq), porzione lunga e stretta a nord – ovest dell’ambito industriale attualmente individuata come zona dedicata alla logistica e trasformata in area per insediamenti produttivi. Conseguentemente il tracciato della rete drenante superficiale di progetto viene rettificato.

La modifica si rende necessaria al fine di adattare le partizioni dei lotti urbanistici, per dare seguito ad un’esigenza di ampliamento manifestata dalla ditta insediata rispetto alla collocazione di un impianto ausiliario.

MODIFICA 4

Zona omogenea vigente	Modifica di della variante
Zona per insediamenti industriali	Ridefinizione di lotti produttivi e contestuale
Elementi naturalistici – paesaggistici - morfologici esistenti	ricollocazione degli elementi naturalistici (mod 5)
Elementi naturalistici – paesaggistici - morfologici di previsione	

La modifica n 4, localizzata nel settore nord-ovest dell’ambito industriale, si limita a ridefinire lo schema funzionale dei lotti produttivi interessati dalla proposta di variante(morfologia e suddivisione).

La modifica propone la riorganizzazione dei lotti produttivo, quindi, per favorire un più razionale insediamento delle attività produttive, , in funzione delle esigenze di sviluppo della ditta insediata.

MODIFICA 5

Zona omogenea vigente	Obiettivi della variante
Zona per insediamenti artigianali-industriali	Ricollocazione degli elementi naturalistici (stralciati dalla mod 4)

Gli elementi naturalistici, stralciati dalla modifica n. 4 (-10.880mq) nell’ottica di una riorganizzazione funzionale del lotti, vengono contemporaneamente ricollocati (+10.900mq) dall’ultima proposta di variante.

La scelta di localizzarli in un’area lungo via Buttrio risulta, inoltre, utile per raccordare gli elementi naturalistici limitrofi già presenti a creare una cortina continua di verde lungo la viabilità e tra i parcheggi.

In questo modo viene mantenuta l’impostazione del PTI per la formazione una struttura omogenea del sistema ambientale e paesaggistico dell’intero ambito della ZIU.

3.3 LE MODIFICHE ALLA NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Oltre alle modifiche di tipo azzonativo, la variante oggetto di screening ha anche apportato alcune modifiche e/o integrazioni minimali alle Norme tecniche di Attuazione. Si tratta di un mero aggiornamento di alcuni articoli per rendere il testo attuale rispetto alla Variante n. 9 in ordine a:

- nuovi elaborati grafici costituenti la variante (tavole di supporto alla Zonizzazione, es. Piano Particellare di esproprio, sezioni stradali ecc.);
- mero aggiornamento dei riferimenti alla nuova numerazione di variante n. 9;

La Variante n.9, quindi, effettua modeste modifiche/aggiornamenti di carattere formale alle norme, non significative rispetto alle componenti ambientali del comparto consortile di riferimento del Piano.

Di seguito vengono riportati i quattro articoli delle NTA interessati dalle modifiche (le effettive variazioni sono individuate dal carattere rosso), come specificato si tratta esclusivamente dell'aggiornamento dell'elenco relativo alla cartografia di variante che sarà reso definitivo a conclusione dell'iter della procedura di VAS.

TITOLO I – GENERALITA'

CAPO I- DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 RIFERIMENTI URBANISTICI E DURATA DEL P.T.I.

1. Le seguenti norme si applicano nell'ambito della ZIU delimitato con apposito segno grafico nella tavola di Zonizzazione, quale limite di Piano Territoriale Infraregionale (P.T.I.) di cui alla L.R. 23.02.2007, n. 5, e sono sostitutive di indici, prescrizioni, standard e, comunque, di disposizioni di P.R.G.C. attinenti a modalità e criteri di intervento nell'ambito medesimo.

2. La durata del P.T.I. della ZIU, come modificato dalla variante n. 9, è fissata in dieci anni dalla data di approvazione della variante medesima, ~~avvenuta con Decreto del Presidente della Regione n. 0148 del 6 agosto 2013.~~

Art. 3 DOCUMENTI COSTITUTIVI LA VARIANTE¹

1. La variante n. 9 al PTI è costituita dai seguenti elaborati di:

- Relazione;
- le presenti Norme di attuazione;
- **Elaborato ricognitivo degli obiettivi di piano ai fini della rinnovazione di pubblica utilità;**
- **Adeguamenti al "Piano particellare di esproprio" della variante n.4 al PTI;**
- Elaborati di V.A.S.;
- ~~Adeguamenti agli "Elaborati ricognitivi ai fini della rinnovazione di pubblica utilità" della variante n.4 al PTI;~~
- **Adeguamenti alla Carta dei Vincoli;**S
- Zonizzazione;
- ~~Adeguamenti alla "TavolaElaborato degli arretramenti" della variante n.4 al PTI;~~
- ~~Adeguamenti alla "TavolaElaborato della viabilità e delle sezioni stradali" della variante n.4 al PTI;~~
- **Elaborato degli elementi paesaggistici e ambientali;**
- **Elaborato delle Reti tecnologiche.**

1bis. L'elenco coordinato degli elaborati di Piano vigenti, tenuto conto delle modifiche apportate dalla variante n. 89, è riportato in allegato alle presenti norme (tabella 1).

2. Sono da considerarsi parte integrante e sostanziale delle presenti Norme, anche se non materialmente allegati alle stesse, i seguenti elaborati:

- a) "Studio geologico tecnico relativo alla Variante n. 4 del PTI della Zona Industriale Udine sud- ZIU" a firma del dott. geol. Maurizio Pivetta;
- b) "Studio di compatibilità idraulica a supporto della Variante n. 4 del PTI della Zona Industriale Udinese" a firma del dott. geol. Roberto Avigliano;

¹ L'elenco sarà reso definitivo a conclusione iter VAS.

- c) "Studio in materia di viabilità a supporto della variante urbanistica dell'area ZIU (variante n. 4 al P.T.I. di competenza Ente Consorzio)" a firma dell'ing. Fiorella Honsell.
3. In caso di contrasto tra tavole a scale diverse, prevalgono le indicazioni delle tavole aventi scala di maggior dettaglio. Qualora si riscontri un contrasto tra tavole e norme prevalgono queste ultime.

Art. 28 APPLICAZIONE STRUMENTI URBANISTICI ED INDIRIZZI PREVIGENTI

1. Fermo restando quanto previsto all'art. 8, nell'ambito denominato "ex Comparto Commerciale C1", restano validi gli indici urbanistici ed edilizi riportati nel Progetto Planivolumetrico approvato con deliberazione del Consiglio Direttivo del Consorzio n. 147 reg. deliberazione del 14.10.1997.

2. Nelle more della predisposizione del programma energetico consortile, continuano ad applicarsi gli indirizzi stabiliti dalla deliberazione del Consiglio di Amministrazione consorziale n. 101 adottata nella seduta 07.12.2010 recante le "Linee direttive per l'individuazione di lotti destinati ad attività speciali", in quanto compatibili. Con finalità di razionalizzazione del consumo di suolo, si stabilisce che l'ubicazione a terra di impianti di produzione di energia elettrica di tipo fotovoltaico e di tipo solare termodinamico potrà avvenire esclusivamente nelle aree gravate dalla presenza di elettrodotti.

3. Restano valide le indicazioni contenute nelle seguenti tavole grafiche facenti parte degli elaborati della Variante n. 2 al P.T.I. approvato con DPGR 0381/Pres. del 20.11.2007, a firma dell'arch. Marcello Rollo², anche se non materialmente allegate alla presente Variante n. 49 del P.T.I.:

- tavola n. 13b, "Tavola degli elementi paesaggistici e ambientali. Aspetti morfologici-Sezioni tipo" datata 23.11.2006;
- tavola n. 13c, "Tavola degli elementi paesaggistici e ambientali. Assetto vegetazionale: sestitipo di impianto" datata 23.11.2006.

Art. 29 ABROGAZIONI³

1. Fatto salvo quanto disposto all'articolo 28, si intendono abrogate per effetto della presente Variante, dalla data di approvazione da parte della competente Autorità Regionale, le norme della Variante n. 8 ~~nonchè l'allegato 3a "Elenco catastale generale delle proprietà ai fini espropriativi e della rinnovazione di pubblica utilità", l'allegato 3b.1 "Elenco catastale delle proprietà - adeguamenti", l'allegato 4bis "Classificazione corsi d'acqua", Tavola n.5a "Elaborato ricognitivo ai fini della rinnovazione di pubblica utilità - iniziative confermate", Tavola n.5b "Elaborato ricognitivo ai fini della rinnovazione di pubblica utilità - nuove iniziative". e i Gli-seguenti~~ elaborati grafici di supporto della Variante n. 8 ~~medesima che~~ vengono sostituiti dai seguenti ~~corrispondenti~~ elaborati ~~di cui alla presente della~~ Variante n. 89:

- Allegato 3a "Elenco catastale delle proprietà";
- Allegato 3b "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 23 in Comune di Pozzuolo del Friuli";
- Allegato 3c "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 67 in Comune di Udine";
- Allegato 3d "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 68 in Comune di Udine";

² L'elenco sarà reso definitivo a conclusione iter VAS.

³ L'elenco sarà reso definitivo a conclusione iter VAS.

- Allegato 3e "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 69 in Comune di Udine";
- Allegato 3f "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 70 in Comune di Udine";
- Allegato 3g "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 6 in Comune di Pozzuolo del Friuli";
- Allegato 3h "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 7 in Comune di Pozzuolo del Friuli";
- Allegato 3i "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 24 in Comune di Pozzuolo del Friuli";
- Allegato 3l "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 34 in Comune di Pozzuolo del Friuli";
- Allegato 3m "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 2 in Comune di Pavia di Udine";
- Allegato 3n "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 3 in Comune di Pavia di Udine";
- Allegato 3o "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 4 in Comune di Pavia di Udine";
- Allegato 3p "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 5 in Comune di Pavia di Udine";
- Allegato 3q "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 11 in Comune di Pavia di Udine";
- Allegato 3r "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 12 in Comune di Pavia di Udine";
- Allegato 3s "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 13 in Comune di Pavia di Udine";
- Allegato 3t "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 22 in Comune di Pavia di Udine";
- ~~- Allegato 3f "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 70 in Comune di Udine";~~
- ~~- Allegato 3d "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 68 in Comune di Udine";~~
- ~~- Allegato 3n "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 3 in Comune di Pavia di Udine";~~
- ~~- Tavola n.5a "Elaborato ricognitivo ai fini della rinnovazione di pubblica utilità - iniziative confermate";~~
- ~~- Tavola n.5b "Elaborato ricognitivo ai fini della rinnovazione di pubblica utilità - nuove iniziative";~~
- Tavola n. 5 "Elaborato ricognitivo ai fini della rinnovazione di pubblica utilità";
- Tavola n. 9 "Zonizzazione";
- Tavola n. 10 "Arretramenti";
- Tavola n. 11 "Viabilità e sezioni stradali";
- Tavola n. 13b.1 "Tavola degli elementi paesaggistici ed ambientali. Aspetti morfologici
- Sezioni tipo settore nord-est";
- la Carta dei Vincoli.

1-bis. Si intendono altresì abrogati per effetto della presente Variante, dalla data di approvazione da parte della competente Autorità Regionale, e i seguenti elaborati grafici di supporto alla Variante 4 che vengono sostituiti dai corrispondenti elaborati di cui alla presente Variante n. 89:

- allegato 12a "Reti tecnologiche - Metanizzazione";
- allegato 12b "Reti tecnologiche - Acque meteoriche";
- allegato 12c "Reti tecnologiche - Acque reflue";
- allegato 12d "Reti tecnologiche - Acquedotto Z.I.U.";
- allegato 12e "Reti tecnologiche - Impianti di illuminazione stradale/consortile";
- allegato 12f "Reti tecnologiche - Reti telecomunicazioni ed energia elettrica interrata";
- allegato 13a "Tavola degli elementi paesaggistici ed ambientali (planimetria generale)"
- ~~allegato 3p "Rappresentazione grafica foglio catastale n. 5 in Comune di Pavia di Udine".~~

53

2. Sono e restano abrogati i precedenti strumenti di pianificazione del Consorzio rispetto al P.T.I approvato con DPGR n. 0205/Pres. del 08.07.2002.

Art. 30 RINVIO

Per tutto quanto non contemplato dalle norme della presente variante si deve fare riferimento alla strumentazione urbanistica comunale vigente, alle relative regolamentazioni edilizie ed igienico sanitarie, nonché alla normativa nazionale e regionale di riferimento.

Art. 31 RINVIO DINAMICO

Il rinvio a leggi nazionali e regionali, Piani di settore, disposizioni comunali, regolamenti e atti consortili contenuti nelle presenti norme si intende effettuato al testo vigente dei medesimi.

PARTE I - CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA

4. IN QUALE MISURA IL PIANO O IL PROGRAMMA STABILISCE UN QUADRO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI ED ALTRE ATTIVITÀ.

Originariamente l'ambito industriale di Udine sud veniva gestito dal Comune di Udine con il Piano di sistemazione generale della Zona Industriale Udinese ZIU del 1973. Il primo atto pianificatorio, redatto dal Consorzio risale al 1975, con il Piano per gli Insediamenti Produttivi, rinnovato dieci anni più tardi, fino a giungere al Piano Territoriale Infraregionale, approvato nel 2002, redatto secondo i trasposti della L.R. 18 gennaio 1999 n°3, aggiornata dalla L.R. 20 febbraio 2015 n°3, che introduce lo strumento del Piano Territoriale Infraregionale e attribuisce ai Consorzi per lo sviluppo industriale funzioni di pianificazione territoriale negli ambiti di competenza.

Il P.T.I. nasce dunque per dare riscontro all'esigenza di gestire una pluralità di funzioni e necessità proprie delle zone industriali di interesse regionale, a cui gli strumenti pianificatori tradizionali, per struttura e tempi di risposta non riescono sempre a dar seguito. La rapidità dei cambiamenti nel mercato globale e la conseguente mutevolezza della domanda di aree di insediamento, nonché la differenziazione tipologica delle attività produttive e di servizi, rendono necessaria la definizione all'interno del P.T.I. di un quadro di riferimento strategico, interprete delle trasformazioni in atto.

Per essere in grado di attrarre nuovi investitori, è compito delle strategie del P.T.I., generare le condizioni necessarie a captare nuove scelte localizzative. A tal riguardo la dotazione infrastrutturale, sia di trasporto, intese nelle sue diverse modalità, che di comunicazione, la presenza di bacini di manodopera di alta qualificazione, la presenza di istituzioni per il servizio alle imprese, sono tutti fattori determinanti. A ciò va aggiunta l'importanza di creare un ambito capace di coniugare un'elevata funzionalità dei singoli lotti, con un elevato livello di interconnessione tra funzioni diverse, atte a soddisfare le esigenze degli addetti e operatori della ZIU, durante l'intera giornata lavorativa. Tutto ciò garantendo la compatibilità con il contesto urbanizzato e la salvaguardia degli aspetti naturalistici e ambientali.

Il P.T.I. ha inoltre la capacità di affiancare alle scelte di livello strategico, scelte di tipo puntuale, che possono essere definite sia in risposta alle nuove opportunità emergenti nella gestione del comparto ZIU, sia in risposta alle proposte e istanze degli insediati.

La variante in esame interviene all'interno di aree già assentite e riconosciute dal PTI vigente e stabilisce un quadro di riferimento che consentirà di rinnovare la dichiarazione di pubblica utilità e quindi portare a compimento l'esecuzione del PTI, nonché di soddisfare alcune istanze di carattere gestionale interne agli Uffici ed esigenze di sviluppo dell'attività produttiva delle imprese insediate (es. adattamenti alle partizioni dei lotti).

Le modifiche puntuali e le integrazioni normative apportate con la Variante in oggetto non modificano in modo sostanziale il quadro prefigurato dal PTI, ma si collocano all'interno degli obiettivi e delle strategie dello stesso, che rimane elemento di riferimento e di indirizzo per progetti e programmi attuativi con esso compatibili.

In tal senso, la variante si configura come un quadro di riferimento per la successiva progettazione edilizia di opere e interventi, allo stesso tempo le variazioni previste non sono tali da determinare una variazione significativa dello scenario ambientale rilevato.

5. IN QUALE MISURA IL PIANO INFLUENZA ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE ORDINATI.

Gli ambiti di agglomerati industriali di interesse regionale vengono definiti dal Piano Urbanistico Regionale Generale nel 1978. Tali ambiti sono quindi definiti dagli strumenti di programmazione economica e di pianificazione territoriale di livello regionale e conseguentemente dagli strumenti pianificatori di livello comunale. In tal senso, si può considerare il Piano Territoriale Infraregionale, come uno strumento di prevalente natura attuativa, poichè attua previsioni già contenute in altri strumenti pianificatori, senza comportare variante. L'art. 14 della L.R. 5/2007, stabilisce che il P.T.I. si conforma al PTR e si armonizza con gli strumenti urbanistici comunali, si può quindi intendere il suddetto piano come uno strumento operativo, che attua le strategie definite dai piani sovraordinati. Da un' interpretazione più estensiva della norma, con riferimento alle procedure di armonizzazione dei Piani territoriali infraregionali con gli strumenti di Pianificazione comunale e sovracomunale e con le prescrizioni del Piano Territoriale Regionale, come definite all'art.12 del DPGR 86/08 Regolamento di attuazione della L.R. 5/07, la procedura di verifica della compatibilità con gli altri strumenti pianificatori assume un'impostazione concertativa, che consente al P.T.I. un dialogo paritario con gli altri strumenti e soggetti coinvolti nella procedura di approvazione.

Relativamente all'influenza della Variante n. 9 su altri piani e programmi, la variante di fatto è in continuità con le strategie della precedente var. 4 e, in termini di azioni non vi sono sostanziali modifiche alle obiettivi di sostenibilità del PTI. Inoltre questa si configura come previsioni localizzate, finalizzate al perseguimento di uno scenario organico ed ordinato dell'ambito, coerente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile del territorio e la strumentazione urbanistica regionale.

Si ritiene che la variante, per i contenuti di carattere puntuale, sia coerente con altri piani e programmi in quanto interviene puntualmente a modifica parziale di ambiti già individuati dal vigente PTI. Inoltre, la variante si inserisce in un processo di verifica più ampio iniziato con le Valutazioni ambientali legate ai precedenti piani approvati e si configura come strumento concreto per il raggiungimento degli scopi del PTI e dell'attuazione delle politiche insediative e territoriali previste

Tuttavia, al fine di confermare la sostanziale coerenza con altri strumenti di pianificazione, vengono elencate le relazioni tra la variante in esame e gli strumenti di pianificazione sovraordinata, equiordinata e sottordinata, includendo i regolamenti che completano l'apparato di gestione in cui si inquadra il Piano Territoriale Infraregionale e sue varianti.

5.1. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Piano Urbanistico Regionale Generale (P.U.R.G.)

Il P.U.R.G. , approvato con D.P.G.R. n°0862/Pres del 15 settembre 1978, definisce i perimetri e le norme di attuazione di piano degli ambiti industriali di interesse regionale, come riportato di seguito:

art. 12 (...) Gli strumenti urbanistici di livello subordinato dovranno promuovere la formazione dei piani attuativi di detti ambiti avendo, tra gli altri, l'obiettivo di conseguire un miglioramento delle condizioni ambientali dei luoghi di lavoro (attraverso la dotazione di tutte le attrezzature collettive, necessarie agli addetti all'industria) e di promuovere una efficace azione contro gli effetti inquinanti dei cicli produttivi.

Nell'allegato I alle presenti norme di attuazione é inserito l'elenco dei Comuni nell'ambito dei cui territori ipiani zonalni dovranno individuare uno o più agglomerati piccoli sino alla dimensione massima di 80 ha.

Nella predisposizione dei piani di grado subordinato tali ambiti devono essere indicati come zona omogenea D1, con l'osservanza delle direttive di cui al successivo art. 37.

art. 37 "(...) i piani di grado subordinato, con l'osservanza dei criteri metodologici di cui al successivo allegato A, dovranno prevedere una classificazione delle aree destinate a tali insediamenti, secondo una o più delle seguenti categorie:

zona omogenea D1 – corrispondente agli ambiti degli agglomerati industriali di interesse regionale di cui al precedente art. 12;

zona omogenea D2 – corrispondente alle zone industriali di interesse comprensoriale e comunale a libera localizzazione;

zona omogenea D3 – corrispondente agli insediamenti industriali ed artigianali singoli esistenti;

zona omogenea D4 – corrispondente agli insediamenti industriali per attività estrattive esistenti e di progetto. In tale zona sono consentite le attività produttive connesse con gli insediamenti sopra specificati, nonché le attrezzature tecnologiche ad esse pertinenti. Potrà altresì consentirsi la realizzazione di unità ricettive per visitatori ed addetti e di edifici per la commercializzazione dei prodotti di tali attività.

Le zone industriali di interesse comunale e comprensoriale a libera localizzazione di cui alla zona omogenea D2, dovranno avere di norma una dimensione non superiore ai 30 ha, salvo difforme e motivata determinazione e non dovranno ricadere nell'area di influenza degli agglomerati industriali di interesse regionale di cui al precedente art. 12.

In tale zona, ad esclusione della D3, i piani di grado subordinato si attuano attraverso piani particolareggiati o piani di lottizzazione convenzionata.

I piani particolareggiati o di lottizzazione convenzionata di cui alle zone D1 e D2, dovranno essere progettati tenendo conto di una densità di addetti per ha di norma non superiore a 50, salvo diversa motivata determinazione, in presenza di tipologie industriali con difformi caratteristiche dimensionali.

Il rapporto di copertura (Q) dei lotti industriali non potrà di norma superare il 50 per cento.

Per i nuovi edifici, nel caso siano destinati a residenza permanente, è prescritta la distanza minima assoluta di ml 10 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti (...)"

COERENZA

Per quanto riguarda i contenuti della Variante n°9 al P.T.I., è possibile confermare la compatibilità con le strategie e le prescrizioni del P.U.R.G.. Le modifiche introdotte dalla variante intervengono all'interno del comparto consortile e sono limitate per entità ed estensione territoriale al punto da escludere un'influenza del piano sulle strategie dello strumento urbanistico regionale.

Piano Paesaggistico Regionale(PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale, approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, è entrato in vigore 10 maggio 2018.

Sul territorio compreso all'interno della ZIU, insistono i seguenti beni paesaggistici, oggetto di tutela, come indicati dal PPR (vedi figura n.4):

1. Fiumi, Torrenti, corsi d'acqua.

a. Si tratta dei Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti all'elenco delle acque pubbliche (R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775). Nella tipologia di bene ricade la Roggia di Palma, (scheda n.519 del PPR) che determina una fascia di rispetto di 150m.

2. Beni vincolati ai sensi del D.Lgs 42/04, art.136

a. La Roggia di Palma risulta vincolata anche ai sensi del D.M. 14/04/1989, pubblicato sulla G.U. n. 111 del 15/05/1989.

La trattazione completa dei contenuti di variante in relazione ai beni interessati, come disciplinati dal PPR è contenuta nella "Relazione di coerenza degli aspetti paesaggistici al Piano paesaggistico regionale" secondo le modalità stabilite dal Regolamento di attuazione della Parte III, Paesaggio, ai sensi degli articoli 57 quater, comma 6, e 61, comma 5, lettera c), della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio."

Si riportano qui di seguito le conclusioni del documento: dalle valutazioni condotte emerge che l'area in oggetto non interessa Beni tutelati ai sensi del Dlgs 42/2004 presenti nella Parte statutaria del PPR, né compromette l'attuazione delle tre reti della parte strategica del PPR in fase di conformazione dei PRGC.

Piano Governo del Territorio (P.G.T.)

IL P.G.T., è stato approvato con D.P.G.R. n. 084/Pres.16 aprile 2013, ma non è ancora vigente; in base all'art. 9, della legge regionale n. 5/2020, l'entrata in vigore del PGT è sospesa fino alla pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione dell'approvazione della prima variante, la cui procedura viene definita con apposita disciplina di settore.

In ogni caso, si è ritenuto opportuno analizzarne i contenuti che sono di interesse per il P.T.I. Il Piano conferma le aree produttive di interesse regionale già previste dagli strumenti di pianificazione regionale e, nel Documento Territoriale Strategico Regionale, stabilisce che:

(...)Il PGT promuove il consolidamento degli insediamenti industriali, artigianali e delle agglomerazioni produttive (distretti e consorzi industriali), ma ammette ampliamenti degli stessi solo per attività sostenibili dal punto di vista ambientale, valutate in rapporto alle loro interazioni con il sistema insediativo ed il contesto paesaggistico-ambientale.

(...)Il Piano stabilisce che non sono ammesse nuove zone industriali isolate al di fuori degli ambiti delle agglomerazioni industriali dei consorzi industriali e nelle aree di competenza dei distretti di rango regionale.

(...)Inoltre, l'attività della Regione si attuerà in coerenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione degli Enti e dei Consorzi industriali e gli obiettivi del PGT e sarà finalizzata ad integrare gli interventi territoriali nei sistemi produttivi di rango regionale con lo sviluppo sostenibile dell'infrastruttura logistica e portuale e delle reti energetiche.

COERENZA

In base agli obiettivi riportati, se da un lato è individuabile un'influenza del P.T.I. nei confronti del P.G.T., per quanto riguarda la citata coerenza tra gli stessi, dall'altro, l'entità ridotta delle modifiche al P.T.I., introdotte dalla Variante n°9 porta ad escludere una qualche influenza o contrasto della variante nei confronti dei contenuti del P.G.T.

Piano Regionale delle Infrastrutture di Trasporto e della Mobilità delle Merci e della Logistica (P.R.I.T.M.M.L)

Il P.R.I.T.M.M.L, approvato con D.P.G.R. 300 del 16.12.2011, prescrive nella parte riguardante le Norme Tecniche di Attuazione quanto di seguito riportato:

Art.2 Finalità e obiettivi generali

(...)

d) l'integrazione del trasporto su strada con il trasporto ferroviario, marittimo ed aereo.

2. Nell'ambito delle finalità strategiche di cui al comma1 il Piano persegue i seguenti obiettivi generali prioritari:

(...)

d) promuovere il trasferimento del trasporto merci e di persone da gomma a ferro/acqua nel rispetto degli indirizzi dello sviluppo sostenibile, dell'intermodalità e della co-modalità.

Art.8 (...)

6. Il Piano riconosce i Consorzi industriali definiti dalla LR 3/1999 e dalla LR 25/2002, quali centri generatori di traffico delle merci considerandoli infrastrutture attive nell'ambito della strategia della Piattaforma logistica regionale. Il mantenimento dell'efficienza delle infrastrutture di raccordo alla rete ferroviaria di primo e secondo livello deve essere garantita attraverso azioni degli enti aventi responsabilità istituzionali, pianificatorie e programmatiche sul territorio.

Il citato comma 6 è stato introdotto nel P.R.I.T.M.M.L., su proposta del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale ed è stato ripreso anche nella Relazione illustrativa della Variante n°4 al P.T.I.

7.La programmazione degli interventi riguardanti la rete ferroviaria e le infrastrutture di cui ai commi precedenti viene effettuata, dai soggetti gestori, in coerenza con i contenuti del Piano. Detti interventi

devono comunque essere finalizzati al potenziamento e alla valorizzazione delle infrastrutture in funzione dei servizi ferroviari di interesse regionale.

8. Gli strumenti di pianificazione territoriale di livello sub regionale devono salvaguardare e valorizzare tutti gli elementi inerenti ai servizi della rete ferroviaria di interesse regionale ad uso delle merci e del servizio passeggeri al fine della valorizzazione e potenziamento delle infrastrutture ferroviarie esistenti ed in progetto.

COERENZA

In riferimento alla Variante n° 9 al P.T.I. è possibile confermare la compatibilità con le strategie e le prescrizioni del P.R.I.T.M.M.L., in quanto le modifiche introdotte dalla variante per entità ed argomento non risultano pertinenti alla materia disciplinata dallo strumento di settore regionale.

Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PREMOCI)

Il PREMOCI, in vigore da ottobre 2022, definisce la rete di livello regionale, le strategie sull'intermodalità, le polarità legate alla rete, gli indirizzi per la pianificazione comunale, etc.. In questo quadro è opportuno valutare come si inseriscano le scelte progettuali del PTI, per quanto di competenza.

Nell'individuazione della rete portante, l'ambito di PTI non viene intersecato dagli itinerari di livello regionale. L'itinerario di livello regionale più prossimo è rappresentato dall' FVG1, che attraversa in direzione nord-sud il Comune di Pavia di Udine. Il PREMOCI indica inoltre l'asse della SR352 come interessato da intermodalità bici-bus esistente da potenziare.

Il Piano di settore dedica particolare attenzione alle zone industriali di interesse regionale- D1. Nelle norme tecniche di piano (art.8 programmazione e realizzazione degli interventi regionali, comma 1, lett.a) le priorità di azione trovano indicato come criterio:

- il trasferimento su bicicletta degli spostamenti casa – lavoro e casa – scuola – lavoro nelle zone industriali di interesse regionale.

Per la connotazione industriale/produttiva dell'ambito consortile sono di particolare interesse gli spostamenti di breve raggio, che possono essere effettuati con la bicicletta. Più nel dettaglio, è agli spostamenti sistematici casa-lavoro di breve distanza che la pianificazione consortile volge le proprie azioni di piano, con l'obiettivo generale di sostituire progressivamente quote dei trasporti motorizzati in favore della bicicletta.

A questo proposito è importante ricordare l'accordo di programma con la Regione FVG datato novembre 2023 per il progetto di miglioramento dei percorsi casa-lavoro negli ambiti territoriali afferenti alle sedi locali del COSEF - Consorzio di sviluppo economico del Friuli all'interno per la promozione e lo sviluppo della mobilità ciclistica sui percorsi casa-lavoro afferenti alle zone industriali di interesse regionale COSEF - Consorzio di sviluppo economico del Friuli subcomparti Alto Friuli e Z.I.U.

Il progetto rientra tra gli obiettivi del PREMOCI - "P6.0 Obiettivi, strategie ed azioni di piano", dove si prevede che la Regione promuova e stipuli accordi di programma con i Consorzi di sviluppo economico locale, in qualità di Enti pubblici economici e con i poli dedicati alla ricerca tecnico-scientifica che abbiano ad oggetto azioni ed interventi atti a trasferire una quota importante di spostamenti casa-scuola/lavoro su bicicletta o sull'intermodalità tra quest'ultima e il trasporto pubblico locale.

COERENZA

La Variante n° 9 al P.T.I. risulta in linea con le strategie e le prescrizioni del PREMOCI. Le modifiche introdotte dalla variante non interessano in tema della mobilità ciclistica e pertanto non hanno relazione con lo strumento di settore.

Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.R.T.A)

Il progetto di Piano è stato approvato il 20 marzo 2018, con decreto del Presidente della Regione n. 074, previa deliberazione della Giunta Regionale 591/2018. Per quanto di pertinenza all'ambito consortile, il Piano include nell'elenco dei corsi d'acqua artificiali anche la Roggia di Palma, in ragione della sua importanza storica e paesaggistica, nonostante abbia portata inferiore ai 3mc/s, come specificato nel par.2.4.2. dell'elaborato "Analisi conoscitiva". Non sono previste prescrizioni specifiche per la Roggia di Palma, ma a riguardo il piano individua nelle Norme di Attuazione (allegato 4), le aree di pertinenza dei corpi idrici da sottoporre a tutela, in recepimento del D.Lgs. 152/06, art. 115:

Art. 6, comma 1, lett. b) le aree latitanti le rogge, individuate dal Piano tra i corpi idrici artificiali, limitatamente ai tratti in terra o dotati di fondo naturale, per una larghezza pari a 10 metri dal ciglio superiore della scarpata spondale;

Art. 6, comma 2. Gli interventi di trasformazione e di gestione del suolo e del soprassuolo nelle aree di pertinenza definite al comma 1, sono attuati in base ai criteri dettati negli "Indirizzi di Piano".

Tra gli indirizzi di piano vi sono indicazioni generiche sui criteri di progettazione dei canali di bonifica e delle rogge, che comprendono anche gli interventi di gestione e manutenzione e si aggiungono a quanto già disciplinato con le "linee guida per gli interventi di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione" approvate con la deliberazione della Giunta Regionale n. 1431 del 23/06/2006 (tali opere sono di competenza del gestore del canale ovvero il Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento).

COERENZA

In ragione del fatto che la Variante n°9 al P.T.I. non interessa la Roggia di Palma, e non prevede trasformazioni significative, che ricadano nelle aree limitrofe alla roggia, si esclude un'influenza della variante sul P.R.T.A.

Progetto di Piano Stralcio Assetto Idrogeologico Bacini Regionali (PAIR) e Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.)

Il PAIR è stato approvato con D.P.Reg n. 28 dd. 1 febbraio 2017. Successivamente con il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni, (G.U. n.29 del 4 febbraio 2022) vengono stralciati dal PAIR tutti i riferimenti alle pericolosità idrauliche e alle colate detritiche. Pertanto, relativamente a queste due tematiche lo strumento di riferimento diventa il PGRA.

All'interno dell'ambito consortile sono presenti unicamente zone P1 – pericolosità idraulica moderata. Le zone perimetrate dal PGRA confermano, salvo rettifiche minimali, le zone del P.T.I. vigente, recepite nel piano consortile già prima dal P.A.I.I. e, poi, dal P.A.I.R.. A livello normativo per tali zone il PGRA non introduce nuovi elementi di rilievo per le norme del PTI.

COERENZA

Le modifiche introdotte dalla Variante n°9, confermano l'assetto pianificatorio del PTI. Per completezza si segnala che per effetto della modifica n.3, la rete drenante superficiale di progetto, ancorchè nel PTI rivesta valore indicativo, subisce una minimale rettifica di tracciato, priva in ogni caso di effetti sul funzionamento complessivo della rete.

Piano Regionale di Miglioramento della Qualità dell'aria (P.R.M.Q.A.)

Il P.R.M.Q.A. è stato approvato con D.P.G.R. del 31 maggio 2010, n° 124 e successivamente aggiornato dal documento "Aggiornamento del Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria" approvato con D.P.G.R del 15 marzo 2013 n. 47. Il Piano si basa sulla valutazione dell'aria a scala locale sul territorio regionale e contiene gli strumenti volti a garantire il rispetto dei valori limite degli inquinanti entro i termini stabiliti ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e c), del decreto legislativo 351/1999 e il raggiungimento, attraverso l'adozione di misure proporzionate, dei valori bersaglio dei livelli di ozono, di cui all'allegato I, parte II, del decreto legislativo 183/2004.

In recepimento degli obiettivi del Piano e nel rispetto della normativa di settore, il P.T.I. nelle Norme Tecniche di Attuazione, art.4 lett.c, definisce condizioni e criteri per la gestione dell'esistente e dei nuovi interventi nel ambito ZIU al fine di tutelare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni in atmosfera, come stabilito nel D.Lgs 152/06 e s.m.i., parte V.

COERENZA

La Variante n°9 al P.T.I. non contiene modifiche di tipo azzonativo o normativo che abbiano influenza sui temi disciplinati dal piano di settore.

Piano d'Azione Regionale (P.A.R)

Il Piano d'Azione Regionale, approvato con D.P.G.R. del 16 gennaio 2012, n° 10, costituisce un quadro di riferimento riguardo gli episodi acuti di inquinamento atmosferico, che stabilisce regole e misure volte a migliorare la qualità dell'aria. In esso sono definiti anche i criteri e i vincoli per l'adozione e l'elaborazione da parte dei Comuni dei Piani di Azione Comunali.

Per quanto riguarda il P.T.I., va considerato che il P.A.R. non attribuisce competenze specifiche ai Consorzi Industriali ex.L.R. 3/1999, pertanto l'attuazione del Piano Regionale a livello locale è demandata ai Comuni. Per determinate sostanze inquinanti (cfr. 1.1.5.1) il Piano individua "azioni locali" da attuare attraverso tavoli intercomunali composti dagli enti comunali interessati, sotto la direzione di un comune capofila. Per l'area Udinese, che nel suo perimetro comprende anche la ZIU, tra i comuni convocati vi sono Udine, Pavia di Udine e Pozzuolo del Friuli. Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale non compare tra i soggetti convocati.

Per quanto riguarda le "azioni puntuali" previste dal Piano e riferite a sorgenti puntuali, di pertinenza della ZIU viene menzionato unicamente l'impianto industriale "Acciaierie Bertoli Safau SpA". Il Piano genericamente per gli impianti menzionati, propone di ridurre del 10% le emissioni di PM10 e di NO2 nel periodo di applicazione della misura e rispetto alle emissioni giornaliere del normale esercizio, così come dichiarate nell'inventario delle emissioni (INEMAR) relativo all'anno 2005. E' prevista inoltre la riduzione delle emissioni percentualmente analoga a quella ascrivibile alla riduzione della temperatura interna agli edifici (circa 10-15%).

COERENZA

Le azioni del P.A.R. sopra riportate, interessano più precisamente la gestione degli impianti, pertanto non intersecano il perimetro di competenze del Piano Territoriale Infraregionale e conseguentemente le sue varianti.

Piani e Programmi Regionali di Gestione Rifiuti

La programmazione regionale di settore si articola nei seguenti strumenti approvati:

- Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti, approvato con d.p.reg. n. 034/Pres del 18 febbraio 2016;
- Criteri localizzativi degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, approvato con DPRReg 058/2018/Pres;
- Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, approvato con d.p.reg. n. 0278/Pres del 15 luglio 2022;
- Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, approvato con d.p.reg. n. 0088/Pres del 30 dicembre 2016;
- Programma regionale di prevenzione e di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, approvato con d.p.reg. n. 0274/Pres. di data 12 agosto 2005;
- Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, approvato d.p.reg. n. 0356/Pres. di data 20 novembre 2006;
- Piano regionale di bonifica dei siti contaminati, avviata la procedura di VAS con DGR n. 1723 del 16 settembre 2016;
- Piano Regionale Amianto approvato con d.p.reg. n. 108/2018;
- Programma per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario e del PCB in essi contenuto, approvato con d.p.reg. n. 0148/Pres. del 27 maggio 2005;

-Piano regionale per la raccolta e lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB non soggetti ad inventario, approvato con d.p.reg. n. 0226/Pres. del 30 giugno 2004;

Il Consorzio non ha competenza specifica in materia di rifiuti. Il tema viene disciplinato in termini generali dalle Norme di Attuazione del P.T.I., art.4, lettera f), pertanto gli interventi nel comparto consortile fanno riferimento alla normativa di settore. Per quanto attiene al rapporto con la pianificazione sovraordinata, questa interessa direttamente il P.T.I. quando riguarda le scelte localizzative di nuovi impianti di gestione dei rifiuti urbani e speciali all'interno della Z.I.U.. Tale aspetto viene disciplinato all'art. 5.2 delle N.d.A. (nota con asterisco in calce all'elenco "B"). Le norme prevedono espressamente che "in ogni caso, l'insediamento delle attività di gestione dei rifiuti deve essere coerente con i piani regionali di settore e i relativi programmi di attuazione".

COERENZA

Precisato che il P.T.I. non ha competenza specifica nel settore e che in materia di rifiuti si conforma ai piani regionali e programmi provinciali, in considerazione dell'assenza di provvedimenti nella Variante n°9 che riguardino la gestione dei rifiuti o alterino in modo significativo lo stato di fatto, si esclude una influenza della Variante n°9 sui piani e programmi di settore.

Piano Energetico Regionale (P.E.R.)

Il piano approvato nel 2015, riporta alcune misure che coinvolgono direttamente i Consorzi Industriali, o meglio i Consorzi di Sviluppo Economico Locale, che dai primi discendono ai sensi della L.R. 3/2015, anche con espressi riferimenti ai nuovi strumenti previsti dalla L.R. 19/2012 a livello di programmazione locale. La norma regionale prevede infatti i documenti energetici comunali (DEC) e la possibilità per i distretti industriali ed i consorzi per lo sviluppo industriale, di redigere propri programmi energetici d'intesa con i Comuni territorialmente interessati; aspetto già tenuto in considerazione nel P.T.I. (art. 28, c. 2, N.d.A.).

Nel medio-lungo periodo, ovvero per il 2020 il Piano Energetico Regionale si articola in 50 misure, derivanti dalle precedenti indicazioni di vision europea, visione regionale, obiettivi generali e obiettivi specifici. Le seguenti coinvolgeranno direttamente i Consorzi:

Misura 2a Stipulare accordi/intese/convenzioni, che coinvolgano tutti gli attori del sistema elettrico, per attività di simulazione e ricerca su impianti pilota di gestione delle microreti attive, anche in collaborazione con i Consorzi di Sviluppo Economico Locale, ai sensi dell'art.62 della L.R. 3/2015.

Misura 11a Attivare, anche con l'apporto dei Consorzi di Sviluppo Economico Locale, le politiche di audit e di management energetico verso le PMI, affinché si dotino della Certificazione Sistema Gestione Energia ISO 50001, e in questo senso istituire un registro regionale di tali attestati.

Misura 12a Costituire un sistema di qualificazione/accreditamento regionale per le ESCO, supportato da campagne informative e corsi di formazione in tema di ESCO e Certificati Bianchi, anche in rapporto con i Consorzi di Sviluppo Economico Locale [...].

Misura 16a Attivare la formazione degli operatori del settore con il patrocinio di corsi per EGE (Esperto in Gestione per l'Energia) sulla base della norma Uni CEI 11339:2009, di quelli per il percorso ISO 50001 e del personale dei Consorzi di Sviluppo Economico Locale.

Misura 23a Introduzione del tema della diagnosi/riduzione della emissione di gas climalteranti da parte delle aziende, tramite ad esempio i relativi procedimenti autorizzativi ambientali (AIA, AUA) con certificazione di tecnici qualificati (Energy Manager oppure Esperti in Gestione dell'Energia), anche attraverso i Consorzi di Sviluppo Economico Locale o le Agenzie per lo sviluppo dei Distretti industriali.

Tali misure sono finalizzate al conseguimento di alcuni obiettivi specifici:

- aumentare il ricorso all'utilizzo sostenibile di FER per l'approvvigionamento del fabbisogno di energia;
- informare e sensibilizzare la pubblica opinione sulla riduzione dei consumi e sull'uso razionale delle risorse energetiche;
- sviluppare tutte le attività (comprese quelle di informazione e comunicazione) volte alla riduzione del consumo di energia, mediante l'aumento dell'efficienza e la diminuzione dei consumi e degli sprechi energetici;

- favorire negli assetti cogenerativi il più efficiente utilizzo degli output energetici (termico ed elettrico);
- promuovere le certificazioni ISO per l'efficienza energetica delle aziende e la sostituzione del parco motori con le nuove gamme IE per i motori ad alta efficienza e rendimento;
- sviluppare la generazione distribuita (impianti di microgenerazione di energia elettrica cogenerativi di bassa potenza al fine di raggiungere l'autosufficienza energetica);
- ottimizzare le infrastrutture di rete elettrica e la loro gestione al fine di consentire l'integrazione della rete dei generatori distribuiti attraverso lo sviluppo delle smart grid.

Tra gli interventi esaminati dal P.E.R., come da scheda di dettaglio n°3 "Supporto alle reti di tele riscaldamento", viene esaminata la casistica relativa alle reti di teleriscaldamento sfruttando il calore prodotto da processi industriali che, nell'ambito Z.I.U., potrebbe in futuro trovare attuazione in relazione alla presenza di un'acciaieria, anche in virtù di quanto previsto dalle disposizioni contenute all'interno del D.Lgs. 102/2014. In merito agli aspetti "amministrativi" si evidenzia che già il Consorzio, unitamente ad altri Enti analoghi, partecipa ad iniziative di interesse comune.

Il P.T.I. contiene alcune norme, che riguardano gli aspetti energetici, basate sui principi generali indicati al comma 1 dell'art. 5, in particolare mirando all'autonomia energetica dell'ambito, come ivi definita, favorendo iniziative di generazione diffusa, autoproduzione e scambio sul posto. L'aspetto del risparmio energetico e del recupero di energia è contenuto all'interno dell'art. 4, lett. g), mentre i criteri localizzativi e le tipologie dei nuovi impianti di produzione sono contenuti all'interno della delibera "attività speciali" (n. 101/2010) richiamata all'art. 28. In relazione a quanto sopra esposto si può affermare che il P.T.I. vigente è in linea con gli obiettivi regionali.

COERENZA

La Variante n.9 in esame non contiene elementi di novità su questa tematica specifica che possano avere influenza diretta od indiretta sugli obiettivi e le misure specifici del P.E.R.. I provvedimenti della variante n 9 non contrastano o divergono rispetto ai contenuti del piano regionale di settore.

Piano regionale di Bonifica dei Siti Contaminati

Piano Regionale di Bonifica dei Siti Contaminati è stato approvato con D.p. Reg. 039/2020. In merito alla tematica dei siti inquinati si rileva che l'area Z.I.U. non è ricompresa entro il perimetro di Sito Inquinato di Interesse Nazionale. Si segnala che all'interno del comprensorio è presente un solo sito inquinato, in Comune di Pavia di Udine, costituito dall'area industriale "Cromofriuli" a sud est dell'ambito (rif. decreto n. 2423 UD/BSI/28 di data 22.12.2015, sito attualmente in fase di MISO, lavori di bonifica avviati il 26.07.2016) ed è nota dal 2005 una situazione di inquinamento "diffuso" delle acque sotterranee da composti clorurati di cui non è nota la sorgente e interessa anche altre aree a nord della Z.I.U. (in alcuni pozzi ubicati nella zona industriale sia a nord che a sud delle aree sono stati riscontrati alcuni superamenti delle CSC di cui alla tabella 2, all.5, parte IV, titolo V, D.lgs. 152/2006 relativamente ai parametri tricloroetilene e tetracloroetilene).

COERENZA

La Variante n.9 al P.T.I., non contiene provvedimenti che abbiano influenza diretta o indiretta sul sito contaminato censito all'interno dell'ambito.

Piano di Sviluppo Terna 2015 (P.D.S.)

Il Piano di Sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale (PdS), rappresenta il quadro di riferimento, in cui si articola il processo di pianificazione della rete nel contesto nazionale e paneuropeo. Il P.D.S. è già stato sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica, pertanto non è necessario effettuare valutazioni di carattere ambientale in merito alle scelte progettuali in esso contenute.

COERENZA

La variante non apporta modifiche che abbiano relazione con il Piano di Sviluppo Terna 2015. L'aggiornamento dell'elaborato "Carta dei Vincoli" Tav.4., in riferimento ai tracciati degli elettrodotti e relative distanze di rispetto si limita a recepire lo stato di fatto più recente della rete.

5.2. LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE

Le modifiche apportate dalla variante intervengono unicamente nei territori dei Comuni di Udine e Pozzuolo del Friuli.

Il comparto consortile comprende parte del territorio del Comune di Udine, di Pavia di Udine e di Pozzuolo del Friuli. Il territorio del Comune Pavia di Udine non è interessato dalla presente variante.

Il rapporto tra P.T.I. e Piano Regolatore Generale Comunale, dei Comuni di cui sopra, viene esplicitato nelle Norme tecniche dei rispettivi P.R.G.C..

COERENZA

Per quanto riguarda i contenuti della Variante n°9 al P.T.I., è possibile confermare la compatibilità con le strategie e le prescrizioni dei PRGC in oggetto. Le modifiche introdotte dalla variante intervengono all'interno del comparto consortile e sono limitate per entità ed estensione territoriale al punto da escludere un'influenza del piano sulle strategie degli strumenti urbanistici comunali.

2.3. I REGOLAMENTI E ALTRI STRUMENTI

L'ambito Z.I.U. è dotato dei seguenti regolamenti e strumenti interni:

- Sistema di Gestione Ambientale;
- Regolamento di Gestione delle aree Z.I.U.;
- Regolamento per la installazione di Reti di comunicazione elettronica nella Z.I.U.;
- Regolamento di fognatura e depurazione del Consorzio.

Gli stessi, già descritti nel Rapporto Preliminare della Variante n.8, non hanno subito successive modifiche (per l'SGA vi è stata l'estensione ai nuovi altri ambiti di competenza es. Alto Friuli). Considerato che le modifiche di variante non interferiscono con detti regolamenti è possibile escludere la presenza di elementi di contrasto con detti strumenti riconducibili alla variante n.9 al P.T.I..

COERENZA

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, relativamente al rapporto di influenza della Variante n.9 al P.T.I. con i piani e programmi sopra citati, si riportano le seguenti osservazioni:

La Variante n.9 al Piano Territoriale Infraregionale, si caratterizza come variante di valenza gestionale ed operativa, contenente provvedimenti tecnici di lieve entità e puntuali, ma fondamentali per raggiungere la completa attuazione del PTI vigente.

Il rapporto subordinato e attuativo delle strategie pianificatorie di livello regionale con la presente variante, appare poco evidente. Se l'influenza dei piani regionali è facilmente riscontrabile nel P.T.I. "originario", del 2002, e nella Variante n.4 individuata come "Nuovo P.T.I.", lo è in misura nettamente minore nella Variante n.9, che procede attraverso modeste modifiche alla zonizzazione e alle norme, che di fatto confermano le strategie ambientali del piano già vigente.

In conclusione, la Variante n.9 non contrasta in alcun modo con le prescrizioni dei piani e programmi vigenti e opera scelte che non hanno influenza sugli stessi. Per quanto attiene ai piani equordinati e ai regolamenti subordinati l'entità dei provvedimenti della Variante n.9 è limitata e puntuale, di conseguenza il piano non influisce sugli stessi in modo significativo.

6. LA PERTINENZA DEL PIANO PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La variante n. 9 oggetto di verifica di assoggettabilità a VAS procede nel solco degli obiettivi (direttive) già definiti in modo più articolato nelle precedenti varianti.

Si ritiene che le modifiche proposte dalla variante traggano verso gli obiettivi già prefigurati nel PTI di:

Sostenibilità ambientale

All'interno di un sistema territoriale, per sostenibilità ambientale, si intende la capacità di valorizzare l'ambiente in quanto "elemento distintivo" del territorio, garantendo al contempo la tutela e il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio.

Sostenibilità economica ^[1]_{SEp}

All'interno di un sistema territoriale per sostenibilità economica si intende la capacità di produrre e mantenere all'interno del territorio il massimo del valore aggiunto combinando efficacemente le risorse, al fine di valorizzare la specificità dei prodotti e dei servizi territoriali.

Sostenibilità sociale

All'interno di un sistema territoriale, la sostenibilità sociale può essere definita come la capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e per genere.

Inoltre la portata delle modifiche della variante n. 9 non sono tali da configurarsi come modifiche delle considerazioni di carattere ambientale e di promozione dello sviluppo sostenibile, soprattutto per la dimensione e la tipologia degli interventi.

Sotto il profilo della sostenibilità ambientale, si ritiene che la variante non introduca particolari elementi di criticità per la salvaguardia dell'ambiente e delle popolazioni insediate, non riscontrando di fatto, fattori tali da incidere significativamente sui livelli di qualità ambientale ed essendo gli obiettivi ambientali della variante n. 9 in continuità con quelli del PTI vigente supportato dai risultati della procedura di VAS.

7 PROBLEMI AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO O AL PROGRAMMA

Dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente e dalle trasformazioni proposte della variante, si ritiene che le modifiche ipotizzate non modifichino né creino interferenze significative con le componenti biotiche/abiotiche presenti. Infatti, le previsioni di variante risultano essere minime e localizzate all'interno di contesto già fortemente antropizzato. Inoltre, tenuto conto che la variante di fatto è in continuità con gli obiettivi del PTI vigente, in termini di azioni e potenziali impatti, non vi sono sostanziali modifiche dello scenario ambientale prefigurato e già valutato positivamente attraverso una procedura di VAS.

8 LA RILEVANZA DEL PIANO PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE

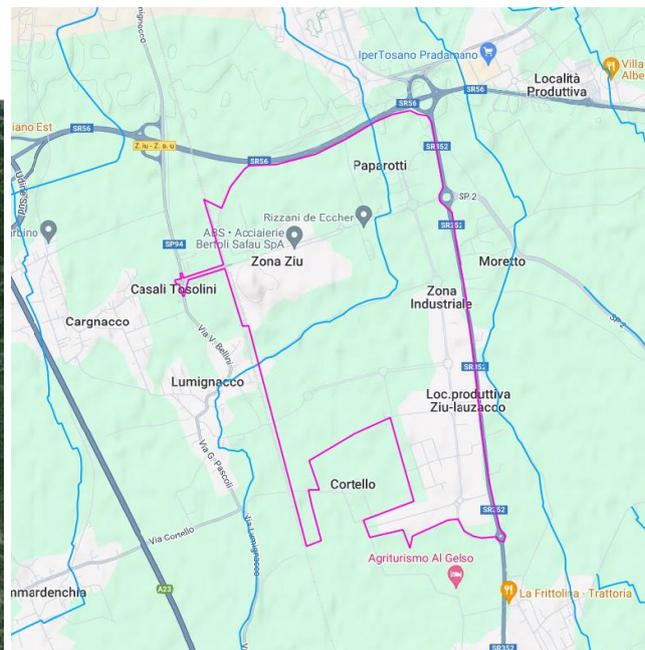
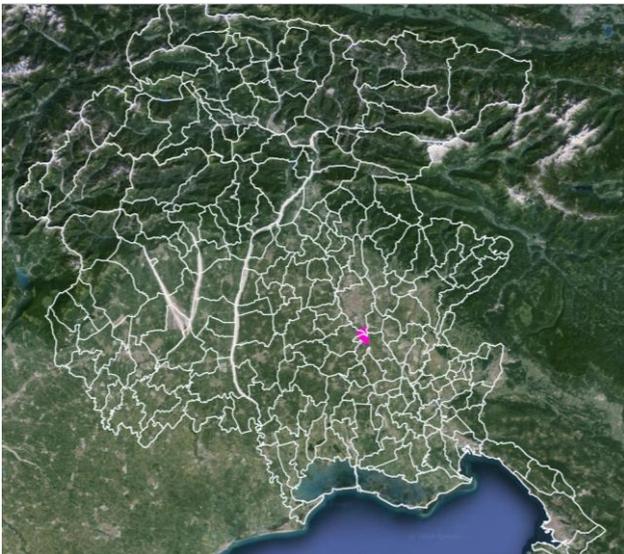
La scala territoriale a cui interviene la variante e la tipologia delle modifiche individuate non sono tali da costituire un riferimento per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

PARTE II - CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

9- INQUADRAMENTO TERRITORIALE E URBANISTICO

L'area territoriale della Z.I.U. è uno degli ambiti che compongono il C.O.S.E.F.. L'ambito Z.I.U. si estende a sud di Udine, su un'area pianeggiante racchiusa a nord dalla tangenziale sud di Udine, ad est dalla S.R. n. 352, a sud dall'abitato di Cortello e dall'area agricola immediatamente confinante con la Zona industriale e ad ovest dalla ferrovia Udine-Cervignano.

L'area si sviluppa attualmente su una superficie di circa 519 ha, distribuita tra i tre Comuni che prestano parte del loro territorio alla zona D1 del Consorzio: Udine a nord, Pozzuolo del Friuli ad ovest e sud-ovest, Pavia di Udine al centro, a sud e parte ad ovest. L'area è pianeggiante, originariamente prevalentemente agricola. È attraversata interamente dalla Roggia di Palma, che proviene da Udine a nord e svolta ad angolo quasi retto verso ovest in direzione di Lumignacco.



Inquadramento Zona Industriale Udinese (fonte IRDAT Regione FVG, mod)

Le infrastrutture di trasporto afferenti all'area comprendono:

- la Strada Regionale 352. Rappresenta l'asse principale che si sviluppa in direzione nord- sud e costeggia interamente il lato est dell'ambito ZIU. Su di essa insistono due rotatorie che costituiscono i principali accessi al comparto e le principali connessioni della rete viaria consortile con la rete viaria di interesse regionale;
- la viabilità secondaria, costituita dall'asse via Manzano- via Buttrio, che attraversa l'ambito in direzione est-ovest e collega la SS.352 a la SP94;
- la viabilità di servizio e distribuzione, costituita dalla maglia viaria interna all'ambito, che consente il collegamento e l'accesso ai singoli lotti;
- la viabilità di collegamento locale: che corrisponde all'esistente collegamento con Lumignacco, e che viene confermata nel suo tracciato lungo la roggia di Palma;
- viabilità ciclabile e pedonale;
- lo scalo ferroviario.

L'area costituisce polo industriale di interesse regionale, le cui attività produttive si dividono in attività industriali di grande dimensione, situate nella parte nord del comparto produttivo, sostanzialmente satura, attività industriali-artigianali di media dimensione, situate nella parte centrale e meridionale del comparto

e attività miste artigianali e di servizio alla produzione collocate nella parte NE del comparto comprendente preesistenze a carattere anche commerciale.

9.1 SISTEMA DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

All'interno dell'ambito consortile le attività produttive trovano collocazione, in ragione delle diverse caratteristiche fisiche e ambientali dell'area tenendo conto delle affinità funzionali delle attività preesistenti e della dotazione infrastrutturale. In tale ottica, si pone l'obiettivo di limitare i potenziali impatti negativi nei confronti delle componenti ambientali presenti all'interno della ZIU e nelle aree esterne adiacenti.

Nel particolare l'area produttiva è articolata nelle seguenti zone:

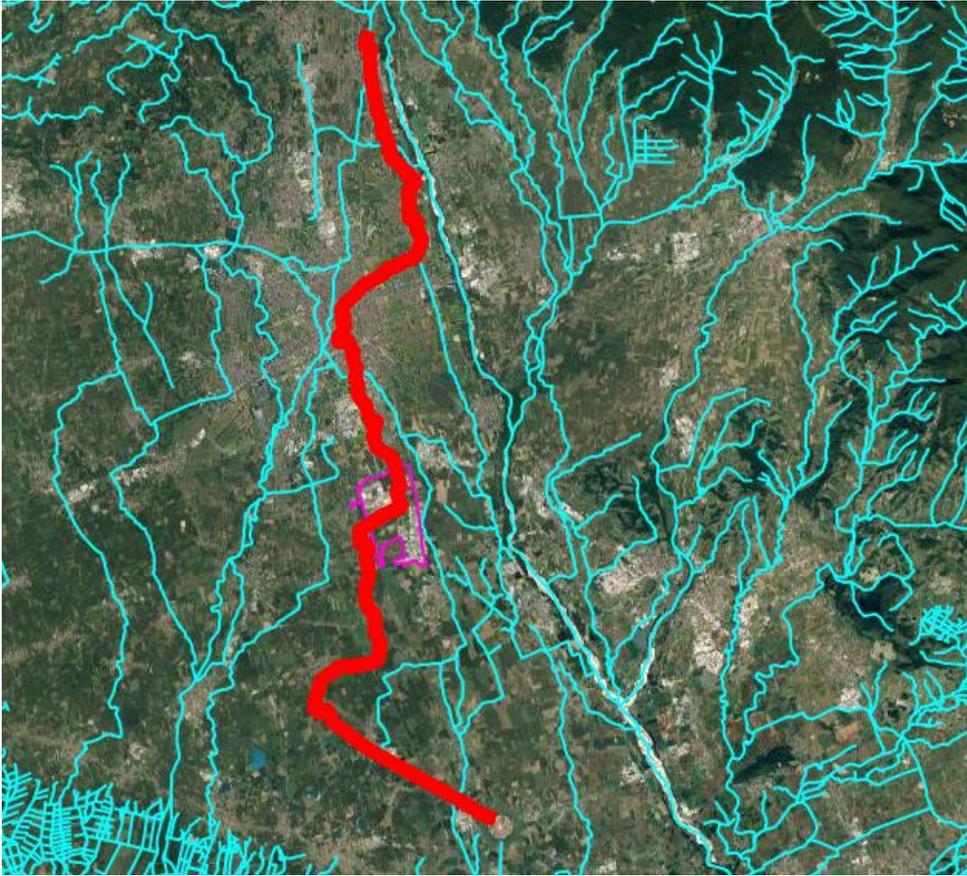
- Zona Industriale, corrispondente alla parte settentrionale dell'Ambito, è configurata da lotti di estensione adeguata all'insediamento di quelle attività configurabili con la grande industria. Essa si sviluppa lungo via Buttrio - asse viario orientato nel senso est-ovest, pesantemente utilizzato anche da traffico di passaggio - e si presenta parzialmente edificata nella parte superiore e saturata nella parte inferiore;
- Zona Artigianale/Industriale, corrispondente alla parte centrale e meridionale dell'Ambito, caratterizzata da una varietà dimensionale di lotti che la connota principalmente per insediamenti artigianali e di piccola e media industria. Essa si presenta pressoché completamente insediata nella sua parte orientale (lungo la S.R. n. 352) e meridionale (lungo via delle industrie), mentre è quasi ineditata nelle parti rimanenti.;
- Zona per insediamenti artigianali/industriali e di servizio alla produzione, corrispondente alla parte nord orientale dell'Ambito, si presenta nel complesso, parzialmente edificata. La nuova identificazione accosta alle attività artigianali quelle di deposito e di laboratorio per la ricerca e le prove sui materiali.(...);

9.2. IDROGRAFIA DI SUPERFICIE E SOTTERRANEA

ACQUE SUPERFICIALI

La Z.I.U. è localizzata nell'alta pianura friulana, zona caratterizzata dalla scarsità di acque superficiali data la permeabilità del materasso ghiaioso, che determina il regime torrentizio dei principali corsi d'acqua e la rapida infiltrazione di acque meteoriche e superficiali nella falda freatica che, nella zona di Udine, è a circa 50-60 m di profondità. La scarsità di corsi d'acqua permanenti ha portato nei secoli alla realizzazione di un sistema di rogge, la Roggia di Udine e la Roggia di Palma originano dal Torre, con opere di presa in corrispondenza di Zompitta.

L'area Z.I.U. è interessata dalla presenza della Roggia di Palma, unico elemento di idrografia superficiale. La Roggia di Palma scorre inizialmente parallela al corso del Torre, raggiunge Godia e Beivars. Attraversa Udine entrandone a est, zona via Planis, fino a Cussignacco. Da qui viene attraversata l'area Z.I.U. con una svolta verso Lumignacco, poi in direzione Risano, Chiasottis e Lavariano e infine giunge a Palmanova.



La rete idrografica, evidenziata la Roggia di Palma e l'area Z.I.U.

La Roggia di Palma è inserita nella rete di monitoraggio della qualità delle acque interne da parte di ARPA FVG, con una stazione nei pressi di Palmanova. Lo stato ambientale è indicato “non buono”, il potenziale ecologico “sufficiente” (rapporto ARPA 2021). Le pressioni significative individuate sono: impianti di depurazione (fattore puntuale) e agricoltura (fattore diffuso).

Stazione di monitoraggio ARPA FVG Roggia di Palma

La rete idrografica minore, non cartografata, è composta dai molteplici canali di scolo e ad uso irriguo tipici dell'area agricola. Tale sistema drenante diffuso ha subito nel tempo una riduzione in termini di estensione e di efficacia, a causa di una scarsa manutenzione.

Il PGRA individua, per la superficie interessata dalla Z.I.U., per l'area a est di via Zanussi – Viale del Lavoro e per una superficie depressa in località Capitelli:

- pericolosità idraulica moderata;
- rischio idraulico da moderato a medio;
- allagabilità 0-50 cm scenario bassa probabilità TR 300anni;
- allagabilità 0-50 cm scenario media probabilità TR 100anni.

Si riportano stralci di estratti cartografici.

BACINO	Bacino Scolante Laguna di Marano e Grado
NOME FIUME	Roggia di Palmanova
CORPO IDRICO	IT06ARTFo1
CODICE EUROPEO	ITARW11MG02500010FR
CONDIZIONI DI NATURALITÀ	Artificiale
MACROTIPI	-

RETE DI MONITORAGGIO	Operativa
STAZIONE	UD269
COMUNE	Palmanova
LOCALITÀ	SP 71
COORDINATE (WGS84 - UTM 33N)	X: 367694 Y: 5085774



Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni
 Art. 6 - Direttiva 2007/60/CE - D.Lgs. 23/02/2010 n. 49

Riquadro U38		Carta della pericolosità idraulica
elaborato	U38_PI.pdf	
scala	1:10.000	
revisione	data	motivo
0	dicembre 2021	prima emissione

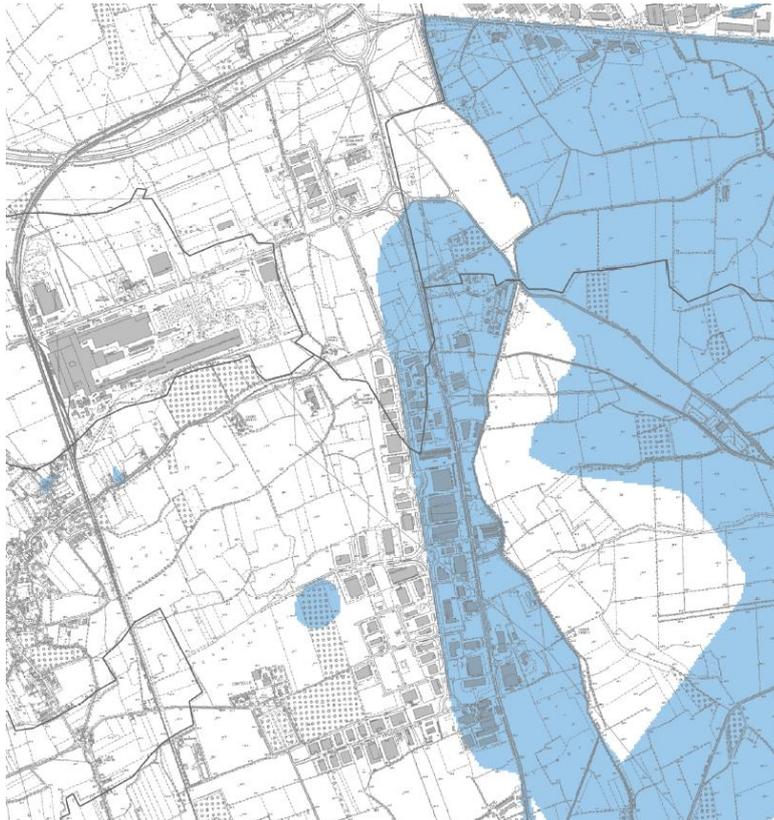
- F - Area Fluviale
- P1 - Pericolosità idraulica moderata
- P2 - Pericolosità idraulica media
- P3a - Pericolosità idraulica elevata
- P3b - Pericolosità idraulica elevata
- Zone di Attenzione



Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni
 Art. 6 - Direttiva 2007/60/CE - D.Lgs. 23/02/2010 n. 49

Riquadro U38		Carta del rischio idraulico
elaborato	U38_RI.pdf	
scala	1:10000	
revisione	data	motivo
0	dicembre 2021	prima emissione

- Area fluviale
- Rischio moderato (R1)
- Rischio medio (R2)
- Rischio elevato (R3)
- Rischio molto elevato (R4)



Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni
 Art. 6 - Direttiva 2007/60/CE - D.Lgs. 23/02/2010 n. 49

Riquadro		U38	Carta delle altezze idriche scenario di media probabilità - TR 100 anni
elaborato U38_MPH.pdf			
scala 1:10.000			
revisione	data	motivo	
0	dicembre 2021	prima emissione	

Classi tiranti

-  0 - 50 cm
-  50 - 100 cm
-  100 - 150 cm
-  150 - 200 cm
-  > 200 cm
-  non classificabili



Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni
 Art. 6 - Direttiva 2007/60/CE - D.Lgs. 23/02/2010 n. 49

Riquadro		U38	Carta delle altezze idriche scenario di bassa probabilità - TR 300 anni
elaborato U38_LPH.pdf			
scala 1:10.000			
revisione	data	motivo	
0	dicembre 2021	prima emissione	

Classi tiranti

-  0 - 50 cm
-  50 - 100 cm
-  100 - 150 cm
-  150 - 200 cm
-  > 200 cm
-  non classificabili

In termini generali, con l'aumento dell'edificazione è ragionevole attendersi un incremento del fenomeno di impermeabilizzazione del suolo, con conseguente riduzione della capacità di smaltimento delle acque meteoriche e riduzione della capacità di ricarica della falda. Tale criticità viene anche contemplata negli obiettivi del VII° Programma d'Azione per l'ambiente (Dec. n. 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013) e nella Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia del CIPE (Deliberazione n. 57 2 agosto 2002). Tuttavia, riguardo all'impermeabilizzazione del suolo è possibile affermare che la Variante n°9 al P.T.I. non apporta modifiche azionarie significative relativamente alla variazione di superficie permeabile. (vedi cap. 17).

In senso più esteso è possibile affermare che la variante per quanto riguarda l'idrografia di superficie non contiene modifiche che abbiano effetti significativi sullo stato di fatto.

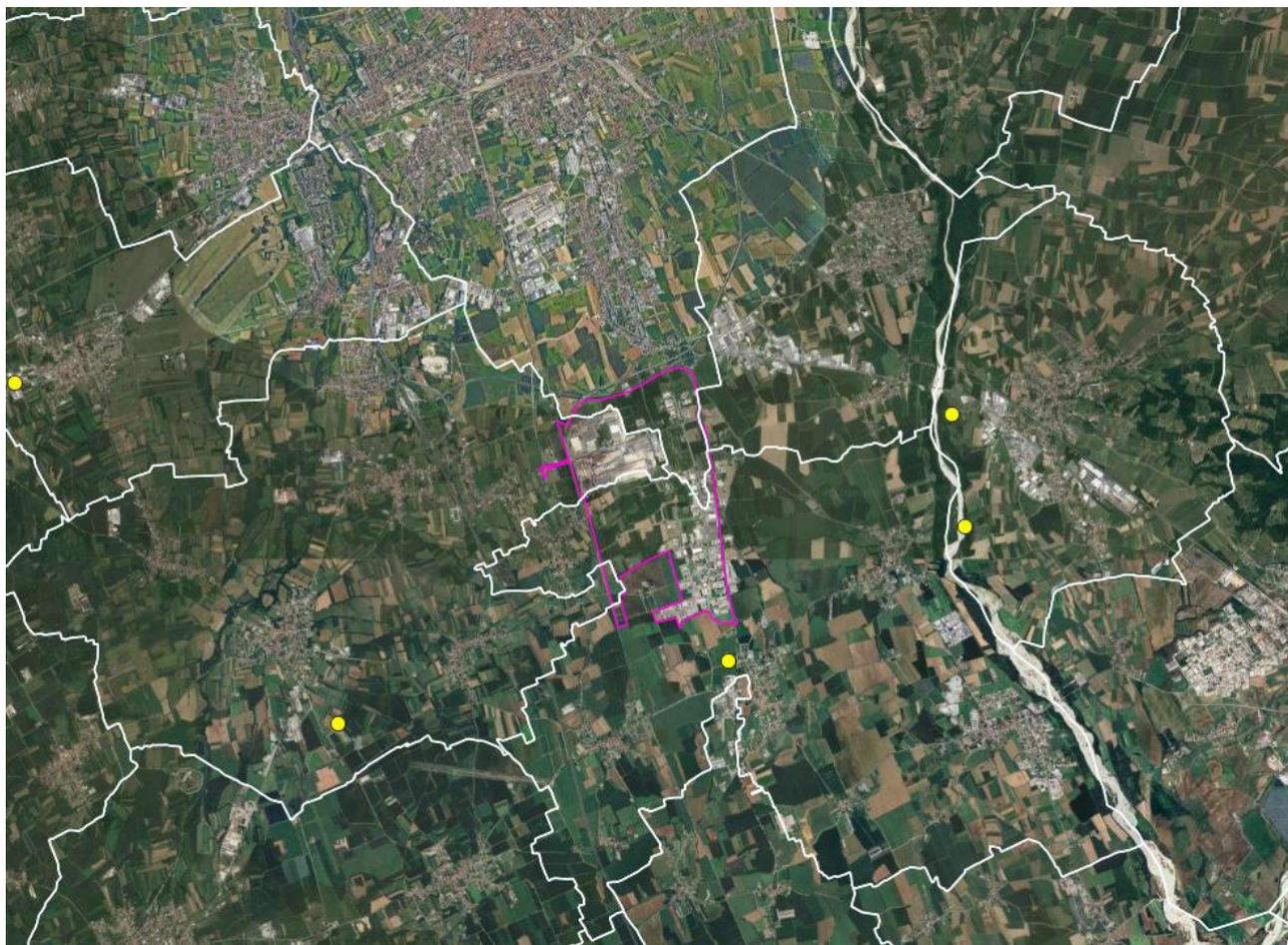
9.3 ACQUE SOTTERRANEE

La falda freatica che scorre entro le alluvioni della piana udinese deriva essenzialmente dalle infiltrazioni del Torre ed è alimentata in subordine anche dagli apporti idrici di origine meteorica e, seppure in forma minore, dalle rogge e dalla rete idrografica minore. L'elevata permeabilità del substrato nell'alta pianura permette lo scorrimento di un unico specchio freatico, il cui percorso di percolazione si sviluppa generalmente in direzione NNW-SSE, con pendenze variabili dal 3 al 5%. Le variazioni di pendenza dipendono in gran parte dalla diversa permeabilità degli strati, che determinano delle flessioni nelle isofreatiche. Nel territorio d'indagine la massima profondità della falda, ottenuta dalla rielaborazione dei dati sui pozzi censiti dalla Regione FVG, in fase di magra, si attesta fra 34 e 44 m.s.l.m., in fase di massima piena e compresa fra 46 e 60 m s.l.m. e la profondità media oscilla fra i 38 e i 50 m s.l.m..

In base a quanto riportato nel Piano di Gestione delle Acque 2021-2027 la classificazione della qualità dei corpi idrici sotterranei viene effettuata, ai sensi della Direttiva Quadro Acque, definendo lo stato chimico e lo stato quantitativo. Lo **stato chimico** si individua in base al superamento degli standard di qualità per nitrati e pesticidi e dei valori soglia previsti per le altre sostanze (metalli, inquinanti inorganici, composti organici aromatici, policiclici aromatici, alifatici clorurati e alogenati, benzeni, pesticidi), previsti dal D.Lgs. 30/2009, come modificato dal D.M.165/2016. La presenza di una o più sostanze in quantità superiori al rispettivo standard di qualità/valore soglia determina la condizione di stato chimico "non buono". Lo stato chimico può assumere quindi il valore buono oppure non buono. Lo stato chimico è stato valutato in conformità al D.Lgs. 30/2009. Il periodo di riferimento utilizzato è stato il 2014-2019. Lo **stato quantitativo** è definito solo per i corpi idrici sotterranei, che possono essere classificati in stato quantitativo buono oppure non buono. Un corpo idrico sotterraneo ha uno stato quantitativo buono se il livello/portata di acque sotterranee è tale che la media annua dell'estrazione, a lungo termine, non esaurisce le risorse idriche sotterranee disponibili. Di conseguenza, il livello delle acque sotterranee non subisce alterazioni antropiche tali da impedire il conseguimento degli obiettivi ecologici specificati per le acque superficiali connesse; comportare un deterioramento significativo della qualità di tali acque; recare danni significativi agli ecosistemi terrestri direttamente dipendenti dal corpo idrico sotterraneo.

Le valutazioni seguono linee guida ISPRA, e in particolare la linea guida 157/2017 "Criteri tecnici per l'analisi dello stato quantitativo e il monitoraggio dei corpi idrici sotterranei" e la linea guida 55/2017 "Linee guida recanti la procedura da seguire per il calcolo dei valori di fondo per i corpi idrici sotterranei. In caso di mancanza di un bilancio idrogeologico, per la definizione dello stato quantitativo di alcuni corpi idrici, è stato utilizzato la valutazione dei trend piezometrici congiuntamente agli esiti delle analisi sulle pressioni dei prelievi. Nel PGA attuale non sono stati ancora individuati i criteri per determinare eventuali danni agli ecosistemi terrestri dipendenti dalle acque sotterranee. Nel Piano di gestione distrettuale delle Alpi Orientali sono stati individuati gli ecosistemi dipendenti avendo come riferimento le aree protette Natura 2000, ma non sono ancora definiti i valori soglia chimici e quantitativi nelle acque sotterranee necessari alla protezione degli ecosistemi.

ARPA FVG monitora una diffusa rete di stazioni per la valutazione della qualità dei corpi idrici sotterranei. Nella cartografia seguente sono evidenziati i punti di monitoraggio nei pressi della Z.I.U. La stazione di interesse è localizzata a Pavia di Udine, poco a sud del confine della Z.I.U.

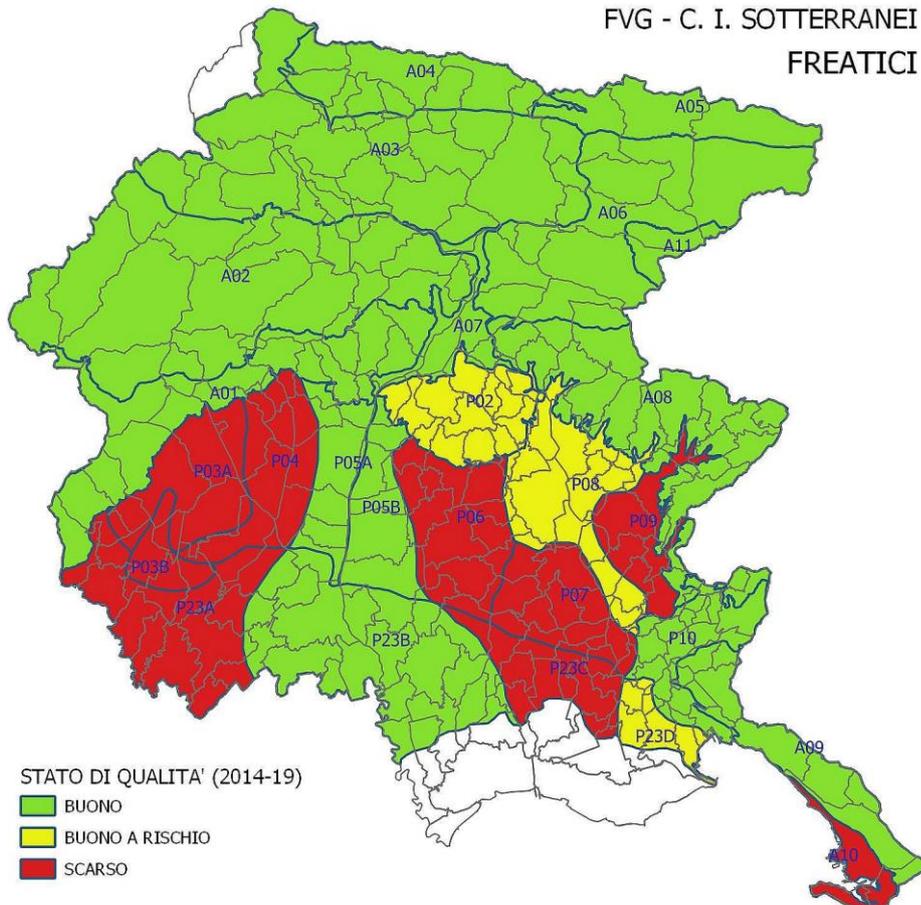


Stazioni ARPA FVG di monitoraggio della qualità dei corpi idrici sotterranei

I dati attualmente disponibili sono relativi alla campagna di monitoraggio relativa al Piano di Gestione delle Acque 2014-2019. L'area interessata dalla Z.I.U. ricade nel corpo idrico sotterraneo P07, caratterizzata da qualità scarsa.

Il P07, corpo idrico freatico di alta pianura, è caratterizzato da prevalenti sedimenti fluvioglaciali (Pleistocene Superiore) e sedimenti alluvionali del settore montano, della pianura e litoranei. I comuni interessati sono: Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Buttrio, Campolongo Tapogliano, Castions di Strada, Chiopris-Viscone, Gonars, Manzano Mortegliano, Palmanova, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Ruda, San Vito al Torre, Santa Maria la Longa, Talmassons, Trivignano Udinese, Udine, Visco (UD); Medea, Romans d'Isonzo, Villesse (GO). Le pressioni significative individuate sono il dilavamento superfici urbane e l'agricoltura.

FVG - C. I. SOTTERRANEI
FREATICI



arpa FVG

agenzia regionale per la
protezione dell'ambiente
del Friuli Venezia Giulia



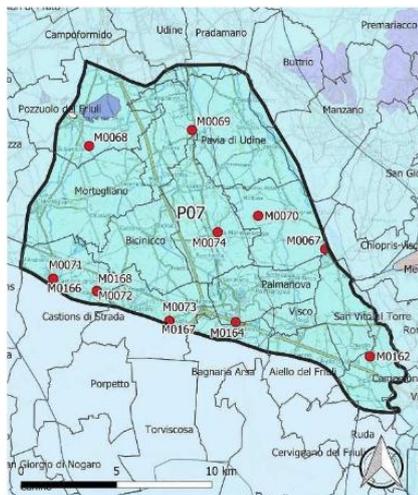
STATO DI QUALITÀ 2014-2019 E TREND

ALTA PIANURA FRIULANA ORIENTALE - AREALE MERIDIONALE (P07)

CORPO IDRICO	P07
DENOMINAZIONE	Alta pianura friulana orientale - areale meridionale
TIPOLOGIA	Corpi idrici di alta pianura
CODICE EUROPEO	ITACW00010500FR



RETE DI MONITORAGGIO	Operativa
SUPERFICIE Km ²	201,3



Le analisi delle sostanze hanno portato all'assegnazione di uno stato chimico NON BUONO in entrambi i periodi monitorati (2009-2014 e 2014-2019). I parametri che hanno portato allo **stato NON BUONO nel sessennio 2009-14: Cromo VI, Metolachlor ESA, Tetracloroetilene (PCE), Tricloroetilene (TCE), Desetilterbutilazina, Nitrati (superamento VA)**. I parametri che hanno portato allo **stato NON BUONO nel sessennio 2014-19: DACT, Metolachlor ESA**. L'estesa contaminazione da **Cromo esavalente** (Cromo VI), riscontrato storicamente in numerose stazioni, evidenzia una decrescita delle concentrazioni medie, inferiori al VS di 5 µg/l. L'estesa contaminazione dal **solventi clorurati (PCE e TCE)** nelle stazioni monitorate presenta concentrazioni inferiori al VS, in quanto questo limite è stato modificato e innalzato, introducendo il medesimo valore previsto per le acque ad uso potabile (10 µg/l come sommatoria, invece dei singoli valori 1,1 e 1,5 µg/l). Il **parametro DACT** è di recente messa a punto analitica, motivo per cui non è stato ricercato nel sessennio precedente. Per i **fitosanitari** critici del sessennio precedente è riscontrato un calo delle concentrazioni a valori inferiori ai VS. Per gli **erbicidi**, il parametro DACT mostra un trend decrescente generalizzato; persistono alcune situazioni locali con valori medi maggiori dei VS (DACT) e maggiori VA per altri fitosanitari. Per tale motivo il Corpo Idrico rimane A RISCHIO di non raggiungimento dello stato BUONO entro il 2025.

Lo stato quantitativo del corpo idrico sotterraneo di riferimento è valutato "buono" (Piano di gestione delle acque, secondo aggiornamento 2022-2027).



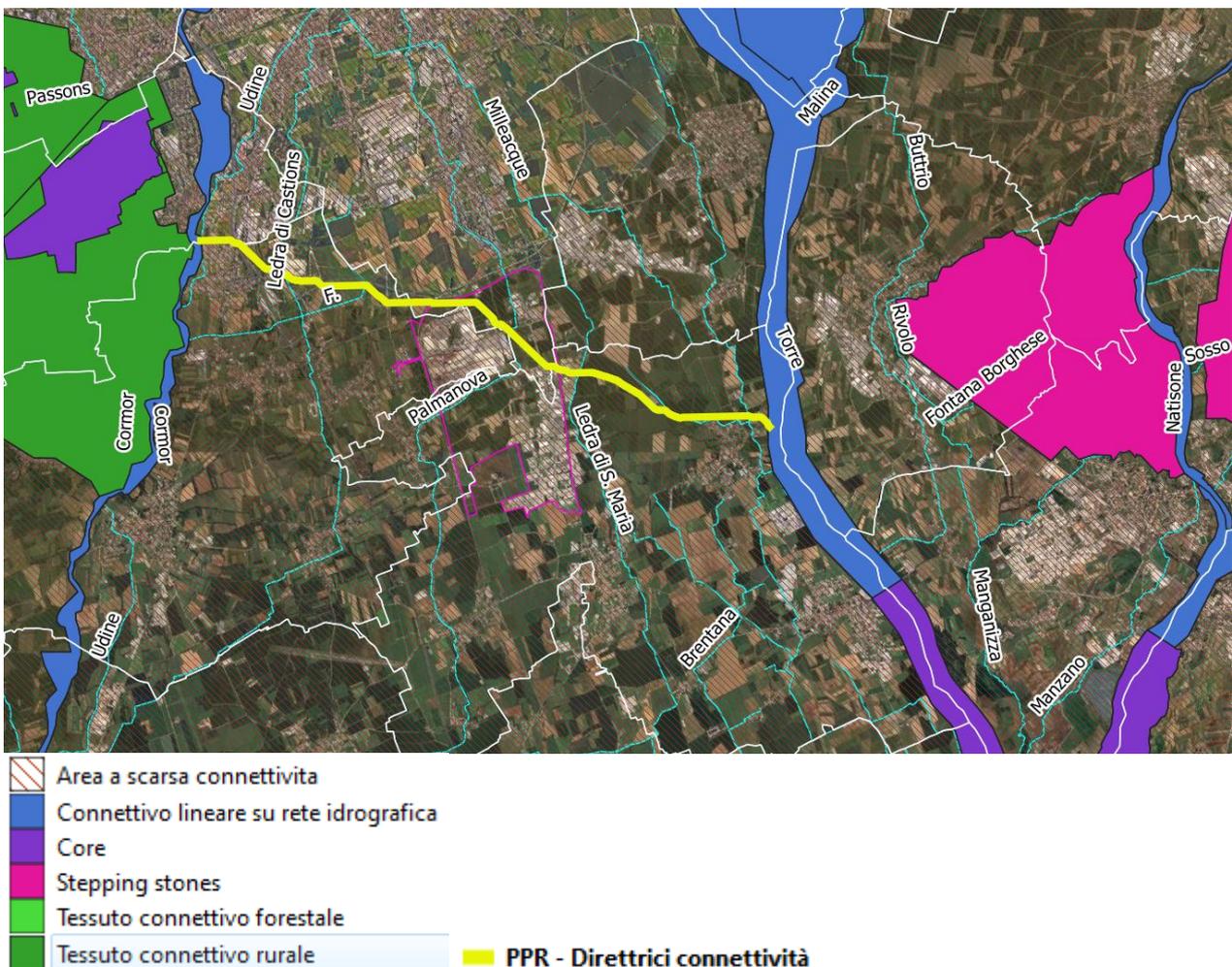
LEGENDA

- Fiumi Principali
 - GWB_marzo_2020_ETRS84
 - Laghi
 - Limite di distretto idrografico
- STATO QUANTITATIVO**
- BUONO
 - NON BUONO

Stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei, dati PGA, rif Tavola U, estratto di mappa

9.4. CONTESTO NATURALISTICO E PAESAGGIO

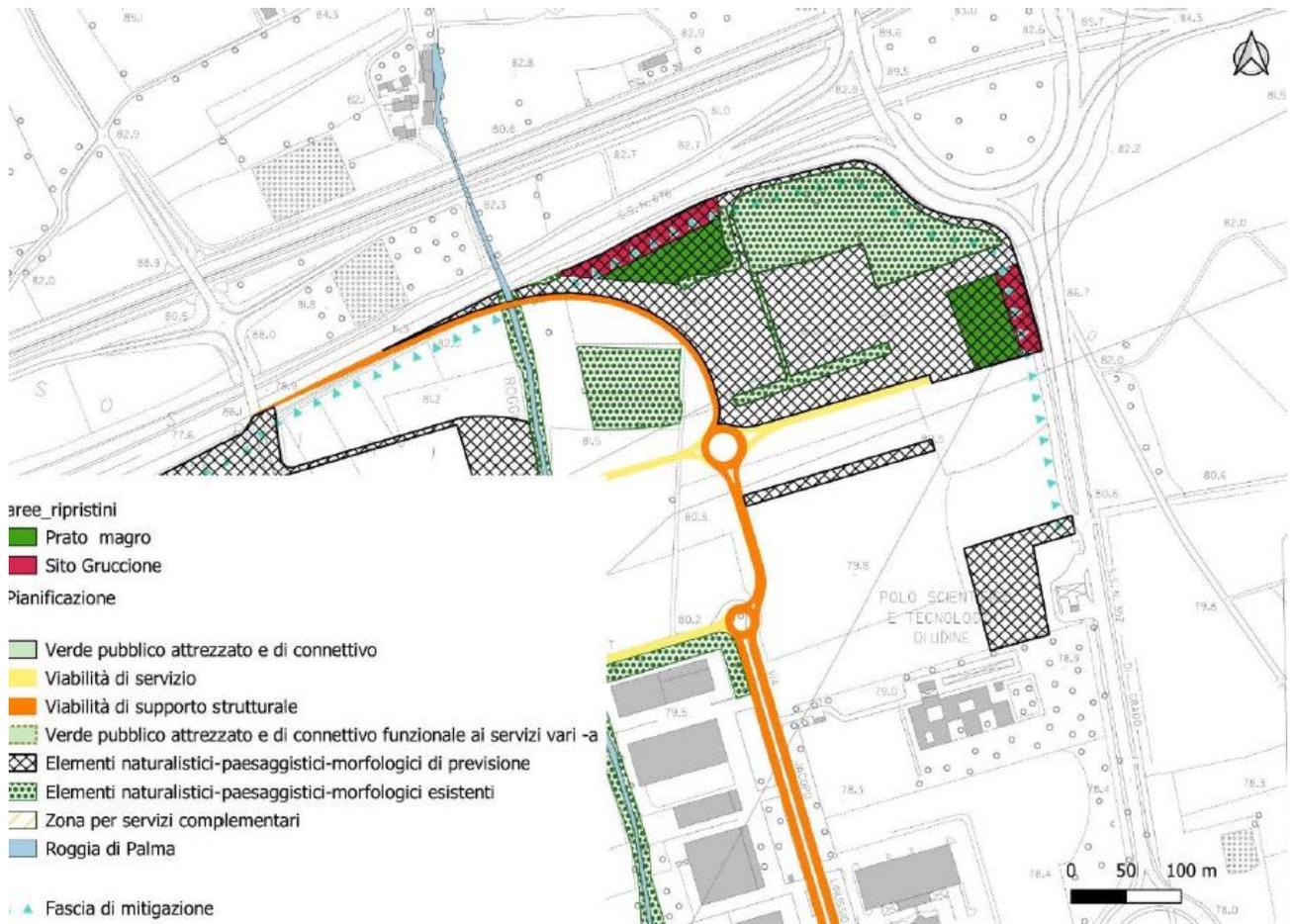
L'area compresa nella Z.I.U. è un ambito urbanizzato inserito in un contesto originariamente prevalentemente agricolo. Allo stato attuale le superfici residue non ancora occupate dalle aree insediative, corrispondenti alla zona nord est e sud ovest, mantengono la connotazione e l'utilizzo agricolo. Il contesto si inserisce nell'alta pianura friulana, a sud della città di Udine, con a ovest l'abitato di Lumignacco, a sud Lauzacco e ad est Pavia di Udine. Dal punto di vista ecologico la valenza è rappresentata dalla vicinanza con il Torre e dalla Roggia di Palma che attraversa la Z.I.U.. I corsi d'acqua rappresentano importanti corridoi faunistici ed elementi di naturalità, grazie anche alla presenza di fasce di vegetazione perifluviale che si connettono funzionalmente con quanto rimane delle siepi e aree di vegetazione spontanea dell'agroecosistema. Nell'area Z.I.U sono comprese alcune superfici a prato stabile individuate nell'inventario dei prati stabili della Regione Friuli Venezia Giulia. A questo proposito, il Cosef e la ZIU, "motu proprio", hanno inserito al tutela di questi elementi naturali all'interno delle NTA art 19.



Parte Strategica del PPR , dati IRDAT FVG, mod

La Rete ecologica del Piano Paesaggistico Regionale caratterizza tutta l'area in cui è ricompresa la Z.I.U. come Area a scarsa connettività, individuando però una direttrice di connettività funzionale alla connessione ecologica del Torre, connettivo lineare su rete idrografica, e l'area a ovest del Cormor (connettivo lineare su rete idrografica) che vede la presenza di area Core (ZSC IT3320023 Magredi di Campoformido, che comprende il Biotopo Magredi di San Canciano) e Tessuto connettivo rurale (comprendente il Parco Comunale dei prati del Lavia e del Beato Bertrando e i biotopi Prati del Lavia). La direttrice di connettività individuata dal PPR troverà rafforzamento con la realizzazione della progettualità prevista "Progetto gruccione", un progetto di rinaturalizzazione localizzato su superfici localizzate nella parte nord orientale della Z.I.U., finalizzato alla creazione di habitat di specie per la specie target *Merops*

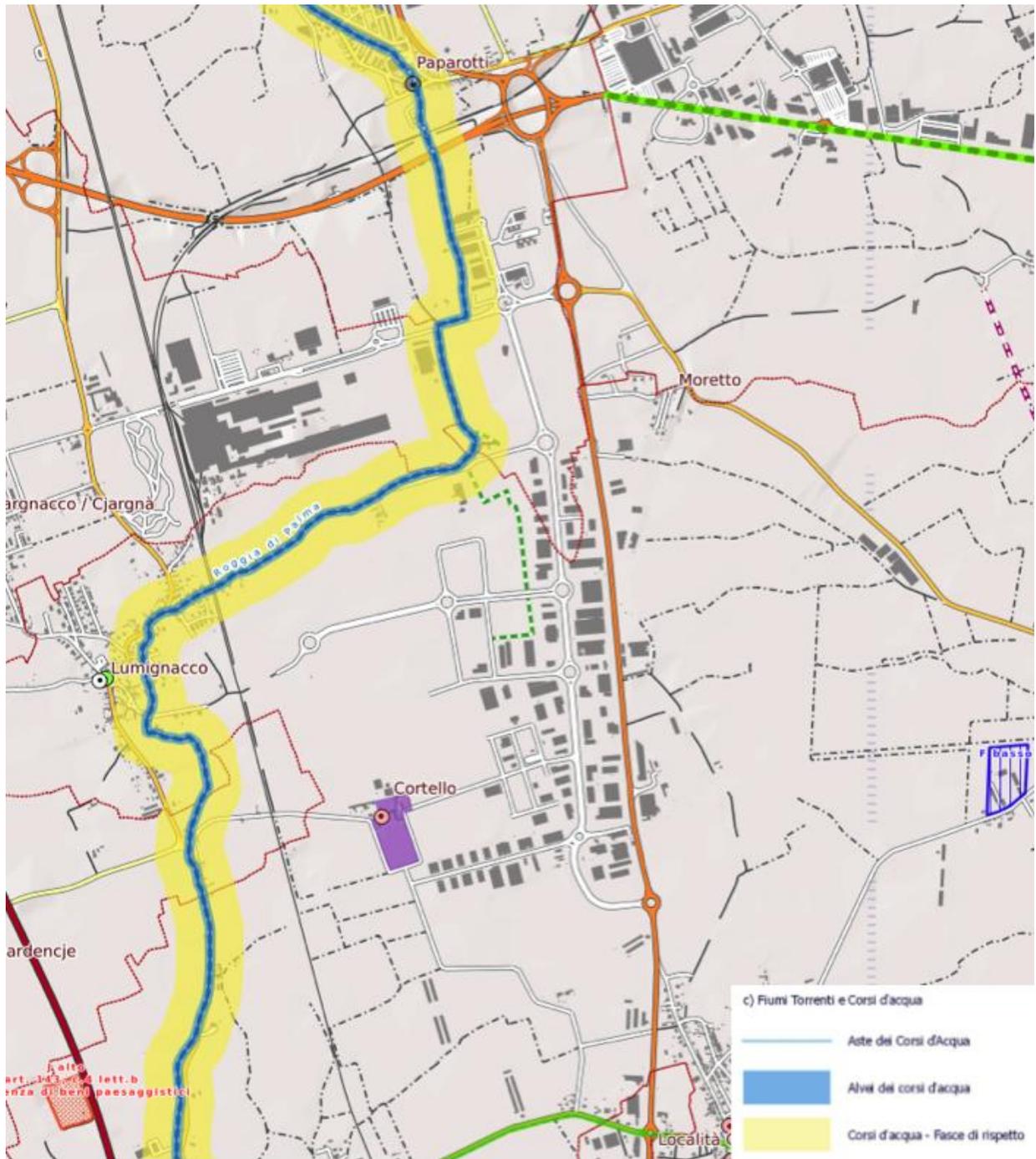
apiaster, gruccione, e di habitat target prato stabile a diverso livello di trofia (brometi, riferibili all'habitat FVG "PC8 Praterie evolute su suoli ferrettizzati dei terrazzi fluviali stabilizzati (magredi) dell'avanterra alpino" e all'habitat N2000 "62A0 Praterie aride submediterraneo-orientali (*Scorzoneretalia villosae*)" e arrenatereti riferibili all'habitat FVG "PM1 Prati da sfalcio dominati da *Arrhenatherum elatius*" e all'habitat N2000 "6510 Prati da sfalcio di bassa quota (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)".



Quadro pianificatorio relativo al "Progetto gruccione", tratto dalla documentazione di progetto a cura di Dott. Oriolo, Dott. De Luca e Dott. Strazzaboschi, Fornature srl.

Per quanto riguarda la Parte statutaria il PPR riconosce all'interno dell'ambito della ZIU :

<p>Vincolo paesaggistico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Fiumi, torrenti e corsi d'acqua (art. 142 del Dlgs 42/2004). L'area in oggetto di intervento ricade all'interno della fascia di rispetto di 150 metri (in giallo) - Roggia di Palma - num 516 • Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) - Roggia di Palma e di Udine –DM 14/04/GU 111del 15/05/1989
-------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



Estratto –parte statutaria PPR

La Roggia di Palma, che deriva le acque dal Torre, percorre l'ambito del Parco del Torre poi prosegue nel paese di Cortale attraverso l'ambito di interesse agricolo paesaggistico, continua in ambito di interesse agricolo, superando ambiti di sistemi insediativi di supporto regionale, piccoli centri abitati e ambiti di preminente interesse agricolo.

A sud dopo il centro città di Udine, la Roggia di Palma attraversa la zona D1 - ambiti degli agglomerati industriali di interesse regionale (area ZIU) e prima di immettersi nel fossato della città di Palmanova gli ambiti di sistemi insediativi di supporto comprensoriale. Il tratto che attraversa la Z.I.U. scorre per circa 600 m in aperta campagna e quindi si accosta alla strada. Le sponde sono naturali, con presenza di boschette di pioppi e robinie, che le conferiscono una eccellente rilevanza paesaggistica. Superata la ferrovia, la Roggia entra nell'abitato di Lumignacco per un tratto affiancato alla strada e privo di valenze paesaggistiche.

Inoltre nei pressi dell'ambito industriale il PPR individua il Borgo Cortello. Sebbene esterno all'ambito consortile Borgo Cortello costituisce un elemento di pregio storico-architettonico. Gli immobili dell'abitato sono soggetti al vincolo di cui al D.Lgs n° 42/04. Essendo esterno alla ZIU, le misure di tutela si concentrano sulla protezione delle adiacenze dell'insediamento storico e si attuano mediante la conservazione e il rimboschimento delle boschette esistenti e la integrazione con nuove, la creazione di barriere fonoassorbenti; il completamento del disegno del verde perimetralmente ai singoli lotti.

Il PTI individua all'interno della perimetrazione dell'ambito a nord, interessato soprattutto dalla realizzazione della nuova infrastruttura ferroviaria, alcune aree a "Rischio archeologico" che non sono attualmente riconosciute dal PPR FVG. Tuttavia nelle Norme di attuazione del PTI, all' art. 25.3, si definisce che le opere ricadenti nelle aree interessate saranno da sottoporre preventivamente alla SABAP FVG - *Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia* per la verifica di sussistenza dell'interesse archeologico, secondo gli artt. 12 e 13 del D.Lgs n. 42/2004 a tutela delle eventuali testimonianze di interesse archeologico presenti.

9.5. QUALITÀ DELL'ARIA

L'analisi della qualità dell'aria per l'ambito ZIU è basata sulle campagne di monitoraggio, che Arpa effettua annualmente nel comparto consortile, con particolare riferimento al particolato PM10 ed ai metalli nelle polveri. Le più recenti analisi ARPA disponibili (anno 2013) attestano un sostanziale rispetto dei limiti di legge per i metalli pesanti e per la media annuale del PM10, registrando comunque presenza di episodi giornalieri con valori relativamente elevati di metalli nelle polveri provenienti da fonte puntuale (acciaiera ricompresa nel Piano di Azione Regionale di cui all'art.8 della legge regionale 16/2007 per la quale sono applicabili le azioni di cui al par. 5.2.3.4 Azione A5 previste dal medesimo piano).

Si riportano di seguito in sintesi le conclusioni della "valutazione numerica della dispersione" effettuata da laboratorio LODO per conto del Cosef risalenti al 2023 con lo scopo di valutare le emissioni inquinanti della ZIU. Si rimanda al documento per ulteriori approfondimenti.

I parametri presi in considerazione sono stati PM 10 (intesi come PTS) No2 (intesi come NOx) Cd, Ni, Mn. La valutazione è stata realizzata mediante il modello di dispersione CALPUFF e l'applicazione del modello riguarda il territorio in prossimità della zona industriale.

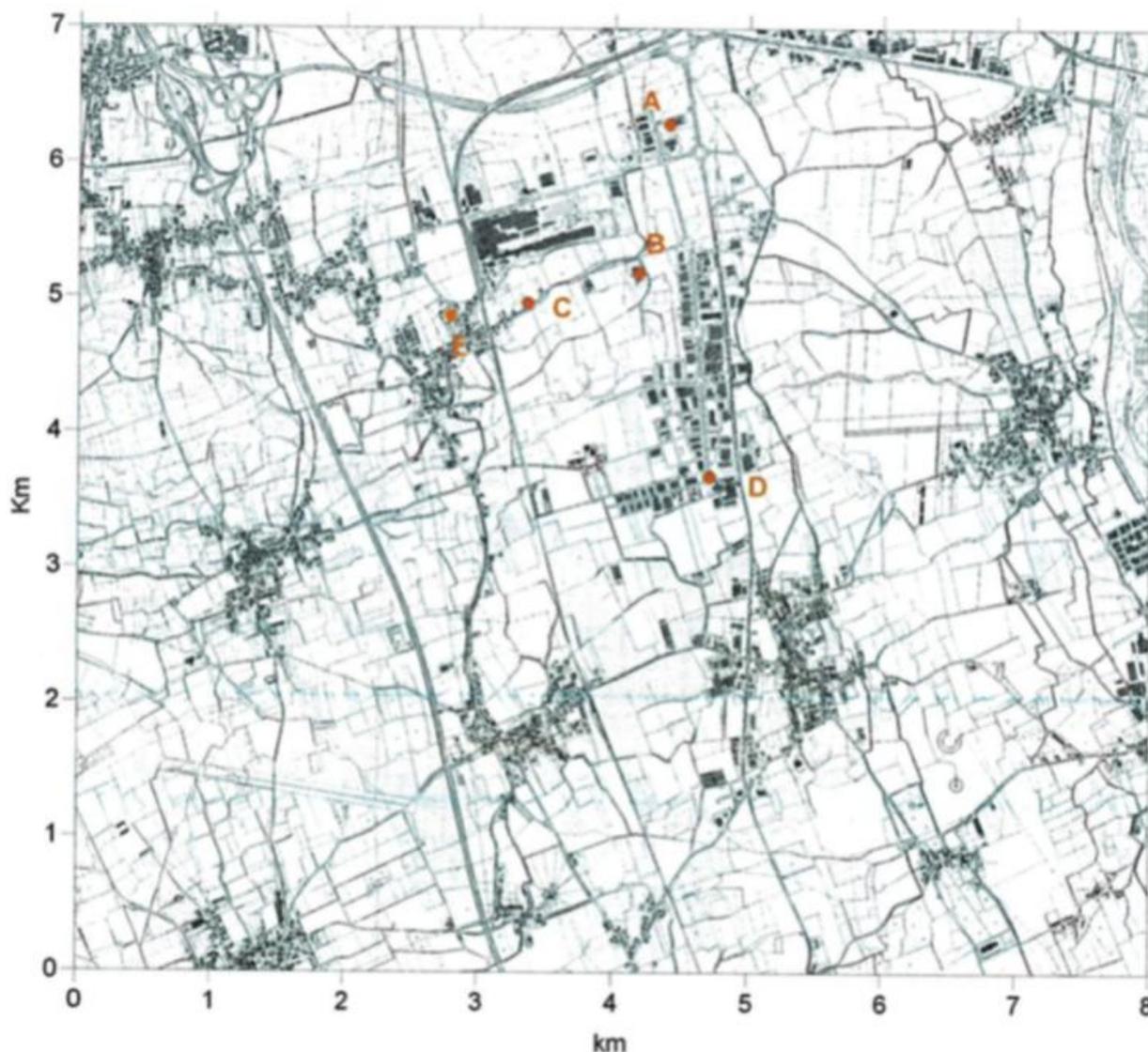


Figura 4: Individuazione dei ricettori in ZIU

Estratto da valutazione numerica della dispersione – LODO laboratorio

PM10

in nessun punto della ZIU si può notare un superamento del valore di riferimento definito dal D.lgs 155/2010 e smi come 40 ug/m³ espresso come media annua 50 ug/m³ come media giornaliera

No₂ (intesi come NO_x)

il valore di riferimento definito dal D.lgs 155/2010 e smi è 40 ug/m³. Si nota un limitato superamento esclusivamente all'altezza di via Buttrio e solamente se si tiene in considerazione il contributo del traffico veicolare.

Cadmio il valore di riferimento definito dal D.lgs 155/2010 e smi è 5 ng/m³ e riferito alla media annuale. Non si evidenziano superamenti.

Nichel

il valore di riferimento definito dal D.lgs 155/2010 e smi è 20 ng/m³. Non si evidenziano superamenti.

Manganese

Gli unici riferimenti sono quelli dell'OMS ed è 0,15 µg/m³ come media annuale dei valori medi sulle 24 ore calcolati nelle polveri totali. Non si evidenziano superamenti (Estratti da valutazione numerica della dispersione – LODO)

9.6 RUMORE

I Comuni i cui territori fanno parte della area consortile, sono dotati di Piani Comunali di Classificazione Acustica vigenti:

- Comune di Udine – P.C.C.A. approvato con D.C.C. n. 73 del 27.07.2016, sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, conclusasi con provvedimento di esclusione, espresso nella deliberazione giunta n. 289 del 14.07.2016;
- Comune di Pavia di Udine – P.C.C.A. approvato con D.C.C. n.53 del 27.11.2015, sottoposto a verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale strategica, conclusasi con parere di esclusione espresso nella deliberazione giunta n. 37 del 09.03.2015;
- Comune Pozzuolo del Friuli – P.C.C.A. approvato con D.C.C. n.42 del 26.11.2015, sottoposto a verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale strategica, conclusasi con parere di esclusione espresso nella deliberazione giunta n. 144 del 05.12.2013.

Si ritiene che le modifiche della variante n.9 non prevedano trasformazioni tali da comportare l'introduzione di destinazioni d'uso non compatibili con le classi di cui al DPCM 14/11/1997 art.1.

Giova in ogni caso rilevare che i Piani comunali di settore vigenti sono stati redatti tenendo conto delle osservazioni presentate al tempo dal Consorzio e sono stati tra loro "raccordati" in modo coerente con lo strumento urbanistico consortile.

10 EFFETTI POTENZIALI DEL PIANO

10.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI

La valutazione delle azioni di variante verifica i "possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori".

La situazione che emerge dal quadro ambientale e l'analisi degli obiettivi di variante ha portato a tenere in considerazione determinate componenti ambientali, che possono aver bisogno di particolare attenzione e monitoraggio.

L'analisi ambientale dell'area permette, dunque, di valutare la portata della pressione ambientale sul territorio in oggetto, di individuare gli impatti ambientali (negativi e positivi) derivanti da questo tipo di scenario ed eventualmente specifici settori di intervento di mitigazione.

Sono stati, in particolare, analizzati i seguenti aspetti ambientali legati alla tipologia di azioni della variante:

Componenti - tematica
Aria
Acqua
Suolo
Biodiversità
Paesaggio
Rumore
Rifiuti
Rumore
Mobilità
Popolazione e economia

Va ricordato che la Variante in esame, viene redatta per raggiungere la completa attuazione delle previsioni del PTI vigente, non incide sulle strategie di sostenibilità ambientale del PTI vigente e non introduce elementi tali da stabilire nuovi e diversi effetti sulle componenti ambientali.

Ad ogni modo, per completezza delle informazioni, sono state valutate le azioni previste dalla variante nell'area in oggetto, ovvero:

	Azioni della variante
01	Estensione dello scalo ferroviario
02	Stralcio di un parcheggio (parcheggio C6)
03	Ampliamento di lotti produttivi
04	Incorporazione parziale di lotto produttivo e stralcio di elementi naturalistici
05	Ricollocazione degli elementi naturalistici (cfr. azione 04)

L'analisi che segue ha lo scopo di analizzare le componenti ambientali potenzialmente interessate dalla realizzazione della variante in oggetto, rispetto alle singole azioni proposte, individuando quelle maggiormente interessate, ed eventualmente prevedendone gli effetti.

Componente	Azioni	Valutazione
ARIA	01 Estensione dello scalo ferroviario	La proposta di variante si inserisce nell'ottica di sostenibilità ambientale del PTI vigente e non determina un incremento degli inquinanti in atmosfera. Al contrario, l'ampliamento dello scalo, potrà facilitare ulteriormente lo spostamento del trasporto da gomma a rotaia.
	02 Stralcio di un parcheggio (parcheggio C6)	L'eliminazione della previsione non risulta significativa per questa componente ambientale.
	03 Ampliamento di lotti produttivi	La previsione di ampliamento per dimensione non risulta significativa rispetto agli effetti producibili sulla qualità dell'aria precedentemente valutati per il PTI vigente.
	04 Incorporazione parziale di lotto produttivo e stralcio di elementi naturalistici	La modifica non determina ampliamento della superficie dei lotti produttivi. Lo stralcio degli elementi naturalistici viene compensato dalla successiva modifica n.5.
	05 Ricollocazione degli elementi naturalistici (azione 04)	La modifica bilancia lo stralcio di elementi naturalistici effettuato dalla modifica n.4.

L'analisi effettuata indica che le azioni previste dalla variante non modificano le caratteristiche del sistema ambientale locale. Le modifiche oggetto della proposta di variante sono tali, per tipologia e dimensione, da non incidere sulla qualità dell'aria e produrre effetti significativi rispetto alle valutazioni effettuate precedentemente per il PTI vigente.

Componente	Azioni	Valutazione
ACQUA	01 Estensione dello scalo ferroviario	La proposta di variante non modifica sostanzialmente le strategie in campo ambientale del Piano vigente. In sede di attuazione verranno adottate soluzioni tecnologiche o accorgimenti già previsti dal piano vigente al fine di garantire una corretta gestione delle acque
	02 Stralcio di un parcheggio (parcheggio C6)	La proposta di variante non modifica sostanzialmente le strategie in campo ambientale del Piano vigente. In sede di attuazione verranno adottate soluzioni tecnologiche o accorgimenti già previsti dal piano vigente al fine di garantire una corretta gestione delle acque
	03 Ampliamento di lotti produttivi	La proposta di variante, per la dimensione della modifica, non compromette il livello di della qualità delle acque superficiali e sotterranee dell'ambito in oggetto
	04 Incorporazione parziale di lotto produttivo e stralcio di elementi naturalistici	La proposta di variante, per la dimensione della modifica, non compromette il livello della qualità delle acque superficiali e sotterranee dell'ambito in oggetto
	05 Ricollocazione degli elementi naturalistici (azione 04)	Alberi e vegetazione in genere possono migliorare la qualità ambientale proprio attraverso benefici e servizi, i cosiddetti Servizi Ecosistemici, controllando ad esempio lo scorrimento delle acque superficiali e lo stoccaggio di carbonio e dei nutrienti nel suolo

La Variante n°9 al P.T.I. non contiene modifiche che alterino sostanzialmente lo stato di fatto ambientale in modo tale da generare effetti significativi sulla condizione attuale dell'idrografia superficiale e/o sotterranea. In generale la tipologia e l'entità delle proposte porta ad escludere la possibilità di generare impatti significativi sulla componente acqua in quanto gli interventi attuativi dovranno garantire la conservazione del patrimonio idrico e la sua corretta gestione al fine di non pregiudicare la salubrità dell'ambiente idrico.

Inoltre:

“gli ambiti oggetto di Variante interagiranno durante le fasi realizzative con la rete di drenaggio delle acque meteoriche consortile in un contesto già dettagliatamente approfondito e sviluppato sia in termini sia in termini pianificatori, che progettuali, rispetto alle seguenti reti:

- *Rete fognaria “acque bianche” (meteoriche), che corre lungo gli assi viari, raccogliendo principalmente i deflussi derivanti da alcuni lotti produttivi, dalle piattaforme stradali e dai*

parcheggi ad uso pubblico consortili;

- *Rete drenante superficiale di progetto, proposta all'interno dello studio idrologico-idraulico a firma del dott. geol. Roberto Avigliano, allegato alla Variante n. 4 al PTI della ZIU, e identificata a livello di Piano, che prevede una riconnessione e riqualificazione del sistema idrografico superficiale già esistente in passato, integrandolo, in opportune aree già indicate nelle ZTO, con bacini vegetati con funzione di laminazione.” (estratto da Asseverazione di “non significatività” dott. M Colautti)*

La Variante n°9 al P.T.I. non contiene modifiche che alterino lo stato di fatto, in modo tale, da generare effetti significativi sulla condizione attuale dell'idrografia sotterranea. Si rileva che le Azioni di Piano pertinenti per la qualità del corpo idrico sotterraneo sono quelle relative alla qualità delle acque in uscita dal depuratore e, per quanto riguarda gli aspetti quantitativi, la percentuale di suolo permeabile sull'area totale e la sua variazione, fattore correlato con la gestione delle acque meteoriche.

Componente	Azioni	Valutazione
SUOLO	01 Estensione dello scalo ferroviario	Le strategie definite della variante vigente garantiscono già, per tutto l'ambito industriale, una buona gestione delle acque meteoriche e la loro infiltrazione. Il grado di dettaglio della fase progettuale assicurerà il rispetto delle condizioni geologiche e geotecniche
	02 Stralcio di un parcheggio (parcheggio C6)	Le strategie definite della variante vigente garantiscono già, per tutto l'ambito industriale, una buona gestione delle acque meteoriche e la loro infiltrazione
	03 Ampliamento di lotti produttivi	La proposta di variante, per la dimensione della modifica, non compromette il livello di permeabilità delle superficie dell'intera area.
	04 Incorporazione parziale di lotto produttivo e stralcio di elementi naturalistici	La modifica non determina ampliamento della superficie dei lotti produttivi. Lo stralcio degli elementi naturalistici viene compensato dalla successiva modifica n.5.
	05 Ricollocazione degli elementi naturalistici (azione 04)	La modifica bilancia lo stralcio di elementi naturalistici effettuato dalla modifica n.4.

Per quanto riguarda la componente suolo, dalle verifiche effettuate, le azioni di trasformazione esposte non alterano la morfologia del territorio, e si vanno ad inserire in lotti di terreno all'interno di un ambito urbanizzato e destinato ai fini industriali.

Si riportano, a completezza delle informazioni, le analisi del geologo Colautti rispetto alle modifiche proposte. Dai rilievi effettuati risulta che:

- *“le modifiche proposte sono non significative rispetto al “Regolamento per l'applicazione del principio dell'invarianza idraulica di cui all'articolo 14, comma 1 lettera k) della Legge Regionale 29 aprile 2015, n.11 (Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque)”*,

- rientrando nella casistica di cui all'art. 5 comma 3 lettera b) del poc'anzi menzionato documento.
- il valore del coefficiente di afflusso complessivo calcolato rispetto agli ambiti oggetto di Variante con riferimento alla zonizzazione di cui alla Variante n. 7 al PTI della ZIU è pari a 0,38;¹¹⁷_{SEP}
 - il valore del coefficiente di afflusso complessivo calcolato rispetto agli ambiti oggetto di Variante con riferimento alla zonizzazione di cui alla Variante n. 8 al PTI della ZIU è pari a 0,32, riducendosi di fatto rispetto alla condizione ante operam e dunque rientrando nella fattispecie di cui all'art. 5 comma 3 lettera b) del Regolamento;¹¹⁷_{SEP}
 - gli ambiti oggetto di Variante interagiranno durante le fasi realizzative con la rete di drenaggio delle acque meteoriche consortile in un contesto già dettagliatamente approfondito e sviluppato sia in termini pianificatori, che progettuali,
 - la portata massima con tempo d ritorno cinquantennale complessiva generata dalle aree oggetto di trasformazione urbanistico-territoriale, risulta pari a 965,67 litri al secondo”.

Componente	Azioni	Valutazione
CONSUMO DI SUOLO	01 Estensione dello scalo ferroviario	Trattandosi di modifiche di destinazione d'uso che potenzialmente determinano entrambe la trasformazione di suolo naturale, non si rileva differenza tra le previsioni vigenti e la variante n.9.
	02 Stralcio di un parcheggio (parcheggio C6)	Trattandosi di modifiche di destinazione d'uso che potenzialmente determinano entrambe la trasformazione di suolo naturale, non si rileva differenza tra le previsioni vigenti e la variante n.9.
	03 Ampliamento di lotti produttivi	Trattandosi di modifiche di destinazione d'uso che intervengono su suolo già parzialmente trasformato ed in ogni caso prevedano l'edificabilità delle superfici, non si rileva differenza tra le previsioni vigenti e la variante n.9.
	04 Incorporazione parziale di lotto produttivo e stralcio di elementi naturalistici	La modifica determina l'utilizzo ai fini edificatori di superfici destinate ad elementi naturalistici dal PTI vigente. La modifica risulta irrilevante in quanto compensata dalla successiva modifica n.5.
	05 Ricollocazione degli elementi naturalistici (azione 04)	La modifica compensa lo stralcio di elementi naturalistici effettuati dalla precedentemente modifica n.4..

Con riferimento alle misure per il contenimento del consumo di suolo ai sensi dei disposti di cui alla l.r. 31/2014 e del “Progetto di integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della LR 31/2014”, le trasformazioni prefigurate non determinano, di fatto, variazioni in termini di bilancio del suolo poiché intervengono all'interno del tessuto consolidato.

Si riporta di seguito una Tabella con l'evidenza dimensionale delle superfici delle zone omogenee mettendo in evidenza quali sono le variazioni che vengono introdotte con questa variante n. 9. Il dettaglio delle superfici relative al consumo di suolo apportate dalla modifiche di variante viene riportato nel cap.17. Come si può osservare dalla Tabella, le variazioni di superficie delle zone sono irrilevanti ai fini della dimensione ambientale del piano. L'incidenza delle superfici sull'ambito industriale in oggetto resta praticamente inalterata

ZONA OMOGENEA	VAR. N.8 (vigente) sup.mq	VAR. N.9 (progetto) sup.mq	Variazione (mq)	Variazione (%)	Modificato da variante
Zone produttive					
Zona per insediamenti industriali	1.291.851	1.295.534	3.683	0,29%	SI
Lotti edificati insediamenti industriali	810.723	812.765	2.042	0,25%	SI
Area a edificabilità limitata	13.657	13.656	-1	-0,01%	NO
Delimitazione area a utilizzo condizionato	141.542	141.532	-10	-0,01%	NO
Zona per insediamenti artigianali/industriali	1.729.934	1.729.825	-110	-0,01%	NO
Lotti edificati artigianali Industriali	859.995	859.940	-55	-0,01%	NO
Zona per insediamenti artigianali	225.753	234.156	8.404	3,72%	SI
Lotti edificati insediamenti artigianali	45.719	45.716	-3	-0,01%	NO
Zona per la logistica	130.725	125.145	-5.579	-4,27%	SI
Zona per la ricerca e l'innovazione	50.294	50.290	-3	-0,01%	NO
Zona per lo sviluppo di nuove tecnologie	25.206	25.204	-2	-0,01%	NO
Zone per servizi					
Insedimenti ed attività per servizi alle aziende - a	102.705	102.698	-7	-0,01%	NO
Attività ricettive e di ristorazione - b1 / b2	18.842	18.840	-1	-0,01%	NO
Parcheggi	41.594	30.021	-11.572	-27,82%	SI
Verde pubblico attrezzato e di connettivo	487.084	487.052	-32	-0,01%	NO
Verde pubblico attrezzato e di connettivo funzionale ai servizi vari -a	24.570	24.568	-2	-0,01%	NO
Scalo ferroviario consortile	85.992	91.647	5.655	6,58%	SI
Area per impianti tecnologici	107.245	107.238	-7	-0,01%	NO
Fascia di rispetto area depuratore	175.173	175.162	-11	-0,01%	NO
Impianti per la distribuzione carburanti	13.383	13.382	-1	-0,01%	NO

ZONA OMOGENEA	VAR. N.8 (vigente) sup.mq	VAR. N.9 (progetto) sup.mq	Variazione (mq)	Variazione (%)	Modificato da variante
Ambiente e Paesaggio					
Zona per servizi complementari	411.825	411.798	-28	-0,01%	NO
Limite di pertinenza dei nuclei edilizi esistenti	49.343	49.340	-3	-0,01%	NO
Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici esistenti	232.021	226.619	-5.402	-2,33%	SI
Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione	281.386	286.969	5.582	1,98%	SI
Prati stabili	17.734	17.733	-1	-0,01%	NO
Barriere fonoassorbenti (ml)	670	670	0	0,00%	NO
Fascia di mitigazione (ml)	1.667	1.667	0	0,00%	NO
Viabilità					
Viabilità di supporto strutturale	110.194	110.186	-7	-0,01%	NO
Viabilità di servizio	63.304	62.589	-715	-1,13%	SI
Viabilità di collegamento locale	15.486	15.485	-1	-0,01%	NO
Viabilità ciclabile e pedonale di progetto (ml)	9.384	9.384	0	0,00%	NO
Attraversamento protetto a raso (n)	2	2	0	0,00%	NO
Ferrovia					
Zona ferroviaria consortile	75.118	75.113	-5	-0,01%	NO
Linea ferroviaria Udine-Cervignano e circonvallazione di Udine	51.298	51.295	-3	-0,01%	NO
Varie					
Aree idonee per invasi e accumuli	111.704	111.698	-7	-0,01%	NO
Roggia di Palma	17.983	17.982	-1	-0,01%	NO
Rete drenante superficiale esistente	5.052	5.052	0	-0,01%	NO
Rete drenante superficiale di progetto (ml)	11.611	11.611	0	0,00%	NO

Componente	Azioni	Valutazione
BIODIVERSITA'	01 Estensione dello scalo ferroviario	L'area interessata si inserisce in un contesto pianificatorio già destinato all'edificazione pertanto gli interventi previsti non introducono azioni in grado di produrre interferenze o alterazioni del sistema ecologico o per la biodiversità alla scala comunale.
	02 Stralcio di un parcheggio (parcheggio C6)	La modifica di variante si inserisce in un ambito già destinato all'urbanizzazione. La proposta specifica pertanto non altera le strategie ambientali del PTI e non interviene su aree sensibili dal punto di vista ambientale.
	03 Ampliamento di lotti produttivi	La proposta di variante, per la dimensione della modifica, non è in grado di produrre interferenze o alterazioni del sistema ecologico o per la biodiversità alla scala comunale.
	04 Incorporazione parziale di lotto produttivo e stralcio di elementi naturalistici	La proposta di variante, per la dimensione della modifica, non è in grado di produrre interferenze o alterazioni del sistema ecologico o per la biodiversità alla scala comunale.
	05 Ricollocazione degli elementi naturalistici (azione 04)	La variante si inserisce in un contesto territoriale già fortemente antropizzato. L'intervento previsto di ricollocazione degli elementi naturalistici consiste in una sostanziale riqualificazione del luogo attraverso la creazione di aree verdi.

L'area oggetto di variante, come evidenziato dall'analisi del quadro conoscitivo territoriale, non è interessata dalla presenza di aree con particolare valore naturalistico o caratterizzate da vincoli di natura ambientale. Gli ecosistemi naturali sono quasi completamente scomparsi a seguito della pressione dell'espansione urbana di carattere industriale e infrastrutturale.

Le modifiche proposte dalla variante n.9 non intaccano la strategia ambientale del PTI vigente, infatti, si ricorda che con Decreto 2226/AMB del 12/06/2018 relativo allo screening di VIA funzionale alla realizzazione di un nuovo scalo ferroviario e viabilità di servizio della ZIU da realizzarsi nei comuni di Udine e Pozzuolo del Friuli sono state definite alcune condizioni ambientali finalizzate a garantire l'efficienza ecologica della Roggia di Palma che attraversa l'area della ZIU e più in generale a mantenere una connessione con i sistemi ecologici esterni alla zona industriale. In quest'occasione si è optato quindi per il ripristino di tali ambiti ed unitamente ad essi, vista la possibile disponibilità di terre e sabbie, alla realizzazione di siti di nidificazione per il gruccione (ecologicamente connesso anche ai prati in quanto specie strettamente entomofaga) ed eventualmente per il martin pescatore presente lungo la roggia che attraversa il sito.

Il progetto prevede essenzialmente due tipologie d'intervento, entrambe con riporto di terra/sabbia.

Gli interventi di tipo A sono finalizzati alla realizzazione di siti di nidificazione per gruccione e martin pescatore e sono costituiti da rilevati di terra con sezione a trapezio rettangolo

Gli interventi di tipo B sono finalizzati al ripristino di prati magri: sul terreno esistente sarebbe opportuno stendere uno strato di circa 20 centimetri di materiale sabbioso/ghiaioso, al fine di ricreare condizioni ecologiche ottimali. Tali ambiti saranno poi soggetti ad interventi di semina con essenze tipiche ed al controllo dell'ingressione di specie alloctone.



Ubicazione degli interventi di tipo A da "Progetto gruccione" a cura di Oriolo- De Luca- Strazzaboschi

Gli interventi di tipo A sono finalizzati alla realizzazione di siti di nidificazione per gruccione e martin pescatore e sono costituiti da rilevati di terra con sezione a trapezio rettangolo



Ubicazione degli interventi di tipo B da "Progetto gruccione" a cura di Oriolo- De Luca- Strazzaboschi

Gli interventi di tipo B sono finalizzati al ripristino di prati magri anche tramite il riporto, sul terreno esistente, di uno strato di circa 20 centimetri di materiale sabbioso/ghiaioso, al fine di ricreare condizioni ecologiche ottimali

In sintesi, quindi, le limitate modifiche azzonative proposte dalla variante n 9 non insistono su aree sensibili dal punto di vista ambientale, in quanto interessano generalmente aree generalmente già destinate ad usi produttivi o complementari, non introducendo modifiche tali da produrre effetti significativi sull'ambiente e non interferiscono con l'attuazione del "progetto Gruccione".

Componente	Azioni	Valutazione
PAESAGGIO	01 Estensione dello scalo ferroviario	L'inserimento si pone come completamento di un'area di tipo industriale, non generando quindi incongruità con il paesaggio circostante. Non sono previsti interventi di suddivisione o frammentazione del paesaggio.
	02 Stralcio di un parcheggio (parcheggio C6)	La modifica in previsione non influenza il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale esistente.
	03 Ampliamento di lotti produttivi	La modifica azzonativa è localizzata in una zona urbanisticamente già destinata ad usi produttivi, e pertanto coerente con il contesto paesaggistico di riferimento.
	04 Incorporazione parziale di lotto produttivo e stralcio di elementi naturalistici	La modifica azzonativa è localizzata in una zona urbanisticamente già destinata ad usi produttivi, e pertanto coerente con il contesto paesaggistico di riferimento.
	05 Ricollocazione degli elementi naturalistici (azione 04)	Il mantenimento degli elementi naturalisti rientra negli obiettivi di sostenibilità del PTI vigente in un'ottica di miglioramento della percezione visiva dell'intero ambito rispetto all'immediato intorno territoriale.

Dalle analisi condotte nel quadro conoscitivo, le aree interessate dalle modifiche di variante non coinvolgono beni tutelati riconosciuti dal PPR FVG, nello specifico, la Roggia di Palma, *Bene Paesaggistico di cui all'art. 134, dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, e tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/4 e ss.mm.ii.* Inoltre le azioni previste non interferiscono significativamente con l'attuazione della parte strategica del Piano Paesaggistico Regionale. Infatti si può ritenere che le modifiche proposte non possano produrre effetti negativi sulla Roggia tutelata e le aree contermini in quanto, per tipologia, caratteristiche e localizzazione, non alterano la percezione del paesaggio (intrusione o ostruzione visuale), non intervengono su elementi arborei e vegetazione legati al corso d'acqua, e non interagiscono direttamente o indirettamente con la sua tutela, salvaguardia e valorizzazione.

Si ricorda che, a tutela e valorizzazione delle potenzialità archeologiche del territorio, nelle NTA di attuazione del PTI è prescritto che i progetti dei lavori nelle aree individuate nella cartografia del PTI come aree a Rischio archeologico devono essere valutati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia per il rilascio del parere di competenza.

Complessivamente perciò la variante urbanistica proposta si integrerà con il contesto esistente, senza evidenti incongruità con il contesto paesaggistico circostante.

Ai fini di una valutazione delle proposte di modifica, si riporta di seguito una lettura degli effetti rispetto ai possibili fattori di rischio paesaggistico.

Criteria di valutazione	Valutazione sintetica	Classe di sensibilità	
Incidenza morfologica e tipologica	Le modifiche proposte non prevedono modifiche alla morfologia e tipologia dell'esistente.	X	Molto bassa
			Bassa
			Media
			Alta
			Molto alta
Incidenza linguistica:	Le modifiche prefigurano interventi del tutto coerente in termini di materiali con quanto esistente in un ambito industriale -artigianale	X	Molto bassa
			Bassa
			Media
			Alta
			Molto alta
Incidenza visiva	Le modifiche proposte nel loro complesso non alterano in modo significativo la percezione visiva dei luoghi e le principali visuali. considerata l'entità e la tipologia dei punti interessati in raffronto al contesto. La prevista ricollocazione degli elementi vegetazionali contribuirà a migliorare la percezione dei luoghi.	X	Molto bassa
			Bassa
			Media
			Alta
			Molto alta
Incidenza ambientale	Le variazioni previste risultano limitate e circoscritte sia in termini di quantità (5 modifiche) che di estensione areale e non modificano delle strategie ambientali del PTI vigente. ^[SEP] Le aree interessate sono attualmente all'interno di un ambito altamente urbanizzato. Non vengono alterati l'aspetto idraulico e idrogeologico, né quello ecosistemico complessivo. ^[SEP] Il corso d'acqua presente nell'ambito non subirà impatti tali da pregiudicarne la qualità ecologica.	X	Molto bassa
			Bassa
			Media
			Alta
			Molto alta
Incidenza simbolica	L'intervento non interferisce con il valore simbolico del luogo. Si tratta di punti di variante localizzati in una zona già fortemente antropizzata e urbanizzata che si inseriscono in un tessuto con analoghe destinazioni e pertanto coerenti con il contesto di riferimento	X	Molto bassa
			Bassa
			Media
			Alta
			Molto alta
GIUDIZIO COMPLESSIVO	Tenuto conto degli aspetti sopra elencati e considerato che le aree	X	Molto bassa
			Bassa

	interessate sono inserite in un ambito già urbanisticamente destinato ad usi produttivi e complementari, si può ragionevolmente ritenere che le modifiche di variante previste nel loro complesso risultano avere un'incidenza molto bassa sulle componenti del paesaggio e non presentano caratteristiche tali da compromettere in modo significativo gli elementi paesaggistici esistenti.		Media
			Alta
			Molto alta

Componente	Azioni	Valutazione
RIFIUTI	01 Estensione dello scalo ferroviario	La proposta non introduce azioni in grado di produrre un aumento della produzione di rifiuti rispetto alle valutazioni effettuate per il PTI vigente.
	02 Stralcio di un parcheggio (parcheggio C6)	La proposta non introduce azioni in grado di produrre un aumento della produzione di rifiuti rispetto alle valutazioni effettuate per il PTI vigente.
	03 Ampliamento di lotti produttivi	La proposta non introduce azioni in grado di produrre un aumento della produzione di rifiuti rispetto alle valutazioni effettuate per il PTI vigente.
	04 Incorporazione parziale di lotto produttivo e stralcio di elementi naturalistici	La proposta non introduce azioni in grado di produrre un aumento della produzione di rifiuti rispetto alle valutazioni effettuate per il PTI vigente.
	05 Ricollocazione degli elementi naturalistici (azione 04)	La proposta non introduce azioni in grado di produrre un aumento della produzione di rifiuti rispetto alle valutazioni effettuate per il PTI vigente.

Le modifiche proposte per scala di dettaglio, dimensione e localizzazione, non hanno una rilevanza tale da compromettere le strategie della politica ambientale riferite alla gestione dei rifiuti del distretto industriale.

Componente	Azioni	Valutazione
RUMORE	01 Estensione dello scalo ferroviario	La modifica non risulta rilevante per questa componente ambientale.
	02 Stralcio di un parcheggio (parcheggio C6)	La modifica non risulta rilevante per questa componente ambientale.
	03 Ampliamento di lotti	La modifica non risulta rilevante per

	produttivi	questa componente ambientale.
	04 Incorporazione parziale di lotto produttivo e stralcio di elementi naturalistici	La modifica non risulta rilevante per questa componente ambientale.
	05 Ricollocazione degli elementi naturalistici (azione 04)	La modifica non risulta rilevante per questa componente ambientale.

Si può ritenere che le modifiche previste, per la loro tipologia, dimensione e localizzazione, non apporteranno variazioni significative al clima acustico della zona.

Componente	Azioni	Valutazione
MOBILITA'	01 Estensione dello scalo ferroviario	In generale la proposta di variante si inserisce all'interno delle valutazioni di sostenibilità effettuate per il PTI vigente e non produrrà un incremento di traffico veicolare aggiuntivo. Anzi, l'ampliamento dello scalo, potrà facilitare ulteriormente lo spostamento del trasporto da gomma a rotaia
	02 Stralcio di un parcheggio (parcheggio C6)	La modifica di variante non inciderà in modo significativo sulle valutazioni effettuate per il PTI vigente rispetto alla componente mobilità attuale
	03 Ampliamento di lotti produttivi	La modifica di variante rientra nell'assetto del comparto e non modificherà in modo significativo il carico di traffico rispetto alla componente mobilità attuale.
	04 Incorporazione parziale di lotto produttivo e stralcio di elementi naturalistici	La modifica risulta irrilevante rispetto alla componente ambientale.
	05 Ricollocazione degli elementi naturalistici (azione 04)	La modifica risulta irrilevante rispetto alla componente ambientale.

L'assetto azzonativo del comparto a seguito delle proposte di variante non altererà in modo significativo il carico di traffico rispetto allo stato attuale della mobilità interna al consorzio, soprattutto considerando la tipologia e l'entità delle trasformazioni proposte.

Le modifiche, inoltre, intervengono in un ambito industriale di interesse regionale, pertanto interessato da intenso traffico veicolare in ragione dell'elevata presenza di attività produttive.

In tale contesto giova ricordare la definizione e stipula con RAFVG dell'“Accordo di programma per la promozione e lo sviluppo della mobilità ciclistica sui percorsi casa-lavoro afferenti alle zone industriali del COSEF – subcomparti Z.I.U. ed Alto Friuli” (DGR n.1831 del 23.11.2023).

Il progetto rientra tra gli obiettivi del PREMOCI - “P6.0 Obiettivi, strategie ed azioni di piano”, in cui si prevede che la Regione promuova e stipuli accordi di programma con i Consorzi di sviluppo economico locale, in qualità di Enti pubblici economici e con i poli dedicati alla ricerca tecnico-scientifica che abbiano ad oggetto azioni ed interventi atti a trasferire una quota importante di spostamenti casa-scuola/lavoro su bicicletta o sull'intermodalità tra quest'ultima e il trasporto pubblico locale.

Componente	Azioni	Valutazione
SALUTE UMANA	01 Estensione dello scalo ferroviario	Considerata la scala attinente agli strumenti urbanistici, non si rilevano azioni di variante che possano generare rischi per la salute umana. Eventuali rischi sono da riferirsi alla successiva fase di cantiere per la realizzazione delle opere. Questa fase sarà regolamentata dalla specifica normativa per la tutela della salute e sicurezza nei cantieri.
	02 Stralcio di un parcheggio (parcheggio C6)	
	03 Ampliamento di lotti produttivi	
	04 Incorporazione parziale di lotto produttivo e stralcio di elementi naturalistici	
	05 Ricollocazione degli elementi naturalistici (azione 04)	

Considerando che le modifiche previste, per la loro tipologia, dimensione e localizzazione non alterano significativamente le strategie ambientali del PTI vigente, è possibile escludere impatti sulla salute riconducibili alle scelte di variante.

11. CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI

Le proposte di modifica della variante in oggetto possono essere definite come operazioni di completamento coerente con lo scenario urbanistico esistente e la necessità di trasformazione unite alla ricerca delle condizioni per il miglior inserimento sul territorio dal punto di vista ambientale. Dall'analisi effettuata, le caratteristiche attuali degli ambiti nei quali vanno a collocarsi le trasformazioni, non hanno evidenziato sensibilità specifiche dal punto di vista ambientale.

Inoltre, la variante prevede interventi minimi di trasformazione, trattandosi per la maggior parte di aree all'interno del tessuto esistente, questo consente di prevedere un'assenza di effetti cumulativi e la conservazione dell'equilibrio ecosistemico dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Come esplicitato nei capitoli precedenti, il presente piano è composto da provvedimenti non significativi di prevalente valenza gestionale, che nascono dall'esigenza di aggiornare lo stesso in base all'evoluzione fisiologica del tessuto produttivo dell'area Z.I.U. e di incrementare l'attrattività delle aree produttive inutilizzate per lo sviluppo delle attività presenti e per nuovi e potenziali insediamenti, anche grazie all'incremento della dotazione di infrastrutture di trasporto.

Sulla scorta della valutazione degli effetti operata al punto precedente e della portata della "Previsione" in esame, si ritiene che il carattere puntuale, non ripetitivo e non incrementale delle modifiche apportate dalla variante, anche in relazione alle pregresse varianti, porta ad escludere che vi siano significativi impatti cumulativi sulle singole componenti ambientali.

La valutazione degli effetti operata nei contenuti dei precedenti punti, non ha evidenziato particolari condizioni di criticità tali da comportare variazioni che vadano ad alterare significativamente le componenti ambientali indagate, si può quindi ritenere che il carattere cumulativo degli impatti sia confinato alla "non sostanzialità" delle modifiche previste.

L'analisi effettuata sulle pressioni attese dall'attuazione della variante evidenzia come, non solo la sua area di influenza sia limitata a livello locale, ma anche che la probabilità di impatti è talmente limitata da essere ininfluenza, per cui si può escludere a priori anche un loro effetto cumulativo.

Per le motivazioni già espresse nel punto precedente, la tipologia e la superficie interessata dalle modifiche, si ritiene che la variante non introduca effetti sull'ambiente valutabili in termini di probabilità, durata, frequenza e reversibilità rispetto alle previsioni del PTI vigente sul sistema ambiente. Le aree interessate dalla proposta per la maggior parte sono costituite da aree situate in ambito già destinato da oltre 10 anni ad urbanizzazione.. Inserendosi in un percorso pianificatorio già consolidato e definito, la variante non produce relazioni dirette o cumulative con problemi di ordine ambientale connessi ad aspetti quali la biodiversità, la salute umana, la biodiversità, il suolo, l'acqua, l'aria, i beni paesaggistici. Pertanto si ritengono non significativi gli effetti ambientali prodotti direttamente dalla variante.

12. NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI IMPATTI

Considerate la localizzazione, la dimensione e le caratteristiche delle modifiche proposte, si ritiene che gli eventuali effetti possibili attribuibili allo strumento urbanistico in oggetto sono limitati al comparto industriale e sono pertanto escludibili ricadute di valenza transfrontaliera.

13. RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE

Dall'analisi della tipologia di variante e del contesto nel quale si inseriscono le modifiche previste non emergono probabili rischi per la salute umana o per l'ambiente derivanti dalla attuazione della variante in oggetto.

14. ENTITÀ ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI IMPATTI

I contenuti della Variante n. 9 non modificano il quadro di riferimento definito dalla Variante n.4 "Nuovo P.T.I.", già sottoposta a procedura completa di VAS. Le modifiche introdotte si configurano come non significative dal punto di vista ambientale e limitate per quanto riguarda la loro estensione territoriale a piccole aree interne al comparto D1 di stretta competenza consortile.

Inoltre, gli eventuali effetti che potrebbero essere provocati dalle modifiche proposte si inseriscono in un processo pianificatorio definito e rafforzato dal controllo apportato dalle Valutazioni Ambientali che hanno già accompagnato l'iter delle precedenti varianti al PTI.

15. VALORE E VULNERABILITÀ DELL' AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA

La variante, opera all'interno di un'area industriale di fatto quasi interamente attuata, dove non si riscontrano aree di particolare valore e vulnerabilità.

Si ritiene pertanto che le nuove previsioni di modifica per la loro entità e tipologia non introducano nuovi fattori di stress per aree vulnerabili o di valore rispetto a quanto già precedentemente valutato nel PTI vigente.

All'interno dell'ambito ZIU e nelle aree contermini esterne vengono individuate le seguenti aree ed elementi sensibili:

- Prati stabili. All'interno del perimetro dell'area ZIU, nella parte nord dell'area sono presenti un lembo sfalciato a ridosso di una rotonda, relitto di un appezzamento più grande, e due lembi piuttosto estesi e ben conservati;
- Abitato di Cortello e abitato di Lumignacco. L'abitato di Cortello situato a sud del perimetro ZIU è considerato area sensibile poiché, essendo pressoché circondato dalla zona industriale, nonostante sia stata mantenuta una certa distanza dall'edificato è comunque interessato indirettamente dagli impatti generati dalle attività interne al consorzio. L'abitato di Lumignacco, frazione del Comune di Pavia di Udine, viene considerato area sensibile in quanto adiacente all'area delle acciaierie A.B.S. S.p.A. e quindi è fortemente influenzato dalle emissioni sonore e dalle emissioni in atmosfera generate dalle attività di detta industria;
- Il corpo idrico superficiale Roggia di Palma. Esso attraversa l'ambito ZIU e raggruppa lungo il suo corso le maggiori superfici di verde di connettivo e di zone a servizi complementari, nonché le aree agricole ed i "nuclei edilizi esistenti".

Inoltre sono presenti all'interno del perimetro del PTI alcune aree, non individuate dal PPR FVG, da sottoporre a verifica della sussistenza dell'interesse archeologico, secondo il D.Lgs 42/2004, *in caso di realizzazione di lavori pubblici* al fine di accertare, la sussistenza di giacimenti archeologici ancora conservati nel sottosuolo e di evitarne la distruzione.

Dalla verifica effettuata, tali aree ed elementi, non presentano particolari vulnerabilità rispetto ai contenuti proposti della Variante n.9 al P.T.I..

16.IMPATTI SU AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE .

Nell'ambito ZIU non sono presenti Zone Speciali di Conservazione, né Zone a protezione Speciale.

La più prossima si trova nella parte orientale del territorio comunale di Pavia di Udine:

- Codice IT3320029 Zona Speciale di Conservazione (ZSC/ZPS) "Confluenza fiumi Torre e Natisone".

Questa zona si trova nella la Zona Speciale di Conservazione parte sud-orientale del territorio di Pavia di Udine, al confine tra i Comuni di Manzano e Trivignano Udinese e dista circa 5,5 km dal perimetro della ZIU.

- Codice IT3320023 Zona Speciale di Conservazione (ZSC.) "Magredi di Campofornido".

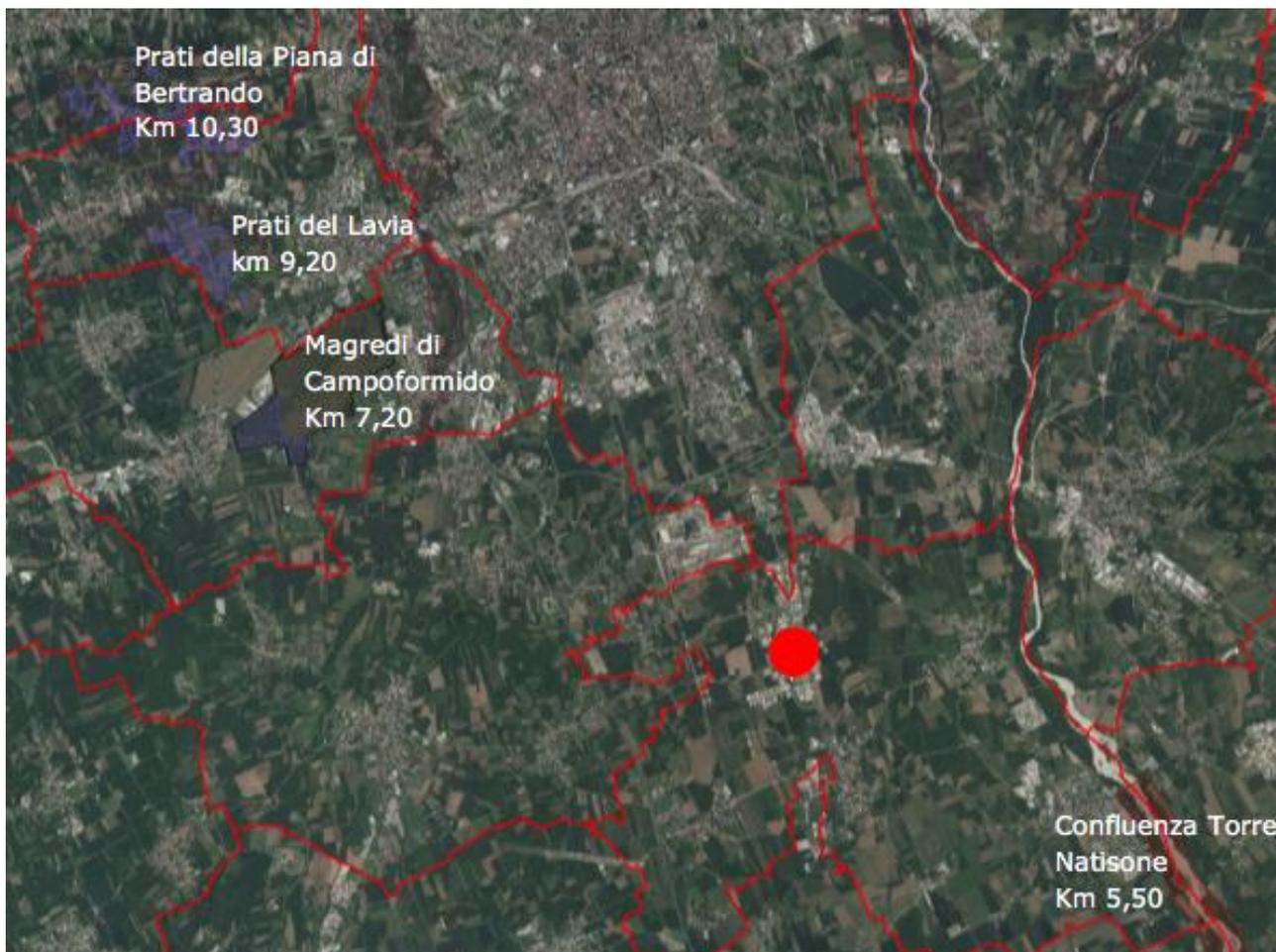
Il sito ricade quasi interamente all'interno del territorio del Comune di Campofornido e si trova ad una distanza oltre 7,5 km dall'ambito ZIU.

Oltre alle Zone Speciale di Conservazione, per completare l'analisi vengono citati anche le seguenti Aree di Rilevante interesse Ambientale:

- A.R.I.A. n° 16 "Torrente Torre", che si trova ad una distanza di circa 2,8 km dell'ambito ZIU;
- A.R.I.A. n° 15 "Torrente Cormor", ad una distanza di oltre 3 km.

Considerata l'assenza di aree protette all'interno dell'ambito ZIU, considerata la distanza che separa l'ambito consortile dai siti protetti più prossimi, e considerata la tipologia e l'entità delle modifiche proposte si conclude che la Variante n°9 al P.T.I. non genera impatti su aree protette a livello comunitario o internazionale.

Si ritiene quindi che le previsioni assunte con la presente variante, la distanza che intercorre con le aree tutelate e gli elementi fisici ed infrastrutturali che si interpongono in tale distanza siano tali da presumibilmente escludere qualsiasi incidenza verso le esigenze di tutela di salvaguardia.



Localizzazione e distanza della ZIU da Siti rete natura 2000

17.VALUTAZIONE DI IMPATTO SULLA SALUTE (VIS)

In riferimento alla nota prot. nr. 60057/DD4 del 17.12.2015 diffusa dal Dipartimento di Prevenzione – S.O.C. Igiene e Sanità pubblica – Servizio di Igiene Ambientale dell’Azienda Sanitaria (ora “Azienda per l’Assistenza Sanitaria”), per la quale già nel Rapporto preliminare della variante n.7 era stato eseguito un approfondimento dedicato, giusto parere dell’Azienda Sanitaria (prot. 11048/DD4 dd.9.02.2017), si precisa che i contenuti della variante n.8 al P.T.I., descritti ai capitoli “Le modifiche della zonizzazione” e “Le modifiche alle Norme di Attuazione” sono di entità ridotta e puntuale e riguardano modifiche di mera valenza grafica e gestionale dei lotti produttivi. Pertanto è possibile escludere impatti sulla salute riconducibili alle scelte di variante. Si ritiene pertanto di poter confermare le valutazioni già espresse nella precedente VIS contenuta nel Rapporto Preliminare della variante n.8. A completezza delle informazioni, si redige in ogni caso, di seguito, la VIS in relazione ai contenuti della variante n.9.

Tab.A Checklist di adempimento alle note diffuse dall' Azienda per l' Assistenza Sanitaria (prot. nr. 60057/DD4 del 17.12.2015)

Nota prot. nr.	data	oggetto	Riscontro informazioni
59282/DD4	11.12.2015	Informazioni relative a consumo di suolo e a variazioni di zona	RP cap 3 Oggetto della variante n.9 al PTI della ZIU Mappe comparative delle modifiche di variante RP capitolo 17.2.
59290/DD4	11.12.2015	Checklist strutturata	RP Paragrafo 17.1 e Tabella B
59281/DD4	11.12.2015	Rumore ambientale	RP cap 9.6 "Rumore"
59279/DD4	11.12.2015	Risorse idriche	RP cap 9.2 "Idrografia superficiale e sotterranea"

17.1. Checklist Strutturata

In adempimento alla nota della Azienda per l'Assistenza Sanitaria (prot. n. 59290/DD4 del 11.12.2015), allo scopo di verificare la presenza di eventuali impatti sulla salute riconducibili alle scelte di progetto della variante esaminata, viene compilata una checklist strutturata (Tab.B) delle componenti ambientali, come indicata nella suddetta nota.

Tab.B Checklist strutturata secondo le note diffuse dall' Azienda per l' Assistenza Sanitaria (prot. nr. 59290/DD4 del 11.12.2015)

Determinanti	Potenziali effetti sui determinanti conseguenti alle proposte di P/P
Ambiente	
Qualità dell'aria	La variante non introduce modifiche che abbiano influenza su tale componente ambientale
Qualità dell'acqua	La variante non introduce modifiche che abbiano influenza su tale componente ambientale
Qualità del suolo	La variante non introduce modifiche che abbiano influenza su tale componente ambientale
Rumore	La variante non introduce modifiche che abbiano influenza su tale componente ambientale
Odore	Determinante non interessata dalla variante
Campi elettromagnetici non ionizzanti	Determinante non interessata dalla variante
Radiazioni ionizzanti	Determinante non interessata dalla variante
Luminosità notturna	Determinante non interessata dalla variante
Biodiversità e clima	Determinante non interessata dalla variante
Comportamenti e stili di vita	Determinante non interessata dalla variante
Condizioni di vita, lavorative e fattori economici	Determinante non interessata dalla variante
Fattori sociali	Determinante non interessata dalla variante

17.2. Annotazioni relative a consumo di suolo e a variazioni di zona

Con specifico riferimento alla nota prot. nr. 59282/DD4 del 11.12.2015 diffusa dal Dipartimento di Prevenzione – S.O.C. Igiene e Sanità pubblica – Servizio di Igiene Ambientale dell’Azienda Sanitaria (ora “Azienda per l’Assistenza Sanitaria”) si riportano le informazioni ivi richieste:

- Evidenziare nelle norme di attuazione le parti che verranno modificate in seguito all’approvazione della proposta di variante/piano”:

si rimanda al cap 3.3 “Le modifiche alle Norme di Attuazione” del presente RP;

- specificare (...) le variazioni nelle destinazioni d’uso delle zone previste dal piano”:

si rimanda alla successiva tabella C, che fa riferimento alle modifiche introdotte dalla variante alla zonizzazione vigente e agli estratti di zonizzazione

Tab.C Tabella riepilogativa delle modifiche di variante in adempimento alle note diffuse dall'Azienda per l'Assistenza Sanitaria (prot. nr. 59282/DD4 del 17.12.2015)

Modifica n	Sup totale interessata	ZTO vigente	ZTO variante (n 9)	Sup. parz (mq)	Consumo suolo (mq)
1	7898	Zona per la logistica	Scalo ferroviario consortile	1345	0
		Zona per la logistica	Scalo ferroviario consortile	1852	0
		Parcheggi	Viabilità di servizio	241	0
		Parcheggi	Zona per la logistica	1395	0
		Parcheggi	Scalo ferroviario consortile	1513	0
		Viabilità di servizio	Viabilità di servizio	600	0
		Viabilità di servizio	Scalo ferroviario consortile	952	0
2	12121	Zona per insediamenti artigianali	Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione	1910	-1910
		Parcheggi	Zona per insediamenti artigianali	8419	0
		Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione	Zona per insediamenti artigianali	1792	1791
3	3770	Zona per la logistica	Zona per insediamenti industriali	3770	0
		Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici esistenti	Zona per insediamenti industriali	5385	5385
4	14457	Zona per insediamenti industriali	Zona per insediamenti industriali	3573	0
		Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione	Zona per insediamenti industriali	5499	5499
5	10906	Zona per insediamenti industriali	Elementi naturalistici-paesaggistici-morfologici di previsione	10906	-10906
				49152	-141

- nelle “mappe cartografiche (...) evidenziare sia la situazione di fatto che le modifiche della zonizzazione previste dalla variante”:

si rimanda alle mappe di confronto della zonizzazione vigente e prevista, operata per estratti in corrispondenza di ciascuna modifica, al cap 3.2 “La proposta di modifiche alla zonizzazione” del presente Rapporto Preliminare e alla tav n 9 “Zonizzazione” nella documentazione di Variante.

- “specificare il consumo totale di suolo ovvero le superfici di aree non antropizzate (aree agricole, aree naturali o seminaturali, silvicoltura e corsi d’acqua) che vengono convertite in aree antropizzate”:

La Variante n. 9 al P.T.I. determina un modesto risparmio di consumo di suolo, inteso come differenza tra aree naturali (elementi naturalistici-paesaggistici morfologici, verde pubblico attrezzato e di connettivo, zona per servizi complementari, ...) ed aree che per effetto della variante diventano edificabili in vario, termine quantificabile in 141mq. In termini tendenziali, rispetto alla variante precedente, si conferma la tendenza al risparmio di consumo di suolo.

- “quantificare, se possibile, attraverso misure o stime, la superficie totale del territorio (...) attualmente impermeabilizzata e la superficie che si prevede risulterà impermeabilizzata in seguito all’attuazione della proposta di variante/piano”:

Alla data dicembre 2022, la superficie impermeabilizzata (edificato, viabilità, parcheggi non drenanti e piazzali) - sulla base di nostre elaborazioni - risulta pari a 2.049.283 mq. (ovvero pari al 39% della superficie complessiva dell’area industriale ZIU). Si registra un incremento nei due anni successivi pari a circa 30.000mq di superficie impermeabilizzata, dovuta alla realizzazione di piazzali e nuovi edifici, che porta il dato percentuale complessivo a circa 34,6%.(variazione +0,6%).

Si evidenzia che l’incremento indicato è precedente e non riconducibile alle modifiche proposte dalla variante in oggetto, infatti le aree che diventano edificabili, per effetto della variante n 9, possono essere quantificate in 141mq.

- “evidenziare se il piano/variente” prevede misure di mitigazione e/o di compensazione al consumo di suolo”:

Dalle analisi effettuate, le variazioni di superficie delle zone sono irrilevanti ai fini della dimensione ambientale del piano. L’incidenza delle superfici sull’ambito industriale in oggetto resta praticamente inalterata, quindi non risulta necessario prevedere misure di compensazione e/o mitigazione.

- “indicare la superficie in mq delle aree riutilizzate, specificando se si tratta di ristrutturazioni/restauro, bonifiche di aree inquinate e successivo riutilizzo”:

Tematica non attinente alla presente proposta di variante;

- “specificare le variazioni delle superfici destinate al commercio all’ingrosso”:

Tematica non pertinente alla connotazione dell’area industriale Z.I.U. (ambiti industriali di interesse regionale) come disciplinata dal P.T.I..

Annotazioni dimensionali: rispetto alla vigente Variante n.9 al P.T.I. la superficie territoriale complessiva del comparto Z.I.U. resta invariata.

17.3. Rumore ambientale

Per gli aspetti interrelati a questa determinate ad ai suoi effetti sulla salute umana, per quanto pertinente alle modifiche introdotte dalla presente variante, si rimanda al capitolo 9.6 “Rumore” del presente RP.

17.4. Aspetti geologici ed invarianza idraulica

Per gli aspetti legati alla geologia e all'invarianza idraulica degli ambiti interessati dalla variante si rimanda al capitolo 9.2 “Idrografia superficiale e sotterranea” del presente RP

CONCLUSIONI

In base alle analisi dei contenuti della Variante n.9 al Piano Territoriale Infraregionale, alle riflessioni e alle valutazioni contenute nel presente documento, redatto in conformità a quanto previsto nell'allegato I della parte II del DLgs 152/2006 e s.m.i, e allegato II della direttiva comunitaria 42/2001/CE,

considerato che:

- la variante nasce sulla base degli indirizzi di piano impartiti dal Consiglio di Amministrazione del COSEF (Delibera n.1 del 28.02.2024) da cui emerge operativamente la necessità di rinnovare la dichiarazione di pubblica utilità, di dare seguito recependo le necessità interne degli Uffici consortili, nonché supportare le imprese nelle manifestate esigenze di sviluppo/ampliamento della propria attività produttiva, mediante l'inserimento di modifiche "non incidenti" significativamente sulle strategie complessive prefissate dal "Nuovo P.T.I."(Variante n.4);
- la Variante n.9, coerentemente con gli indirizzi di piano (obiettivi), prevede unicamente modifiche alla zonizzazione di entità limitata e valenza gestionale operativa, e modifiche non significative alle Norme di Attuazione;
- la Variante n.9 conferma le scelte strategiche della Variante n°4 "Nuovo P.T.I." già sottoposta a procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica (artt. da 12 a 18 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii);
- la variante non costituisce quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (con riferimento all'art. 6, c. 2, lett. a) del D.Lgs 152/2006);
- la variante non produce effetti su siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e siti classificati come di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica (con riferimento all'art. 6, c. 2, lett. b) del D.Lgs 152/2006).

Si conclude che:

- 1) il piano non produce potenziali effetti significativi sull'ambiente, pertanto non si ritiene necessario assoggettare il piano alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S), come definita negli artt. da 13 a 18 del D.Lgs152/2006 e ss.mm.ii. ;
- 2) in relazione a quanto espresso non è necessario modificare il piano di monitoraggio ex art. 18 D.Lgs 152/2006 avviato con la Var. n. 4 al P.T.I..

COMUNI DI UDINE-PAVIA DI UDINE- POZZUOLO DEL FRIULI

PIANO TERRITORIALE INFRAREGIONALE AMBITO ZIU

Variante n 9

ASSEVERAZIONE DI NON INCIDENZA

La sottoscritta dott. arch. Emma Taverna, iscritta all'Ordine APPC della Provincia di Gorizia con il n. 282 estensore del Rapporto Preliminare di V.A.S. della variante n.9 al Piano Territoriale Infraregionale della Zona Industriale Udinese (Z.I.U.) secondo l'art.12 D.Lgs. 152/06 e s.m.i,

visto il DPR 8 settembre 1997, n. 357 concernente il Regolamento recante attuazione della Diretti va 92/43/CEE relati va alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

vista la delibera zio

ne della Giunta Regionale n. 1183 del 5 ago sto 2022 con la quale vengono dati indirizzi applicativi in materia di valutazione d'incidenza conseguenti al recepimento delle "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VINCA) - Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art.6 paragrafi 3 e 4";

visto l'elenco dei siti denominato "Rete Natura 2000" riguardante i Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), le Zone di Conservazione Speciale (Z.C.S.) designate ai sensi della direttiva 2009/147/CE "Uccelli" proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE, approvato con Decreto del Ministero dell'Ambiente 03-04-2000,

preso atto che nell'ambito Z.I.U., non sono presenti aree vincolate di livello comunitario (Z.S.C.) o Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e che le aree più prossime aventi tale classificazione sono:

Codice **IT3320029** Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) "**Confluenza fiumi Torre e Natisone**".L'area si trova nella parte sud-orientale del territorio di Pavia di Udine, al confine tra i Comuni di Manzano e Trivignano Udinese e dista circa 5,5 km dal perimetro della Z.I.U..

Codice **IT3320023** Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) "**Magredi di Campoformido**".Il sito ricade quasi interamente all'interno del territorio del Comune di Campoformido e si trova ad una distanza oltre 7,5 km dall'ambito Z.I.U..

considerato che la tipologia e l'entità delle previsioni della variante n.9 al Piano Territoriale Infraregionale che interessano solamente il territorio compreso nell'ambito Z.I.U.,

dichiara

che le modifiche introdotte dalla Variante n.9 al Piano Territoriale Infraregionale della Zona Industriale Udinese non interessano e non hanno incidenza sul sito IT3320029 Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) "Confluenza fiumi Torre e Natisone" e sul sito Comunitario (S.I.C.) "Magredi di Campoformido", di cui all'elenco approvato con Decreto del Ministero dell'Ambiente 03-04-2000, pertanto si esclude pertanto la necessità di sottoporre il piano a procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97, art.5 e s.m.i. e D.G.R. n. 1183 del 05/08/2022.

GIUGNO 2024

IL PROFESSIONISTA INCARICATO

Dott arch Emma Taverna